

Dipendenti pubblici e privati Con la nuova contingenza «garantite» 715.000 lire

ROMA — Le due cartelle sottoscritte da Lucchini ieri al ministero del Lavoro non esauriscono l'orizzonte contenzioso sui dieci mesi della contingenza. Anzi, il rischio è che si riapra l'intera questione della scala mobile. Perché se è vero che la nuova base di calcolo sarà uguale per tutti i lavoratori, pubblici e privati, resta pur sempre una disparità di 13.600 lire nelle buste paga.

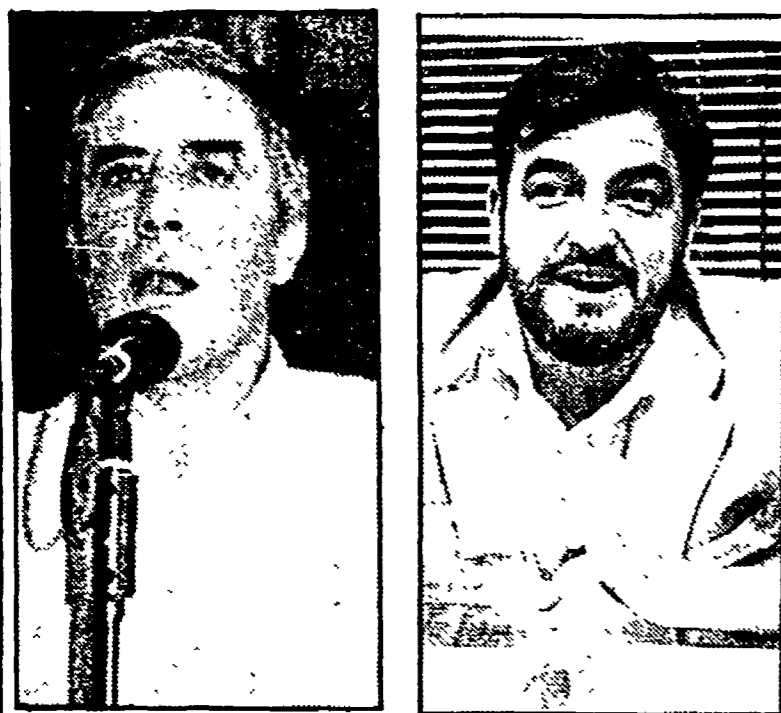
Come è potuto accadere? La formulata proposta di De Michelis, pur ridonando l'equità, non ha tenuto conto di un'altra opportunità, considerata altrettanto importante, è ben netta sulla nuova scala mobile. Testualmente: ciascuna organizzazione imprenditoriale «accetta» di aderire a quel punto dell'accordo sul pubblico impiego «riguardante la modifica del meccanismo della indennità integrativa speciale» (così l'amministrazione statale chiama la contingenza). E siccome nella trattativa diretta con i sindacati, poi rotta, gli industriali avevano preteso di non applicare l'indicazione superiore a quella del 100%, sulle prime 580 mila lire, nel testo si è anche puntualizzato che «la retribuzione eccedente, sulla quale si calcola il 25%», viene determinata come segue: il minimo tabellare, ai presenti fini assenti in termini mensili, fissato dai contratti collettivi nazionali di categoria per ciascun livello retributivo di inquadramento, più l'indennità di contingenza indicata ai soli fini di calcolo in lire 684.189 iniziali, meno la quota di retribuzione indicata al 100% e rivalutata.

Insomma, ciascun lavoratore può prendere la propria paga base, aggiungere i 684.189 lire della vecchia contingenza (congelata, appunto, nel salario) e calcolare semestralmente l'indicizzazione rispetto al costo della vita: rivalutazione al 100% sulle prime 580 mila lire, al 25% su tutto il resto. Grado di copertura tra il 51% (nel pubblico impiego) e il 52% (nell'industria): 14-15% in meno rispetto al sistema attuale con i decimali, 3% in più a cospetto del meccanismo arbitralmente applicato finora dalla Confindustria con la requisizione dei decimali. Salario interamente coperto dall'inflazione: 715.000 lire rispetto alla 915 mila attuali con i decimali e le 680 mila senza.

Solo che questa base di calcolo non corrisponderà dappertutto alla effettiva quantità salariale. Per i dipendenti delle aziende di Confindustria in busta paga continueranno a mancare le 13.600 lire corrispondenti a 2 dei tre punti di contingenza mensili maturati con i decimali (il terzo è stato pagato con riserva all'inizio della trattativa e ora viene consolidato) a partire dal novembre '84. In tutto 300 mila lire di arretrati saltati. Dopo il danno arriva la beffa.

In un incontro a Sesto S. Giovanni I carnitiani contro Marini: «Questa soluzione non ci piace»

L'attacco parte dai metalmeccanici della Cisl - Il problema dell'orario di lavoro



Franco Marini Raffaele Moresse

MILANO — Nella Fim-Cisl c'è gran subbuglio. E a capirlo c'è voluto ben un pomeriggio nel palazzo sindacale di Sesto San Giovanni sono arrivati da mezza Italia i membri dell'esecutivo della categoria, Raffaele Moresse, segretario nazionale, in testa. E, prima di infilarsi in una riunione convocata d'urgenza per sanare il dissenso nei confronti della conclusione della trattativa romana, hanno detto senza peli sulla lingua ciò che pensano. Insoddisfazione? Molto di più. La Fim se la prende con la Cgil che ha impedito fin dall'inizio che la trattativa fosse a tre e non spezzettata «con la Uil che, come dice Gianni Italia, «non è mai stata molto calda sull'orario ed è tutta sbilanciata sulle compatibilità». Ma se la prende soprattutto con Franco Marini, il segretario generale della confederazione. Dice Raffaele Moresse: «Non c'erano condizioni per fare un accordo decente. Ma se sull'orario si è concluso in questo modo allora molte cose non hanno funzionato e non possiamo dare la colpa soltanto alla Confindustria. La trattativa a tavoli separati è stata un errore. Vuol dire che Marini ha sacrificato gran parte dell'impostazione confederale dopo l'accordo di San Valentino sul costo del lavoro, che sanciva la concertazione a tre, sindacati-governo-imprenditori?»

«Il punto non è se Marini credesse — dice Moresse — alla priorità dell'orario o meno. Il difetto sta nel mancato, nell'impostazione di partenza. Poi alla fine ci è stato detto che la trattativa era terminata. Che vuol dire terminata: che c'è un accordo, che non c'è, che bisogna scioperare? Se è finita che senso ha fare uno sciopero? Le due ore di assemblee nelle aziende sono state un messaggio ambiguo».

Moresse, che a Roma ha votato contro la conclusione della trattativa, si ferma qui e per il futuro pensa che tutte le carte debbano essere spese per recuperare la strategia del 14 febbraio. Ma fa capire che l'area del dissenso va molto al di là dei metalmeccanici. La recente elezione degli ultimi due membri della segreteria nazionale Cisl hanno visto all'opposizione una fronda piuttosto consistente e assente non giustificata. Poi c'è stato il dissenso di Rino Caviglioli. Avverte Moresse: «L'accordo del pubblico impiego va troppo stretto a tutta la Cisl». Non sono proprio tempi di unanimismi che hanno contraddistinto gli ultimi anni della segreteria Carniti. Gianni Italia mette l'accento sul rischio di una spaccatura fra il pubblico impiego e l'industria: «Gli impiegati pubblici hanno il posto garantito, la scala mobile e l'orario ridotto. Tutti gli altri hanno solo la scala mobile. D'ora in poi ognuno comincerà a fare da sé e per sé». La Cisl industriale si sente spiontata dalla Cisl del pubblico impiego, amplissimo serbatoio di consenso per Marini. I «dumini» lombardi, sempre schierati molto compatti a sostegno di Carniti, e contro il nuovo segretario.

A. Pollio Salimbeni

Un punto fermo nel «gioco dell'oca» del fiscal drag?

Visentini ai sindacati: «Rimborsi entro febbraio»

Incontro al ministero - La restituzione prima della riforma Irpef, ma con un meccanismo di collegamento alla revisione delle aliquote - Circa 75 mila lire in media per i lavoratori dipendenti e i pensionati

ROMA — Fiscal drag restituito in due rate nelle buste paga di gennaio e febbraio dell'86. Lo hanno chiesto Cgil, Cisl e Uil al ministro delle Finanze Visentini in un lungo incontro (quasi tre ore) nella sede del ministero all'Eur. Il «professore» non ha sbattuto i pugni sul tavolo di fronte a questa richiesta, anzi «si è impegnato ad attuare in tempi rapidi tale restituzione», come informa un comunicato congiunto dei sindacati. Che cosa intende Visentini per «tempi rapidi», però, non è dato sapere: da parte ministeriale non è stato possibile avere né comuni-



ROMA — Il ministro delle Finanze Visentini ed il ministro del Tesoro Gorla al Consiglio dei ministri

ROMA — La «Visentini» segnò nell'85 incassi record. Si parla di 7 mila miliardi di lire per la sola imposta sui redditi delle persone fisiche (Irpef). Ambienti del ministero delle Finanze giudicano questa cifra molto verosimile. Essa peraltro suona conferma di quanto il ministro Bruno Visentini disse al Senato, in aula, martedì 10 dicembre quando si discutevano gli emendamenti alla legge finanziaria relativa alle sostitute delle entrate per il 1986: «L'anno scorso abbiamo varato dei provvedimenti, uno dei quali è costato una notevole fatica al Parlamento e al ministro che lo ha portato avanti e che ha conseguito un qualche successo nel gettito. A tale proposito potrei anche documentare le cifre. Cosa che non fece anche perché nessuno glielo chiese».

La «Visentini» — come si ricorderà — lasciò il Parlamento e il paese per alcuni

mesi tra la fine del 1984 e l'inizio del 1985. Il provvedimento riguardò artigiani, commercianti, professionisti, piccole imprese facenti capo a persone fisiche. Il disegno di legge non riuscì a passare in Parlamento e il governo lo trasformò in decreto, poi convertito in legge il 12 febbraio, tra manifestazioni e serrate degli autonomi, scioperi generali dei sindacati, vertici governativi, spaccature della maggioranza e voti di fiducia. Le misure del decreto hanno validità triennale ed il loro obiettivo è quello di attenuare gli effetti sulle entrate della massiccia erosione dell'imponibile fiscale attraverso l'accertamento induttivo nella determinazione dei redditi di commercianti, artigiani e professionisti e l'introduzione di coefficienti di fortificazione per l'Irpef.

Le entrate di questo provvedimento saranno contabilizzate, in termini di cassa, a

giugno del prossimo anno perché i lavoratori autonomi (al contrario dei dipendenti) non versano le imposte dirette mese per mese ma saldano a maggio dell'anno successivo (l'acconto di novembre non tiene conto del reddito dell'anno ma si riferisce a quanto versato nell'anno precedente).

L'andamento dell'Iva dovuta nell'85 per le norme del decreto Visentini e le proiezioni disponibili per l'Irpef, in mancanza di dati contabilizzati, danno dunque risultati assai confortanti. Fra Iva e Irpef, il gettito addizionale dovuto al provvedimento del ministro delle Finanze dovrebbe toccare gli 11 mila miliardi così ripartiti: 7 mila di Irpef e 4 mila di Iva.

I primi ad affacciare l'ipotesi del gettito Irpef della «Visentini» potessero raggiungere queste dimensioni sono stati i ricercatori di «Prometeia» (l'associazione per le previsioni econometriche

Gli effetti della «legge Visentini» Entrate fiscali record Undicimila miliardi in più l'anno prossimo

Dati accreditati da fonti ministeriali - Lo Stato incasserà quindi molto di più di quello che impegnerà per la riforma Irpef

con sede a Bologna) nel rapporto di dicembre. Prendendo a base il gettito dell'Iva fino ad ottobre, si è dichiarato il ministro delle Finanze, il rapporto «non si allinea alla previsione ufficiale» e calcola, invece un maggior gettito di imposte dirette per 7 mila miliardi. Questo boom della «Visentini» — dicono ancora gli studiosi di «Prometeia» — compenserà ampiamente i minori introiti (3.700 miliardi nel 1986) dovuti alla riforma del sistema delle aliquote dell'Irpef in discussione alla Camera cosicché l'imposta sui redditi delle persone fisiche presenterà l'anno prossimo «una dinamica» di +16,8%. Ma ci sono altri due elementi che renderanno «apparentemente brillante» l'andamento del fabbisogno pubblico del 1986: il rialtamento al prossimo anno del condono edilizio con una previsione di gettito (del tutto aleatoria) di 5 mila miliardi e il recente de-

creto che ha aumentato di 95 lire il prezzo alla pompa della benzina con un maggiore introito valutabile in circa 1.500 miliardi di lire.

Questi tre elementi porteranno ad un fabbisogno del settore pubblico allargato di poco inferiore ai 12 mila miliardi, coerente quindi con l'obiettivo di 110 mila miliardi per il settore statale. Come segnala il rapporto di «Prometeia», il probabile raggiungimento del fabbisogno di 110 mila miliardi non costituisce, comunque, la conseguenza di un aggiustamento definitivo dei fondi della finanza pubblica in quanto «trascorso il 1986, altri interventi saranno necessari per mantenere sotto controllo il debito pubblico che raggiungerà nel 1987 il 108% del prodotto interno lordo ed espanderà ulteriormente la sua quota rispetto alle attività finanziarie dell'economia».

Giuseppe F. Mennella

La divisione fra impiegati, tecnici e operai è frutto di una strategia sindacale arretrata, basata su un'operazione vecchia. E anche da qui che sono partite le difficoltà unitarie. E sul sindacato e la sua unità: «È una condizione preliminare, primordiale altrimenti il sindacato perde. L'unità è un bene prezioso, perché quando siamo divisi non ha più



Michail Gorbaciov

Editoriale della «Pravda» «Moratoria H e ispezioni sul posto», propone Mosca

L'organo del Pcus indica come si può risolvere l'annoso problema dei controlli

MOSCA — Prolungamento oltre la prevista scadenza del 1° gennaio della moratoria sugli esperimenti nucleari (in atto unilaterale dall'agosto scorso) se anche gli Usa vi daranno la loro adesione; adozione di un sistema internazionale di controllo sul rispetto della predetta moratoria; disponibilità anche (per la prima volta) a specifiche ispezioni «in loco». Questi i tre punti di una importante proposta formulata ieri in questa edizione della «Pravda» in un lungo editoriale dal titolo: «Le esplosioni nucleari devono essere bandite».

«Ansiosa di sbloccare il problema della fine degli esperimenti nucleari», scrive l'organo del Pcus — l'Unione sovietica si è fatta promotrice, la scorsa estate, di una grossa iniziativa sospendendo unilateralmente a partire dal 6 agosto tutti i tipi di esplosioni nucleari ed invitando il governo americano a fare altrettanto. Come è stato dichiarato, la moratoria nucleare rimarrà in vigore fin al primo gennaio 1986, ma potrà essere estesa oltre tale data se gli Stati Uniti si assoceranno alla moratoria». Dopo aver rilevato che, con pretesti di vario genere, gli Usa hanno continuato in questi mesi a compiere esperimenti nucleari sotterranei, il giornale osserva che «la cessazione delle esplosioni nucleari è un problema sul quale si possono raggiungere risultati concreti già adesso, risultati per di più importanti e tangibili. Un siffatto passo ongiunto dell'Urss e degli Usa avrebbe un grande significato politico: rappresenterebbe un segnale ben preciso anche per le altre potenze nucleari e creerebbe una situazione qualitativamente nuova molto più favorevole ad uno sviluppo positivo del processo avviatosi come risultato dell'incontro al vertice sovie-

«Insomma, conclude la «Pravda», la moratoria è possibile anche subito se Washington «affronterà il problema in modo costruttivo». Il tempo a disposizione — ammonisce Mosca — è minimo, ma sufficiente per prendere una decisione giusta e ponderata».

Lama-operai, confronto in fabbrica

Tante domande sulla democrazia, l'unità, ma non sulla nuova scala mobile - Un «piano di lotte» dopo Natale - Il governo deve mantenere gli impegni - Militanza politica e sindacale: può comportare dei prezzi

Dal nostro inviato NOVARA — L'occasione è quella dello sciopero di due ore nell'industria e dell'assemblea dei lavoratori, ma la richiesta di avere in fabbrica il segretario generale della Cgil è vecchia di almeno tre anni. Luciano Lama ha accettato di venire alla De Agostini alla vigilia della sua ormai preannunciata uscita dal vertice della confederazione. Ha accettato per tanti motivi, oltre a quelli sussummatamente sindacali: nella nebbiosa Novara fu presente spesso quando era segretario generale della chimica, è curioso di vedere come nascono e si producono le carte geografiche, qui ha amici di vecchia data. E alla De Agostini farà il segretario generale della Cgil, che risponde alle domande che gli vengono rivolte prima dai delegati del consiglio di fabbrica e poi dai lavoratori in assemblea, e poi qualcosa di più privato: visiterà la fabbrica, sarà ricevuto dalla direzione, e sul-

l'autonomia e sull'unità del sindacato: è un bene per cui si deve pagare un prezzo, ma il costo pagato non è troppo alto? E poi sulla prospettiva: perché far scioperare solo contro la Confindustria? Faremo ancora i contratti e come? La restituzione del drenaggio fiscale è un binario morto?

«La Confindustria», dice Lama, «è l'antagonista principale. Il suo disegno è di cambiare i rapporti di forza, imporre al sindacato una metafora». Con la sua richiesta di moratoria, ovvero la totale paralisi della contrattazione, avrebbe voluto mettere il sindacato in cassa integrazione. Il contrasto non è componibile e richiede un impegno di lotta. Con lo sciopero siamo all'inizio di un'azione nuova. La vertenza con il padronato non è affatto chiusa, anzi esiste un rapporto costituzionale esplicito e subito dopo Natale il movimento sindacale, nella sua unità, elaborerà un piano di lotta».

Sul fisco: «Il governo -

importanza chi ha torto e ragione perché tutti insieme si è sconfitti. È un lavoro duro quello di ricercare l'unità, ma necessario. E Lama ricorda come, proprio nella vertenza con la Confindustria, dalla elaborazione della piattaforma alla rottura, tutto si sia svolto con grande lealtà. «Questa dovrebbe essere una buona premessa per il futuro. Sull'autonomia: «Le regole formali sulla incompatibilità non cancellano le divergenze fra ciò che pensi e ciò che pensa il tuo partito. E questo problema si risolve avendo il coraggio di sostenere ovunque una sola posizione. È una scelta che può comportare dei prezzi nel partito in cui militi e nel sindacato, ma che si deve fare».

Bianca Mazzoni

Negativa replica Usa: «Continueremo i test nucleari sotterranei»

WASHINGTON — Immediata risposta negativa dell'amministrazione Reagan alla proposta lanciata ieri mattina con un editoriale della «Pravda» per una moratoria generale degli esperimenti nucleari. Il portavoce della Casa Bianca, Larry Speakes, ha dichiarato infatti che gli Usa continueranno nei loro esperimenti nucleari sotterranei: quegli stessi sulla cui prosecuzione, dopo la moratoria unilaterale sovietica del 6 agosto, aveva ieri mattina polemizzato l'organo del Pcus. Secondo Speakes, i test nucleari sotterranei sono necessari «per garantire una continua credibilità ed efficienza della nostra forza di deterrenza e per dare affidabilità e sicurezza ai nostri arsenali». La completa messa al bando degli esperimenti nucleari — ha aggiunto il portavoce di Reagan — è un obiettivo a lungo termine.

La dichiarazione di Speakes lascia tuttavia aperto il problema delle «ispezioni sul posto» (peraltro difficilmente concepibili in assenza di un accordo sulla moratoria). Dopo aver espresso «apprezzamento» per la disponibilità dei sovietici ad accogliere ispettori Usa nei loro poligoni (ribadita — ha rilevato un funzionario governativo che vuole restare anonimo — in una lettera di Gorbaciov a Reagan, nella quale si auspica la ripresa il mese prossimo delle trattative Usa-Urss per il bando dei test nucleari), Speakes ha detto che i sovietici «possono venire anche domani, se vogliono», a visitare i poligoni atomici americani.

È stato intanto rinviato l'esperimento «Goldstone», già fissato per ieri mattina e consistente in una esplosione nucleare sotterranea per misurare l'intensità del raggio laser da essa prodotto. L'esperimento è collegato alla iniziativa di difesa strategica, meglio nota come «guerre stellari». Motivo ufficiale del rinvio è stato il maltempo.

La «Finanziaria» nelle commissioni

Alla Camera passa il «principio» della patrimoniale

ROMA — Il consenso, espresso ieri mattina, della commissione Finanza e Tesoro alle proposte emendative sui problemi degli Enti locali, avanzate a larghissima maggioranza dai deputati della commissione Interni, costituisce, in ordine di tempo, l'ultimo atto alla Camera di serietà contestazione alle scelte che il governo ha compiuto con la legge finanziaria, e che rappresentano un grave attacco allo Stato sociale. Contemporaneamente, il disinteresse con cui la maggioranza si muove su finanziaria e bilancio, ha portato, alla commissione Affari costituzionali, al passaggio della proposta di parere del Senato della Sinistra indipendente, complessivamente contraria ai due provvedimenti (larghissimi i voti nella maggioranza). Per contro, alla commissione Industria, a conclusione di un proficuo dibattito, sono passati due emendamenti costituzionali: il primo, alla tabella di spesa del ministero, per assicurare sin dal 1986 (fino al 1988 mezzi (20 miliardi) per finanziare la ricerca sugli impianti ad alto rischio; il secondo, inserito nel parere, che assicura i fondi per la realizzazione della Agenzia per il risparmio energetico.

Al di là della significativa convergenza sugli Enti locali (arricchita peraltro dall'accettazione di un articolo ordine del giorno del Pci sui trasferimenti di fondi a Comuni e Province e sulle autonomie impositive degli enti medesimi), la commissione Finanza e Tesoro ha trovato altri punti di contatto sulle proposte comuniste riguardo ad altri grossi problemi. Anzitutto su una imposta patrimoniale: a questo proposito è stato accolto un altro ordine del giorno del Pci, con il quale si impegna il governo a definire tempi e strumenti per l'introduzione di una imposta patrimoniale ordinaria sui beni mobili e im-

mobili, ad aliquota modesta, anche sostituita di altre imposte e tasse che gravano sugli immobili, commisurata al valore patrimoniale. Da sottolineare il pronunciamento dell'on. Usellini per la Dc, che ha definito di «straordinaria importanza ed interesse» il documento illustrato dal comunista Varese Antoni, e la decisione del socialista Giorgio Ruffolo, presidente della commissione, di sottoporre quanto prima all'ufficio di presidenza il problema onde portare avanti la discussione e la ricerca sulla istituzione della patrimoniale.

Con altri due ordini del giorno — anch'essi accolti come raccomandazione — il governo è impegnato: 1) a emanare, entro e non oltre il 30 giugno 1986, «norme per la ricostruzione del catasto edilizio urbano e del catasto terreni»; 2) ad incrementare con altri 200 miliardi i fondi per i miglioramenti delle pensioni di guerra, già accantonati con la finanziaria 1985 (227 miliardi), e dal Senato incrementati solo di 100 miliardi con un emendamento alla finanziaria 1986.

Tornando alla commissione Industria, va infine segnalato che, sempre su proposta ed iniziativa del Pci, la maggioranza ha inserito, nel parere sul comparto di competenza, una proposta rivolta ad utilizzare per la ricerca applicata e per l'innovazione nuovi stanziamenti, sottraendoli — ove non impiegati in tempi ristretti — a vecchie leggi ormai non più in vigore ma pur sempre accantonati; ed un'altra, mirante ad aumentare i mezzi (peraltro ancora largamente insufficienti) a favore della piccola e media impresa e dell'artigianato e della legge n. 308 per favorire gli investimenti sul risparmio energetico.

Antonio di Mauro

Bellocchio illustra alla Camera la mozione del Pci

«La P2 può ancora colpire» Denunciato il ruolo eversivo di Gelli

«La lunga battaglia della Commissione d'inchiesta per scoprire connivenze, depistaggi e rapporti con i servizi» - Il momento di massima espansione della loggia massonica quando si aprivano nuovi spazi democratici - Aula tristemente deserta

ROMA — Gelli, la P2, le trame eversive, i collegamenti con gli uomini del «palazzo», e i servizi devianti. Ieri mattina se ne è discusso di nuovo alla Camera, dopo la presentazione delle mozioni sulle conclusioni della Commissione parlamentare d'inchiesta.

Per la verità, l'aula di Montecitorio è apparsa tristemente deserta, salvo un folto gruppo di deputati comunisti, qualche socialista, un paio di repubblicani, un missino, un radicale e l'ex presidente della Commissione P2 Tina Anselmi. Dopo il salire di interesse dell'altro giorno per l'arrivo un po' misterioso del nuovo memoriale Gelli («Di chi parla?», «Che nomi ha tirato fuori, questa volta?») erano le domande che molti deputati si erano rivolti l'un l'altro ieri mattina tutto è tornato di nuovo tranquillo e, in molti, hanno deciso di veleggiare per altri lidi.

Ha preso la parola, per primo, il compagno Antonio Bellocchio che nella Commissione parlamentare d'inchiesta ha guidato il gruppo dei comunisti. Bellocchio, attento conoscitore dei documenti, delle carte e delle inchieste sui traffici e le manovre eversive della P2, ha parlato con molta attenzione quando,

nell'illustrare la mozione comunista, ha ripercorso la dura battaglia portata a termine dalla Commissione d'inchiesta per denunciare le connivenze, le tolleranze e le manovre eversive, punteggiate da stragi, omicidi e depistaggi, della loggia gelliana.

Bellocchio ha detto che il fenomeno della P2 è stato causato, o quanto meno favorito, dal degrado cui è giunta la vita politica italiana, dalla debolezza e dalla permeabilità alle pressioni di interessi privati di strutture fondamentali dell'organizzazione statale che derivano dal fatto che in Italia «vige un sistema di democrazia bloccata che esclude i comunisti dalla partecipazione al governo e impedisce il ricambio delle classi dirigenti». Bellocchio ha poi aggiunto che la relazione di maggioranza, nella quale i comunisti si riconoscono, «è giustizia di tutte le interpretazioni riduttive o folcloristiche sull'attività, la consistenza e gli obiettivi della loggia P2». «In base ai documenti raccolti dalla Commissione d'inchiesta — ha precisato Bellocchio — è apparso sempre chiaro che il progetto politico di fondo di Gelli e della P2 è appunto stato, in realtà, quello di bloccare e di impedire, con tutti i mezzi, l'ascesa del



Tina Anselmi



Antonio Bellocchio

Pci, con la strategia della tensione, utilizzando il terrorismo sia di destra che di sinistra.

Ripercorrendo le trame gelliane, Bellocchio ha aggiunto che dagli atti della Commissione emerge quel filo conduttore che lega questi fatti al ruolo svolto dai servizi segreti dal dopoguerra in poi, allo scandalo del Sifar alla fine degli anni 60, all'ingresso in campo della ma-

fia, della grande criminalità straniera che ha ampliato, in modo drammatico, i metodi criminali con i delitti e con la diffusione della droga, del terrorismo, dell'impero Sindona e dei grandi scandali: dall'aeroporto di Fiumicino a quello del petrolio, ai fondi neri delle aziende Iri. «Non è casuale — ha detto Bellocchio — che proprio in anni in cui si aprivano

grandi spazi democratici si sia sviluppato un attacco alle istituzioni e si sia realizzata una grande tensione terroristica. I documenti in possesso della Commissione — ha continuato Bellocchio — dimostrano che la P2 è stata il più grave cancro che abbia afflitto la democrazia, le cui forze non sono del tutto disperse e tendono ormai a riaggregarsi. Il parlamentare comunista ha quindi ricordato che ogni separazione tra affarismo e finalità politiche a proposito della P2 è arbitraria e fuorviante. Il piano di rinascita democratica di Gelli si regge su un bisogno di fondo: comprare pezzi di partiti o partiti interi, comprare sindacati; comprare, prima ancora, l'opinione pubblica, comprando giornali, radio e televisioni private». Bellocchio ha subito dopo preso in esame i rapporti P2-servizi, denunciando la nascita, negli anni, di una vera e propria struttura parallela, all'ombra di forze internazionali che nei momenti più difficili della vita del paese non disdegnavano interventi diretti e penetranti. L'oratore ha quindi insistito sul rapporto accertato tra la P2, la massoneria americana, settori della politica e del potere dell'amministrazione Usa. A que-

sto proposito ha ricordato le riunioni tra Gelli, l'ambasciatore americano in Italia, uomini dei servizi italiani ed esperti della Cia. Bellocchio, dopo aver ritrattato una ennesima provocazione radicale (dell'on. Spadaccia) ha concluso che è necessario fare uno sforzo, partendo dalla relazione Anselmi, per votare una mozione comune che dia al paese l'esatta cognizione del fenomeno P2.

Ha preso quindi la parola il repubblicano Michele Cafarelli e dopo di lui il socialista Salvo Andò che ha sottolineato l'averlo della relazione Anselmi, per votare una mozione comune che dia al paese l'esatta cognizione del fenomeno P2. «Ho preannunciato il mio voto», ha detto il socialista Salvo Andò che ha sottolineato l'averlo della relazione Anselmi, per votare una mozione comune che dia al paese l'esatta cognizione del fenomeno P2. «Ho preannunciato il mio voto», ha detto il socialista Salvo Andò che ha sottolineato l'averlo della relazione Anselmi, per votare una mozione comune che dia al paese l'esatta cognizione del fenomeno P2.

Wladimiro Settimelli

Invalidi: Dc attacca De Michelis

ROMA — Alla commissione Lavoro della Camera il ministro De Michelis si è descritto quello che è un vero e proprio furto. Nel corso dell'esame della legge finanziaria ha giustificato l'eliminazione dell'assegno per la gran parte degli handicappati definendolo una misura di vecchio stampo assistenzialistico, da ricalcare sulla base di concezioni più avanzate. Ma subi-

to dopo ha fatto sapere che i 600 miliardi recuperati in tal modo serviranno a tappare dei buchi in tutt'altra direzione. Questo, a mio avviso, è un furto. Un'accusa così sferzante non viene da un oppositore del governo in carica, ma dal responsabile del dipartimento per il programma sociale della Democrazia cristiana. L'on. Franco Foschi, già ministro

del Lavoro, ha bollato in questi termini le argomentazioni di De Michelis e le scelte del governo nel corso di una tavola rotonda con la compagna Adriana Lodi sulla legge finanziaria e lo Stato sociale promossa dall'associazione per l'assistenza agli spastici. Foschi ha stigmatizzato, facendone carico soprattutto ai socialisti, una linea di stravolgimento dei principi dello Stato sociale.

Antonio di Mauro

Polemica tra la Jotti e i giornalisti parlamentari della Rai

leggi di grande rilevanza. Tra queste la revisione del Concordato, il condono edilizio, le misure-quadro per l'artigianato, il nuovo assetto delle Fs, l'istituzione del ministero dell'Ecologia, il nuovo status degli amministratori locali, la disciplina dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, la nuova disciplina delle prerogative dei parlamentari.

Amintore Fanfani ha fatto ruotare il suo discorso d'auguri intorno al tema della pace e del recente vertice di Gorbaciov-Reagan: «A Ginevra — ha detto il presidente del Senato — qualcosa è fiorito. Questa di Ginevra è una grandissima novità. Io resto ottimista. Tutti gli altri popoli devono convincersi che la novità nelle relazioni tra i due preminenti obbliga a trasformarsi per essere, se non lo fossero, cooperatori per la medesima prospettiva: cioè consolidare la pace».

La presidenza del Senato ha anche fornito i dati dell'attività svolta nel 1985: 171 sedute d'aula; 859 di commissioni permanenti e speciali e delle giunte. Dall'inizio dell'anno sono pervenuti al Senato 514 disegni di legge e ne sono stati approvati 291 (140 in aula; 151 in assemblea). Fra i provvedimenti presentati 47 sono decreti: ne sono stati approvati 35.

Sventato un assalto in una banca del grosso centro in provincia di Bari

Tre banditi uccisi dai carabinieri Bisceglie, sparatoria per una rapina fallita

Un agente nota un furgone davanti alla filiale del «Monte dei Paschi» e chiede i documenti - Gli rispondono a colpi di pistola - La fuga di due malviventi con il direttore dell'istituto - Solo ferito l'ostaggio - Non ancora identificati i morti

Notro servizio

BISCEGLIE (Bari) — Morire a 25 anni per un pugno di milioni. Ieri mattina si è conclusa nel sangue una rapina effettuata da cinque giovani ai danni della filiale del Monte dei Paschi di Siena di Bisceglie, un grosso comune a una quarantina di chilometri da Bari. Tre dei rapinatori sono stati uccisi nel corso di due conflitti a fuoco con i carabinieri, mentre il quarto è stato leggermente ferito ad un braccio (prognosi di dieci giorni) il direttore della banca, il 47 enne Marcello Berna, originario di Montepulciano (Tirrenia), e un poco più di sette milioni, è stato recuperato dai carabinieri, impegnati in una gigantesca caccia all'uomo per catturare il resto della banda. Fino a questo momento non sono ancora stati identificati i tre rapinatori uccisi (due sono nel cimitero di Bisceglie ed uno in quello di Corato). L'età apparente è sui 25, 26 anni. Ci sono fondati sospetti, dicono gli inquirenti, che si trattasse di elementi della malavita brindisina, anche se in banca nessuno ha notato inflessioni dialettali particolari. Ieri mattina, poco dopo le 9, i cinque rapinatori giungono di fronte alla banca a bordo di un furgone Fiat 650 rosso, risultato poi rubato ad un rappresentante di commercio. Dopo aver immobilizzato la guardia giu-

rata che sorvegliava l'ingresso ed averla costretta a salire nel furgone, due dei cinque rapinatori entrano nella banca con le pistole splanate, uno a volto scoperto e l'altro con un fazzoletto che gli copre il viso. Dopo aver ordinato a tutti i presenti di sdraiarsi faccia a terra, si precipitano sulla cassa, che contiene poco più di sette milioni. Con la minaccia delle armi costringono il direttore ad aprire la cassaforte, ma la trovano vuota.



BISCEGLIE — Il direttore della banca in ospedale, nella foto sopra il pulmino con a bordo uno dei rapinatori uccisi

«Erano stati male informati — ha detto in ospedale al giornalista il direttore Berna — perché in serata sarebbero arrivate diverse centinaia di milioni con i quali pagare stipendi e tredicesime dei dipendenti della Usl». Intanto, fuori dalla banca, un brigadiere dei carabinieri, fuori servizio, passa casualmente di là e nota strani movimenti intorno al furgone rosso. Si avvicina per chiedere i documenti: i banditi, per tutta risposta, cominciano a sparargli contro, senza colpirlo. Il sottufficia-

le spara a sua volta, ferendo mortalmente uno dei tre. A quel punto il furgone, da cui la guardia giurata era riuscita ad uscire, parte velocemente, mentre il brigadiere corre a chiedere rinforzi. Più tardi il furgone sarà ritrovato, con il rapinatore morto a bordo, nelle campagne di Corato. Gli altri due banditi, intanto, si erano impadroniti di una Fiat 1100 e si erano dati alla fuga: vengono ricercati da centinaia di carabinieri e poliziotti con l'ausilio di elicotteri e di unità cinofile. «I due rapinatori rimasti

nella banca — ricorda uno degli impiegati — sentendo gli spari si sono sentiti persi. Hanno iniziato a urlare: non ci sono i soldi, gli altri sono scappati, fuori ci sono i carabinieri. Minacciavano di ucciderci tutti. Erano nervosi, disorganizzati. A quel punto il direttore, per evitare sparatorie nella banca (ed in effetti li dentro non si è sparato un solo colpo), si offre come ostaggio. I due banditi escono tenendolo sotto tiro, fermano una Fiat 127 che transita in quel momento e tentano di fuggire. Cento metri più in là, in via Alcide De Gasperi, vengono intercettati da una gazzeola dei carabinieri. Sparano contro i militi, che rispondono al fuoco. Una raffica di mitra sfiora la vettura, uccidendo i due rapinatori sul colpo. La 127 si schianta contro un muro di cinta, ferendo il direttore, che risponde con un colpo alla testa provocata dall'urto finale.

Nel corso del pomeriggio il rinvenimento di un cadavere nelle campagne di San Donaci (Brindisi) ha fatto pensare ad un quarto bandito ucciso. Si è poi appreso che si tratta invece di un pastore di 60 anni, Vincenzo Maldorjo. Giancarlo Summa

Esercizio provvisorio valido sino a gennaio Critiche di Napolitano

ROMA — La discussione, ieri alla Camera, della legge che autorizza l'esercizio provvisorio del bilancio, è stata occasione, per i comunisti, di una severa denuncia delle responsabilità del governo per la situazione che si è creata e per le prospettive che la decisione di chiedere l'autorizzazione per il solo mese di gennaio apre per il confronto sulla legge finanziaria. La legge è passata con 242 voti favorevoli, 47 contrari e 160 astenuti. Nell'annunciare l'astensione comunista (non avrebbe senso votare contro un atto di necessità previsto e prescritto dalla Costituzione, e tecnicamente indispensabile), Giorgio Napolitano ne ha tuttavia sottolineato il significato polemico e politico. Anzitutto per rimarcare che si va all'esercizio provvisorio per responsabilità esclusiva delle forze di governo e della crisi scoppiata proprio nel momento in cui i documenti finanziari dovevano cominciare il loro iter al Senato. E poi anche per contestare la decisione di proporre l'esercizio provvisorio per un solo mese malgrado che il presidente della Camera avesse annunciato già il 12 dicembre che la sessione di bilancio si sarebbe conclusa a Montecitorio il 30 gennaio. «E il

presidente della Camera dette l'annuncio qui in aula dopo aver sentito la commissione? Creando quel clima politico? Il governo intende o non dare prova di senso di responsabilità, vuole o no ascoltare sul serio le preoccupazioni e le proposte che vengono non solo dalle opposizioni ma anche da vasti settori della maggioranza?». E, per fare un esempio, al ministro del Tesoro Gorla ha ricordato il parere dato l'altro giorno a grande maggioranza dalla commissione Interni e confortato ieri da quello della commissione Finanza-Tesoro) in ordine alle modifiche da apportare alla finanziaria per far fronte ai bisogni vitali degli enti locali.

Napolitano ha chiesto quindi che il presidente del Consiglio ed il governo nel suo complesso diano una risposta chiara alle questioni sollevate dal Pci. «E comunque — ha aggiunto — i comunisti ribadiscono il loro intendimento di battersi con la più grande fermezza, di fronte ad un atteggiamento del governo che fosse ancora improntato alla pervicace difesa di posizioni indifendibili, per apportare sostanziali cambiamenti alla legge finanziaria e agli indirizzi che essa esprime».

Giorgio Frasca Polera

Dalla nostra redazione

TORINO — Quattro arresti, quattro mandati d'accompagnamento e una comunicazione giudiziaria: un altro scandalo in città. Tra i destinatari degli ordini di cattura c'è Ezio Enrietti, 49 anni, presidente socialista della Giunta regionale dal 1980 all'aprile '83. I carabinieri gli hanno fatto scattare le manette ai polsi ieri mattina, su ordine del giudice istruttore Sorbello che conduce l'inchiesta sul contratto con cui la Regione Piemonte prese in affitto tre anni fa parte dello stabile di piazza Ceste 71. Enrietti è accusato di interesse privato continuato in atti d'ufficio, di truffa continuata plurigravata. L'interesse privato e la truffa sono contestati anche agli altri arrestati: l'ing. Enzo Scannarini, 45 anni, titolare della «Centrimobili società proprietaria dei locali dati in affitto alla Regione»; il commercialista Leonida Valzer, titolare della medesima società; l'ing. Mario Grassi socio dell'impresa edile Co.Tre, che aveva eseguito lavori nello stabile. L'inchiesta giudiziaria, giunta a una svolta così clamorosa, era in corso da tempo, indirizzata a chiarire per quali motivi la Regione avrebbe deciso di pagare un canone di locazione addirittura iperbolico.

Piemonte: arrestato l'ex presidente

È il socialista Enrietti - Accusato per «l'affitto d'oro» della sede regionale

quasi il triplo — secondo gli inquirenti — di quelli correnti di cui il locale erano stati acquistati all'inizio del 1982 dalle «Centrimobili» per un miliardo e trecento milioni. Alcuni mesi dopo la società li offriva all'amministrazione regionale, chiedendo 4 miliardi. L'ipotesi di acquisto non andava in porto e si avviava la trattativa per la cessione in affitto alla Regione. A giugno la Giunta di sinistra votava la delibera di cui era stato relatore Enrietti; qualche settimana più tardi veniva concluso il contratto, durata biennale, che prevedeva un canone annuo di 261 milioni di lire. In più la Regione si accollava i lavori di ristrutturazione che a intervento ultimato toccavano la bella somma di cinquecento milioni, trecento dei quali fatturati dalla Co.Tre, l'impresa che aveva la sede accanto a quella della «Centrimobili». Era per primo il periodo del sindacato interno Cgil, «il fogliaccio», a sollevare alcuni interrogativi sull'operazione. Successivamente venivano chiesti chiarimenti anche dai banchi dc. Gli assessori comunisti sollecitavano il presidente della Giunta a fornire dati precisi; Enrietti assicurava che tutto era in regola. Pier Giorgio Betti

Religione a scuola Sull'accaduto il mio dissenso è totale

Quanto è accaduto con la firma dell'intesa, attuativa del nuovo Concordato, sull'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica, credo meriti una riflessione a parte. Non si esce, mi sembra, dall'imbarazzo e dalle contestazioni, che essa ha pur suscitato, portando il discorso sui contenuti del nuovo patto concordatario e ritornando a dividerci, a sinistra, tra chi quel patto avverso e chi lo vota, tra chi può dire «avevamo previsto che le cose sarebbero andate così» e chi, avendolo votato, dovrebbe avallare anche le applicazioni più improvvise.

ecclesiastica. Ma va allora detto che il Pci, proprio per avere dato un contributo determinante all'approvazione del nuovo patto, ha tutte le carte in regola per esercitare una funzione decisiva di attento e rigoroso controllo a che siano rispettate le norme e lo spirito del patto nella sua, ripeto delicatissima, attuazione. In tutta umiltà e pacatezza non mi sembra che ciò sia avvenuto nel caso dell'intesa sull'insegnamento religioso che, sia sotto il profilo politico-procedurale che di merito, è caratterizzata da elementi di obiettività gravità e preoccupazione: da denunciare come tali e con forza, ad evitare che essa possa costituire un precedente per le altre intese in corso di perfezionamento. Sotto questo profilo non vale, e francamente mi pare rasentii l'autolezionismo, riproporre ancora il

parallelo con il Concordato fascista, perché è dell'attuazione del nuovo che si tratta e su cui è dato il giudizio politico che merita in rapporto ai contenuti e alle procedure fissate con l'odierno Concordato.

È grave l'esautoramento completo del Parlamento che in questa vicenda si è verificato. L'intesa verrà emanata con decreto ministeriale, diventerà cioè legge dello Stato, senza che il potere legislativo ne abbia potuto conoscere preventivamente il testo (reso pubblico, a poche ore dalla firma, dal quotidiano cattolico «Avvenire»). È ammissibile che il governo — ministri laici compresi — disattenda un formale ordine del giorno (primo firmatario il compagno Spagnoli), approvato dalla Camera e da esso accettato, che lo impegna a sottoporre «preventivamente al Parlamento ogni proposta o ipotesi di legge? Può ritenersi assolto un tale vincolo con le generiche, ambigue e reticenti informazioni date dal ministro Falucci alle commissioni istruttorie, poche ore prima di farsi autorizzare dal governo la firma dell'intesa? E come può il Parlamento esercitare le sue funzioni di indirizzo e di controllo su un atto, politico, che diventerà legge, senza neppure averne visto il testo?

La cosa è per me inaudita, in quanto — a differenza del Concordato e dei trattati internazionali — in questo caso non c'è neppure la ratifica del Parlamento, ad accordo concluso e sottoscritto, prima della sua tramutazione in legge dello

Stato; né il caso è assimilabile alle leggi delegate. Niente di tutto ciò: la scelta di un ministro diventa legge dello Stato, al di fuori di ogni controllo del Parlamento. Ripeto: è ciò accettabile? Si lasceranno varare così anche le altre intese?

È grave l'attuazione data alla norma concordataria, con bambini dai tre ai dieci anni che dovranno separarsi dai propri compagni nelle due ore di religione. Onestamente, possiamo ritenere questa una conquista? E ci saranno insegnanti di scuola materna ed elementare che in queste due ore, anche contro la loro volontà, per decisione sovrana del vescovo che li ritenga «indonei» all'insegnamento religioso (o anche solo per non avere seguito tale insegnamento da studenti), dovranno allontanarsi dalle loro classi.

Ma ci rendiamo conto di cosa tutto ciò significhi sul piano educativo, etico e del comportamento concreto delle famiglie? Quale sarà verso gli allievi e verso le famiglie, la situazione — per non parlare del prestigio — di questo insegnante bollato di «indoneità» all'insegnamento religioso? E come sempre, non l'ignoranza dottrinale, ma i comportamenti morali e politici saranno determinanti per il giudizio dell'autorità ecclesiastica (l'essere separato o divorziato, o il votare Pci o l'esporsi in battaglie civili o sindacali), o l'aver abortito, o il non essere in buona reputazione presso il parroco...? Si è consapevoli del potere d'interferenza nella quotidianità della vita della scuola pubblica attribuito in tal

modo alla gerarchia ecclesiastica? Ma chi l'andrà a spiegare questa roba ai bambini, ai docenti, alle famiglie? Quale integralismo ha potuto pensarla?

È grave che, in deroga allo spirito della norma concordataria, la decisione circa l'avvalersi o meno dell'insegnamento religioso non debba essere ripetuta ogni anno, ma solo all'inizio del ciclo, valendo essa — com'è scritto nel testo d'intesa — anche per i successivi anni di corso nel caso in cui è prevista l'iscrizione d'ufficio. È grave, ancora, che per gli studenti delle superiori decidano i genitori, come prevede l'intesa, avallandosi così — con legge dello Stato — l'assurda tesi per cui l'esercizio di diritti costituzionali (in questo caso, la libertà religiosa) è condizionato al raggiungimento della maggioranza. Ma dove sono i «giovani dell'85»? E gli intellettuali, i docenti e i giornalisti democratici? Non parlano per favore di inopportunità di una guerra sull'ora di religione o di pace religiosa: qui è in gioco la nostra Costituzione e la scuola di tutti.

Il ministro che ha firmato questa intesa, nello stesso giorno presentava ad un convegno di Comunione e liberazione in cui dichiarava cosa intendeva per «scuola pubblica»: quella voluta da Cei, appunto, con un'offensiva che l'intera sinistra di questo paese continua a sottovalutare.

Luciano Guerzoni
deputato della
Sinistra indipendente

LETTERE ALL'UNITA'

«Dovremo anche a Roma girare tutti i giovedì col fazzoletto in testa?...»

Caro direttore, sono un italo-argentino testimone diretto della repressione eseguita in Argentina da parte della dittatura militare negli anni in cui le Forze Armate, utilizzando i metodi più feroci, crudeli ed inumani, portarono avanti la persecuzione dei militanti popolari, di tutti quelli che osavano promuovere iniziative di cambiamento democratico, dei loro amici, parenti, conoscenti.

Potrei raccontare le persecuzioni subite, il sequestro, le torture, le sensazioni provate stando incatenato al pavimento e incapaci di muoversi per mesi... ma non è per questo che li scrivo. Pochi giorni fa un tribunale argentino ha emesso nei confronti di 9 militari la sentenza che condanna in maniera diversa e discutibile 5 assassini e ne assolve altri 4; sentenza la quale, nonostante la grande importanza che ha per aver condannato per la prima volta questo tipo di crimine, lascia in tutti quelli che hanno lottato per i diritti umani in Argentina il sapore amaro della delusione e quello che è più grave, il timore che si cerchi di mettere il punto finale al problema, insabbiando gli altri (e tra di loro) i processi aperti per individuare e condannare tutti i responsabili di torture e sequestri, assassini, saccheggi, rapimenti di bambini...

Si è parlato molto in questi giorni di alcune condanne cercando di spiegare la benevolenza del tribunale, di quei magistrati condizionati da tanti anni di dittatura (molti di loro nominati dai militari stessi negli anni passati).

È a questo punto che voglio ricordare che fra gli scomparsi in Argentina ci sono centinaia di cittadini italiani e che per loro c'è una causa aperta dalla magistratura italiana da quasi quattro anni.

Cos'ha fatto la giustizia italiana finora contro chi ha commesso questi delitti sui cittadini italiani? Quale indagine ha svolto per individuare i responsabili? Quanto interesse hanno dimostrato i magistrati italiani (non condizionati da nessuna dittatura militare) verso questa causa?

È per questo che chiedo ai rappresentanti parlamentari del Pci, sempre così sensibili verso questo problema, di portare avanti le iniziative tendenti a chiarire i compiti della magistratura e ad avere dal governo italiano una posizione chiara per quanto riguarda questa vicenda. Per questo chiedo che, come a Buenos Aires, dovremo tutti i giovedì «girare col fazzoletto bianco in testa sotto al Quirinale per chiedere che venga fatta giustizia.

JOSÉ LUIS CAVALIERI
(Torlupara - Roma)

«... e poi dovettero sfondare una porta al termine del corridoio»

Signor direttore, voglio denunciare all'opinione pubblica un episodio verificatosi all'Ospedale dei Pellegrini di Napoli.

Mio marito, di anni 48, era affetto da una forma di insufficienza aortica e ricoverato nel reparto di cardiologia. Nella mattina del 21/10 subì un arresto cardiaco e fu dovuto trasportare d'urgenza al reparto rianimazione nel tentativo di salvarlo. Disgraziatamente il percorso dal reparto dove egli era ricoverato alla sala di rianimazione fu un vero calvario. Infatti, dopo essere stato adagiato privo di sensi su una barella, gli infermieri che effettuarono il trasporto dovettero perdere dei minuti (che sono stati poi letali) ad attendere l'assegnazione di un letto al piano di destinazione e poi addirittura sfondare una porta che qualcuno aveva chiuso al termine di un corridoio.

Finalmente si giunse alla sala di rianimazione, dove purtroppo poi mio marito è deceduto dopo due giorni di coma irreversibile, a causa dei danni riportati dal cervello durante il prolungato arresto circolatorio.

Adesso mi chiedo come è possibile che in una struttura sanitaria, che si definisce tra l'altro di pronto soccorso, accadano episodi così sconcertanti.

CONCETTA AMIDEO
(Napoli)

I giovani ci chiedono rigore nel momento in cui ad essi offriamo supporto politico

Spett. redazione, ritengo che uno dei più importanti pilastri che sorreggerà — se saremo all'altezza di utilizzarlo correttamente — la (nuova) sinistra sarà quello dell'entusiasmo dei giovani, autentico plusvalore di questa umanità stanca nella ricerca di valori che, proprio per essere misurati ogni volta col bilancino del dare e dell'avere, svaniscono appena si tenta di affermarli.

Ma tale entusiasmo, pur divampando con vigore ogni volta che nasce la sensibilizzazione verso i grandi problemi del mondo, si spegne prima che coloro che presumavano di poterlo utilizzare a loro piacimento si rendano conto del perché, se appena la prospettiva che viene proposta sembra limitarsi al trasporto dei massi di Sisifo di cui sopra.

Si tratta di un'antiossina che i giovani naturalmente possiedono: vale la pena bruciare la propria esistenza per realizzare dei grandi valori ma, se questi non vengono proposti attraverso la richiesta e l'offerta di quel rigore senza cui è impossibile realizzarli, è meglio tornare subito a fruire dei piccoli, personali piaceri di una stagione molto breve della vita.

Tutto il resto, cioè quella tetra contabilità mediante la quale sotto le bandiere degli ideali vengono spesso contrabbandati squallidi egoismi di clan, è roba che i giovani lasciano volentieri agli altri.

Essi non chiedono vie talmente facili per ottenere tutto e subito da essere appunto senza sbocco; e soprattutto non sopportano quella stessa mischia che si è dovuta alla socialdemocrazia e fautori del «libero mercato».

Gli chiediamo ancora se ci sono sedi specifiche in cui si svolge questo dibattito, che sulla stampa non si trova.

Siegmond Ginzberg

INGONTRI/ Società e politica in Cina: parla l'economista Chen Hansheng

Dal nostro corrispondente PECHINO — Allora, lei è critico sulla situazione attuale? «Sì, sono critico — dice Chen Hansheng — perché quel che si sta sviluppando è il capitale mercantile, e nella storia della Cina il mercantilismo non ha favorito, anzi ha ostacolato, lo sviluppo dell'industria».

E duro, tagliente nei giudizi, persino pettegolo. Fa l'elenco dei figli e dei fratelli dei massimi dirigenti cinesi che ora dirigono imprese commerciali, società di «trading», sono al vertice di «joint-ventures» a capitale straniero. È preoccupato della rinascita di un mercantilismo vecchio tipo, con gli elementi di corruzione del sistema che si è visto.

Critico della politica di «apertura»? «Macché. Non è questo il punto», dice. «Morazzatore? «No, non è questo che mi interessa — dice —, mi interessa il fatto che così non può funzionare lo sviluppo. Allora è d'accordo con Chen Yun?»

«Sì, sono d'accordo con Chen Yun. È questo il vero punto della discussione in corso. Del resto — scherza — ho lo stesso cognome, mi chiamo Chen anch'io, no?». Ci sono circostanze in cui «il re è nudo» può gridarlo solo un bambino in fasce. Oppure può permettersi di dirlo un vecchio. Chen Hansheng è uno di questi vecchi terribili. È nato nel secolo scorso, quest'anno ha compiuto 88 anni. Il padre, proprietario terriero e contadino in Cina, pubblicò nel 1936, dedicato all'analisi della crisi agraria, è ormai un classico. Era andato a studiare negli Stati Uniti nel 1915. Aveva fatto la sua tesi di dottorato nel 1924, in Germania. Nel 1925 era già al capo dell'Istituto di ricerca, «L'Accademia sinica», pubblicò nel 1936, dedicato all'analisi della crisi agraria, è ormai un classico. Era andato a studiare negli Stati Uniti nel 1915. Aveva fatto la sua tesi di dottorato nel 1924, in Germania. Nel 1925 era già al capo dell'Istituto di ricerca, «L'Accademia sinica». È risale allo stesso anno la sua iscrizione al Partito comunista cinese, in cui ormai milita da sessant'anni. Tra coloro che lavoravano con lui nelle inchieste agrarie nei Jiangsu, nello Hebei e nel Guangdong, negli anni '30 c'era anche Sun Yefang, il grande economista che ora viene ricordato come colui che «non aveva paura dell'inferno», che per lo sfizio di dire la verità aveva trascorso sette anni in carcere. Subito dopo la liberazione, Zhou Enlai, che oltre alla carica di «Premier» deteneva ad interim quella di ministro degli Esteri, gli aveva chiesto di fare il suo vice; lui aveva rifiutato e si era limitato ad accettare la carica di «consigliere» del ministero. A dare un'idea del prestigio che gode questo vecchio, basterà ricordare che in occasione del suo ottantesimo compleanno si è svolto a Pechino un convegno con la partecipazione di oltre duecento studiosi, i più grossi nomi nel campo delle scienze economiche in Cina. Quando avevamo chiesto di incontrarlo, ci avevano risposto che non era in buona salute. Allora gli abbiamo scritto. Ci ha telefonato prendendoci la parola «burocrati». «Malato io? — era esploso — ce n'è qui in Cina di gente che dovrebbe essere considerata malata se si considera l'età! Vieni a trovarmi domani».

Volevamo parlare di lui, della sua attività di studioso marxista delle questioni agrarie, delle sue ricerche che, per ampiezza di orizzonti, e per creatività di metodo, oltre che per la ricchezza della produzione, ci ricordano quelle del nostro Emilio Sereni. Imponne il tema della conversazione, si mette quasi a dettare il titolo dell'articolo: «Lasciamo stare — dice — le campagne degli anni '30; ti dirò qualcosa



Critiche di un vegliardo

L'eminente studioso agrarie, quasi novantenne, attacca duramente il modello partito-Stato di eredità sovietica



L'economista Chen Hansheng: sopra il titolo, la trebbatura in una vecchia Comune cinese

sulle «origini e il fallimento del sistema delle Comuni», anzi facciamo «origine e fine», se vogliamo usare un eufemismo». Parla per due ore, spiega come «quel Mao» aveva imposto le Comuni, rivela i piccolissimi regni feudali, contro il parere di altri, perché non aveva funzionato un sistema che affidava l'intero potere di decisione a quadri che davano la garanzia di fedeltà al partito ma non altrettante garanzie di competenza sul piano della gestione dell'agricoltura, perché una volta avviatisi su quella strada non si poteva più tornare indietro e perché nessuno osava contraddire Mao.

A tratti si scaldava. «Vuoi sapere — dice — perché nessuno osava fiatare e dire che non funzionavano? Perché avevamo copiato il sistema di Stalin». E batte il pugno sull'antica scrivania di legno di rosa intarsiata di marmo. «Non solo perché avevamo copiato il modello staliniano di sviluppo: soprattutto a causa del fatto che non avevamo alcuna pratica democratica alle spalle». «L'errore delle Comuni ha le stesse origini dell'errore della rivoluzione culturale: nasce dal fatto che ci trovavamo di fronte ad una dittatura personale, ad uno Stalin cinese. Hai preso nota? Scrivili Stalin cinese».

Chen Hansheng tira fuori un foglietto di carta. Pochi caratteri, alcune date. Dice che l'ha preparato la sera prima per noi. «Ecco il succo della faccenda. Sono ormai quasi cieco, non riesco più a leggere, ma posso scrivere». C'è scritto: «Periodo schiavistico: dinastia Xia, quattrocento anni, dinastia Shang, seicento anni, dinastia Zhou, ottocento anni, totale mille e ottocento anni. Periodo feudo: dalla dinastia Qin alla dinastia Qing, duemila e cinquecento anni. Ecco il succo — dice Chen — la Cina ha il suo retroterra storico che è diverso da quello della vostra Europa. Ecco perché 27-28 e 35-36. Ho imparato molto dall'esperienza sovietica. No, non sono caduto nella trappola. Ho imparato quel che non poteva funzionare e che invece noi in Cina abbiamo copiato».

Che cos'è che non funzionava? Chen ce l'ha soprattutto con quella che definisce «la trinità profana», la competizione tra partito-governo-affari. Dice che il sistema del partito che si identifica con lo Stato e l'amministrazione, e al tempo stesso si sovrappone alla gestione e all'attività economica, questo ruolo «trino e uno» è all'origine di tutte le magagne. Non ha funzionato nel «modello» sovietico ed è, a suo parere, anche nelle radici di quel che non funziona in Cina. «Trinità profana» con per giunta qui si sommano i quattromila e trecento anni di storia riassunti nella tabellina che ci ha preparato.

Si è però detto che si intendeva separare le funzioni del partito, quelle del governo e quelle economiche, gli obiettivi, e che si presentava come uno dei cardinali della «grande riforma» del socialismo alla cinese. «Sì, sì. Lo si è già detto sette anni

fa — replica acido — ma col successo, dimmi, in questi sette anni. Niente, un bel niente. Si continua nel perpetuo il tratto che è la massima causa dell'inefficienza nella storia del nostro sistema. Una confusione dei ruoli del partito, del governo e della gestione economica che abbiamo copiato di sana pianta dal sistema sovietico, e di cui non riusciamo ancora a liberarci». Ecco perché è tanto preoccupato che i figli del partito, i ministri dirigenti politici si dedichino ora agli affari. Non perché si disdicevole occuparsi di «business», ma perché diventa pericoloso se lo si fa nell'ambito della «profana trinità».

A 88 anni, il vecchio Chen non si limita solo ai ricordi del passato, riesce a sorprenderci per la puntualità con cui segue anche le vicende più recenti: «Qualcosa però si muove, e non solo da noi in Cina; vedo che di questi problemi si è cominciato a parlare e forse si comincia anche a fare qualcosa in diversi paesi socialisti, a quanto pare ora anche a Mosca».

Ripercorriamo il quaderno di appunti raccolti nel corso del colloquio col vecchio Chen. Delle due ore di conversazione sulla «nascita, decadenza e morte» delle Comuni il cronista dovrebbe scrivere un articolo a parte. Dell'ora successiva in cui la conversazione passa all'analisi del perché il capitale mercantile, comparso in Cina nell'XI secolo con la dinastia Sung, non si è mai trasformato in capitale industriale («in fabbriche che producono», dice Chen) e del perché nemmeno il «capitalismo» imposto con le cannoniere ha funzionato, si dovrebbe scrivere un terzo articolo ancora. Forse lui avrebbe preferito che l'articolo lo facesse solo sul tema delle Comuni. Ma le cose che dice danno straordinari fili di Arianna, chiavi di lettura, sul dibattito attuale, e confermano che si tratta di ben altro, di qualcosa di assai più ricco che uno scontro tra «maoisti» e no, tra «vecchi» e «moderni», tra partigiani dell'«apertura» all'estero e no, tra ossessionati dall'idea del ritorno al capitalismo — e no, tra «planificatori alla sovietica» e fautori del «libero mercato».

Gli chiediamo ancora se ci sono sedi specifiche in cui si svolge questo dibattito, che sulla stampa non si trova.



GELLI PAGAVA
REGOLARMENTE
I SUOI UOMINI

...MBE, SE NON
ALTRO POSSIAMO
ESCLUDERE CHE
GORIA È UN
PIDUISTA!

«Lasciamo stare — dice — le campagne degli anni '30; ti dirò qualcosa

Come nel caso di quei giovani le cui richieste vengono ascoltate senza sentire il bisogno del dovere di discuterle; offrendo però ad essi un supporto politico che si dice comunque idoneo a soddisfarle.

MICHELE CISERO
(Torino)

«Se gli si assegna un lavoro adatto, l'handicappato è produttivo»

Caro direttore, dare lavoro ai portatori di handicap, oltre ad essere un dovere sancito dalla Costituzione e dalle leggi, è conveniente per la società. Lo Stato infatti spende per un disabile interinato in istituto con pensione, cifre che oscillano tra i venticinque e i trenta milioni l'anno e anche più, ottenendo in cambio praticamente l'espulsione dalla società di questi cittadini, solo perché minorati.

Questo è il prodotto di una mancanza di servizi territoriali, essenziali per qualsiasi infortunato degli handicappati nel mondo del lavoro. Lo sviluppo di questi servizi, sempre più contrastato oggi da una politica di tagli alla spesa pubblica, è invece essenziale per garantire un pieno ruolo sociale alle persone handicappate.

A questo si aggiunge che non si deve affatto dare per acquisita la minorazione delle capacità lavorative se gli si assegna un lavoro a lui adatto, in altre parole, non è fatto vero che il lavoratore handicappato sia improduttivo. Di qui un appello ai sindacati confederati, alla Commissione lavoro delle due Camere e ai parlamentari più sensibili tra quelli che hanno scelto di abrogare l'articolo 9 della legge 638/1983.

FURIO FULCERI
(Piomboino - Livorno)

E se un prof. «stabilizzato» sa insegnare bene ma non diventa «associato»?

Egredo direttore, desidero esprimere la mia opinione sulla destinazione professionale dei professori universitari stabilizzati che non hanno conseguito l'idoneità a professore associato. Chi sostiene l'inopportunità che i docenti in questione continuino ad insegnare si basa sulla non idoneità didattica e scientifica stabilita dalla commissione esaminatrice. Avendo fatto parte di una di queste commissioni in occasione della prima tornata, mi sono reso conto che, mentre era possibile sulla base delle pubblicazioni presentate esprimere un giudizio scientifico sui candidati, la valutazione delle capacità didattiche, che giustamente nei concorsi liberi è affidata ad una dissertazione del candidato in presenza della commissione (come avveniva per la libera docenza), era affidata alla lettura del giudizio della Facoltà: di questo giudizio, di fatto, molte commissioni non hanno tenuto conto.

Anche per la valutazione dei titoli scientifici l'operato delle commissioni ha molto spesso lasciato a desiderare: per candidati con titoli equivalenti si è data spesso una valutazione differente. Questo è sicuramente avvenuto per le discipline scientifiche, che meno si prestano a valutazioni soggettive; a maggior ragione ritengo sia accaduto in altre discipline.

Partecipando da alcuni anni ad una commissione di esami presieduta da un collega della cui opera l'Università si dovrebbe privare, ho potuto constatare il buon livello palestrico degli studenti che avevano seguito il suo corso, prova diretta delle sue notevoli capacità didattiche.

Una categoria particolarmente sfavorita è quella dei non assistenti di ruolo, che sono costretti ad abbandonare l'Università, dove in molti casi hanno insegnato ottimamente per molti anni.

Nell'interesse stesso dell'Università, credo che debba essere data alle Facoltà la possibilità di avvalersi, ove lo ritengano utile, anche del contributo dei colleghi che non hanno conseguito l'idoneità a professore associato.

A tal fine è opportuno modificare il decreto del 2 novembre.

prof. FRANCO BUCCELLA
ordinario di Fisica Teorica all'Università di Napoli

Per la trasparenza e la gestione democratica delle Casse Rurali

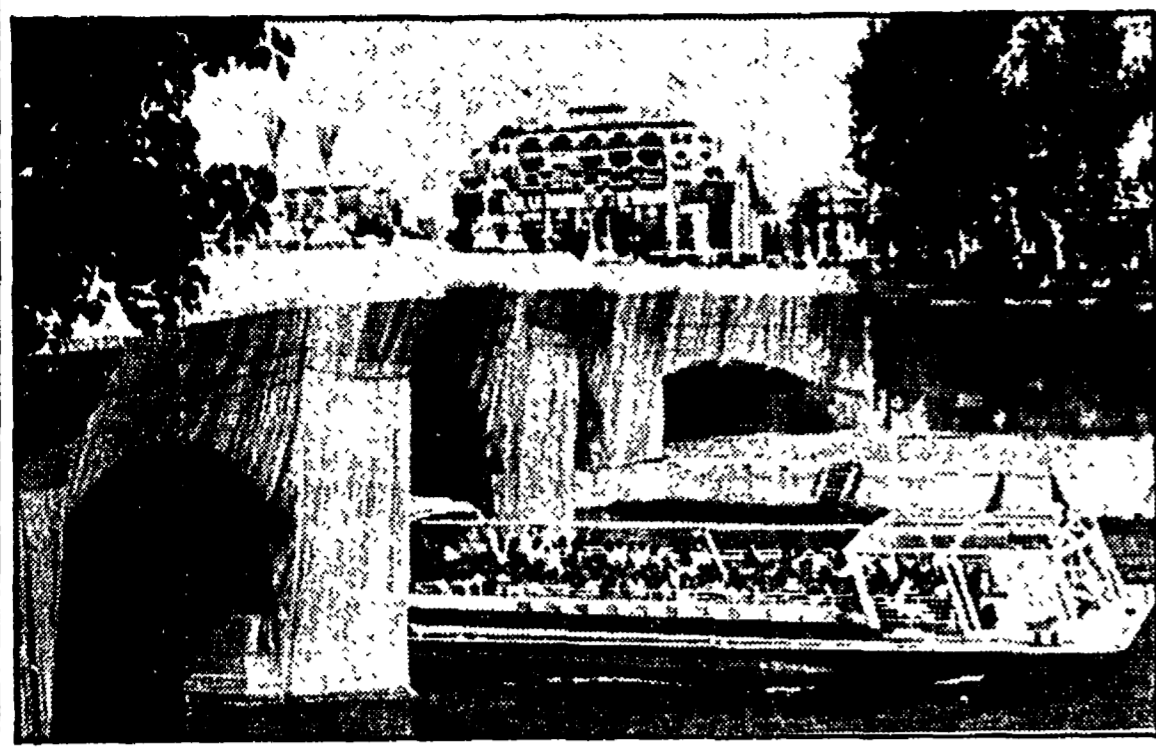
Cari compagni, vorrei richiamare all'attenzione l'importanza delle questioni relative alla gestione dell'intermediazione finanziaria e del credito; o meglio, l'importanza che riveste per il nostro partito avere gli strumenti conoscitivi e di proposta per un settore dove in buona parte risiede il meccanismo di riconversione e di destinazione agli investimenti produttivi delle risorse finanziarie (oppure, come spesso accade, alle rendite finanziarie e speculative).

L'esigenza di essere maggiormente attrezzati come partito su queste cose, in particolare nella realtà veneta di larga diffusione della piccola e media impresa e dell'artigianato, trova grossa difficoltà ad essere soddisfatta per la mancanza di conoscenza persino delle nostre proposte su piano nazionale, in particolare per quanto riguarda quegli istituti che sono le Casse Rurali ed Artigiane che pure hanno un loro ruolo specifico e importante.

In generale, anche tra compagni attivisti e dirigenti, vi è sottovalutazione di questi problemi e quindi la tendenza a non occuparsene e lasciar perdere.

Io invece sono convinto che le nostre strutture di partito periferiche e le nostre sezioni debbano occuparsi di queste cose con lo scopo di ottenere una trasparenza e una gestione più democratica possibile delle strutture bancarie (anche per quanto riguarda le Casse Rurali ed Artigiane), perché solo in questa maniera si potrà orientare in modo efficace la destinazione di risorse allo sviluppo.

VALERIO BECCAGATO
(Vigodarzere - Padova)



Christo ha vestito il Pont-Neuf

PARIGI — Si presenta così, agli occhi dei parigini, il «nuovo» Pont-Neuf, il più antico ponte di Parigi. Lo ha «vestito» così l'ormai celebre architetto bulgaro Christo che ha usato per questo lavoro 13 mila metri di tela, montata sulle strutture da 500 operai

Il virus dell'Aids è un'arma biologica? Subito una smentita

LONDRA — Il virus dell'Aids potrebbe essere stato prodotto in laboratorio come arma biologica, e poi messo in circolazione deliberatamente o per errore provocando l'attuale epidemia. Lo afferma uno specialista di malattie veneree, il dottor John Seale, in un documento diffuso a Londra. Questa tesi è stata però subito contestata come una «mezza verità della specie più pericolosa» da uno dei maggiori esperti dell'Aids, il dottor Richard Tedder. Seale ha preso spunto da Radio Mosca, secondo cui il virus mortale è il risultato di esperimenti segreti condotti dalla Cia, il controspionaggio americano, iniettando ad esseri umani virus animali. L'emittente sovietica ha sostenuto recentemente questa tesi in una trasmissione in inglese destinata alle basi americane. Secondo Seale, «il virus potrebbe benissimo essere stato prodotto in un laboratorio sovietico invece che americano», ma è verosimile una origine del genere. Lo studioso ha riscontrato grande affinità tra il virus dell'Aids e il cosiddetto «virus di Visna», isolato nel 1949, che colpisce le pecore e ne provoca la morte nel giro di 10 anni. «Rispetto al virus di Visna quello dell'Aids ha un gene in più, e aggiungere un gene è una operazione semplicissima in un laboratorio di genetica», afferma Seale. «Qui si prendono uccelle per lanterne» — ha ribattuto il dottor Tedder —. I virus di Visna e dell'Aids possono sembrare uguali al microscopio perché hanno strutture genetiche simili, ma sono di due tipi ben distinti.

Venezia, processato (e scarcerato) dopo 30 anni di manicomio

VENEZIA — Dopo circa trent'anni passati nell'ospedale psichiatrico giudiziario di Reggio Emilia in attesa di giudizio, Massimiliano Osto, di 60 anni, di Santa Maria di Sala (Venezia), è comparso ieri per la prima volta davanti ai giudici della corte d'Assise di Venezia per rispondere di reati commessi tra il 1945 e il 1951, tra i quali il concorso in alcune rapine di biciclette e il concorso in omicidio volontario. Al termine dell'udienza, durata circa tre ore, la corte d'Assise, presieduta dal dott. Renato Gavgnini, ha condannato Osto a tre anni di reclusione, interamente condonati, dichiarando non doversi procedere riguardo all'omicidio di Angela Brocchetta, avvenuta a Santa Maria di Sala nel novembre del 1945 durante un tentativo di rapina. I giudici hanno inoltre disposto l'immediata scarcerazione dell'uomo e ordinato l'invio di una copia della sentenza al sindaco di Santa Maria di Sala, Giuseppe Masetto, affinché provveda al ricovero di Osto in un centro di cura specializzato. Osto, infatti, non ha parenti né la possibilità di mantenersi autonomamente. In attesa di una decisione comunale, l'uomo è stato ricoverato in un nosocomio cittadino. Osto era stato fermato dalla polizia nel 1951 nel milanese mentre si trovava in uno stato di confusione mentale. Accompagnato nel commissariato locale, in uno dei pochi momenti di lucidità Osto aveva confessato di aver compiuto negli anni precedenti una serie di rapine, alcuni furti e di aver accidentalmente ucciso una donna. Dopo una visita medica, i sanitari avevano stabilito che Osto soffre di schizofrenia, rilevando però che al momento dell'esecuzione dei reati era sano. A quel punto, i giudici decisero di sospendere l'inchiesta penale in attesa di una guarigione di Osto, che venne ricoverato a Reggio Emilia. Dell'uomo non si è saputo più nulla, fino a quando il consigliere istruttore di Venezia non ha deciso di far compiere una nuova perizia psichiatrica.

Lui donna, lei uomo Ieri sposi

LONDRA — Un matrimonio «alla rovescia» è stato celebrato ieri mattina a Leeds: lo sposo era una donna e la sposa un uomo. Susan Bond, di 51 anni, era un nerboruto manovale prima di cambiare sesso con un intervento chirurgico alcuni mesi fa. Jim Chapman di 29 anni, suo marito, è a metà strada fra un sesso e l'altro: ha già subito una operazione e dovrà ancora sottoporsi a un'altra prima di diventare completamente uomo. Ieri mattina Susan indossava un abito bianco e Jim un completo grigio scuro. C'era tuttavia una piccola difficoltà. I due sposi non hanno ancora fatto registrare il loro nuovo sesso. Nulla di male, perché Susan risulta uomo e Jim donna: «Secondo i dati dello stato civile è tutto in regola», ha detto David Simpson, il funzionario che li ha uniti in matrimonio. Anche la damigella d'onore, Helen Sinclair, era un ex uomo.

Si uccide insieme al figlio

FORLÌ — Una giovane madre si è uccisa assieme al figlio di quattro anni standosi con lui nel fiume Montone che scorre nei pressi di Dovadola, un paese a 15 chilometri da Forlì. La donna si sottoponeva da tempo a cure dimagrimento, come ha lasciato scritto in un biglietto, non aveva il coraggio di spiegare al marito l'ammancato di alcuni milioni, utilizzati appunto per le cure. Claudia Sangiorgi, 23 anni, e il bambino sono morti mercoledì ma i loro corpi sono stati ritrovati soltanto ieri. Il marito, Amato Cavallucci, 32 anni, mercoledì era andato a Cesena per acquistare un'automobile. Tornando ha trovato il messaggio con il quale la donna manifestava l'intenzione di uccidersi con il bambino. Le ricerche sono subito cominciate lungo le sponde del fiume. Ieri mattina un parente ha visto i corpi semisommersi e impigliati in arbusti a poche decine di metri l'uno dall'altro.

La Camera ha approvato la legge Strade più sicure, è obbligatorio il casco in motorino

Il provvedimento operativo a giugno - Forti multe per i trasgressori, previsto anche lo specchietto retrovisore per i ciclomotori



ROMA — E da ieri legge dello Stato l'obbligo del casco protettivo nella guida di moto e ciclomotori. Il provvedimento — che era rimasto bloccato per un anno e mezzo alla competente commissione del Senato dopo la prima approvazione da parte dei deputati — è stato infatti varato nel pomeriggio in via definitiva dalla commissione Trasporti di Montecitorio, riunita in sede deliberante. È passato «a scatola chiusa», come avevano chiesto i deputati del Pci, i quali tuttavia hanno criticato il grave ritardo del Senato. «Inspiegabile», lo ha definito Silvano Ridi, alla luce delle modifiche introdotte a Palazzo Madama. Modifiche che «non sembrano significative» e che consistono, tranne che per quanto riguarda l'introduzione dello specchietto retrovisivo, in «una rimpulitura di termini tecnici al testo della Camera». E pur vero che il relatore al Senato aveva inizialmente l'intenzione di proporre alla legge emendamenti più marcati, ai fini della migliore determinazione della «soglia di sicurezza» per i guidatori, ma alla fine è risultata più idonea la scelta fatta dai deputati, «riservare cioè la definizione di tali problemi nel quadro della riforma del codice della strada». L'accelerazione all'approvazione definitiva della legge è stata data dall'iniziativa delle donne parlamentari di tutti i gruppi, portatrici della emozione e della protesta dell'opinione pubblica nelle istituzioni. La legge, tuttavia, anche per necessità tecniche legate ad adempimenti amministrativi e per le esigenze delle industrie di attrezzature e per soddisfare una richiesta che coinvolge 6 milioni di utenti, entrerà in vigore sei mesi dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Prevedibilmente, quindi, a fine giugno. L'obbligo del casco, — entro e fuori il centro urbano — che è tassativo per i minori di 18 anni a prescindere dal tipo di moto adoperata, è escluso per i maggiorenti alla guida di ciclomotori con una cilindrata inferiore a 50 cc. e con velocità non superiore a 40 chilometri orari. Esonerate anche le motocarrozzette con cabina di guida. Il provvedimento, inoltre, stabilisce che su tutti i motocicli ed i ciclomotori sia installato uno specchietto retrovisore. La misura risponde alla obiezione, strumentalizzata oltre ogni decenza da chi sabotava la legge, che il casco limita la visibilità al guidatore. Il ministero dei Trasporti, con decreto da emanare entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge, stabilirà le caratteristiche tecniche dei caschi. Quanto alle sanzioni, esse prevedono una multa da 50 mila a 200 mila lire per chi non indossi il casco e per chi trasporti un passeggero su veicolo senza targa, ed una tassa che va da 100 mila a 500 mila lire se si è in presenza di motociclo targato. Se a commettere l'infrazione è un minore, la contravvenzione è sostituita con la misura del sequestro del motociclo. Il mezzo sarà restituito dopo un mese al genitore o a chi eserciterà la patria potestà. Sempre in materia di sanzioni, la legge stabilisce che chi impedisce commercializzare caschi non omologati è soggetto ad una multa che va da un minimo di 5 ad un massimo di 20 milioni di lire. a.d.m.



NEW YORK — Il corpo di Thomas Bilotti e in basso il boss mafioso Paul Castellano

Le 'famiglie' di New York sfilano davanti al cadavere di Castellano

È stato un classico del cerimoniale mafioso - Il boss John Gotti sempre più sospettato - 1700 persone nei libri paga di «Cosa Nostra»



Dal nostro corrispondente
NEW YORK — È stato un classico del cerimoniale mafioso. Fausto di pietra in soprabito scuro, molti al braccio di sinistra, Gotti, Gennaro Langella (detto Gerry Lang), viceboss della «famiglia» Colombo e il suo vice Dominic Montemarano. I sensibili microfoni dell'Fbi registrarono che i tre, sin da due anni fa, sospettavano Paul Castellano di voler far uccidere sia il Gotti che il Delacroce, cioè due uomini chiave della famiglia capeggiata da Paolo il grosso. E anche su questa registrazione si fonda l'ipotesi che Castellano sia stato fatto fuori per, diciamo così, legittima difesa preventiva. I corpi speciali addetti alla repressione delle attività mafiose sono larghi, in questi giorni, di informazioni anche sulle attività economiche di «Cosa Nostra». Per quanto nessuno fornisca cifre esatte, almeno approssimativamente, gli investigatori sono certi che, nella sola New York, dove peraltro vivono oltre sette milioni di persone, il taglieggiamento mafioso costa ai consumatori centinaia di milioni di dollari. «La mafia», ha detto John Hogan capo dell'Fbi newyorkese — ci colpisce nel portafoglio, nel lavoro, quando entriamo in un negozio, nelle case in cui abitiamo, nelle strade. Gli esempi fatti dagli inquirenti portano a concludere che i cittadini newyorkesi pagano cifre «astronomiche» a vantaggio della mafia. Una delle fonti di reddito più cospicue è l'attività edilizia. Praticamente tutti i contratti per lavori edili eccedenti i 500 mila dollari pagano una tangente del 20 per cento alla mafia. Recente taglio, come è risultato da un quesito processuale, sono state imposte anche sulla costruzione di edifici pubblici (una biblioteca nel Bronx, una stazione di polizia a Brooklyn, una prigione a Rikers Island). Altri due grandi campi di attività, in apparenza legali, sono la raccolta dell'immondizia, che in parte è esercitata da aziende private, per lo più mafiose o costrette a pagare tangenti. «Cosa Nostra», e il mercato del pesce. Ma oltre a New York, dove operano cinque famiglie mafiose, «Cosa Nostra» è attiva in numerose altre città. L'Fbi ha identificato un totale di 24 famiglie attive a Boston, Philadelphia, Buffalo, Cleveland, Chicago, Detroit, Milwaukee, Saint Louis, Milwaukee, Newark, Tampa, Kansas City, Denver, San Francisco, San Jose, Tucson e Los Angeles. Il grosso degli introiti, comunque, proviene dal traffico della droga, dalle case da gioco e dal controllo sulla prostituzione. Anche le spese sono grosse. I membri iscritti nelle liste paga di «Cosa Nostra» sono 1.700, ognuno dei quali controlla dieci criminali di rango inferiore. E vanno calcolate anche le spese, diciamo così, promozionali, per corrompere uomini politici a tutti i livelli, funzionari e poliziotti.

stioso l'agguato alla moglie, un tentativo di strangolamento fallito solo perché la donna (che ha riportato solo la frattura di un dito) si è divincolata e ha cominciato a gridare, attirando l'attenzione su una sedia a rotelle, al di là della quale si era nascosto un pesante tentativo di inquinare le indagini. In sostanza si sarebbe lanciato un «avvertimento» ai Rinaldi, un detenuto che fin qui non ha accennato a parlare perché ad altri personaggi implicati nell'inchiesta non venga la tentazione di vuotare il sacco. Tutti gli imputati negano. negano la Mambro e Fioravanti, nega Signorelli che, presentandosi all'interrogatorio su una sedia a rotelle, si dichiarò addirittura indenne per le accuse dei giudici. Ma le dichiarazioni di personaggi come Aleandri e Calore, acquistano in attendibilità durante l'interrogatorio di Marcello Iannilli, responsabile di una lunga serie di attentati, che ha definito esatte le contestazioni mossegli dai due «pentiti», anche se non ha ammesso le sue responsabilità circa la strage di Bologna. Altri nomi famosi del mondo dell'eversione sono stati interrogati nei giorni scorsi a Bologna. Marco Balan e Adriano Tilgher, esponenti di Avanguardia Nazionale, sono stati interrogati a Stefano delle Chiale, colpiti dal mandato di accompagnamento, sono compariti davanti ai giudici per ripetere le battute di un copione ormai ben nota: «Non ricordo, non so, non c'era».

Strage di Bologna

Negano tutto i due «neri» Fachini e Rinaldi

Dalla nostra redazione
BOLOGNA — Massimiliano Fachini e Roberto Rinaldi, i due neofascisti accusati insieme all'ideologo Paolo Signorelli, di essere gli organizzatori della strage alla stazione di Bologna, non negano. Interrogati per circa tre ore nel carcere di Treviso dai giudici bolognesi Sergio Castaldo e Vito Zinca, i due imputati — nomi di spicco nel panorama della destra eversiva — hanno respinto tutte le contestazioni. Secondo alcuni testimoni, Massimiliano Fachini, 43 anni, era a Bologna il 2 agosto 1980, il giorno dell'attentato. Sarebbe stato lui a fornire l'esplosivo a «Giusva» Fioravanti e Francesca Mambro, i due terroristi neri che, per l'accusa, hanno piazzato la valigia-bomba nella sala d'aspetto della stazione. Assistito dall'avvocato Renato Caprara, Fachini ha negato tutto, ha detto di non conoscere le persone che lo accusano, ma probabilmente non ha convinto. Più breve l'interrogatorio di Rinaldi, 35 anni, «deputato» di Fachini da quanto questi costituì la cellula veneta di «Ordine Nuovo». L'aggresso alla moglie, Luciana Ferulli, avvenuta l'altro giorno a Mestre, aveva fatto pensare che si trattasse di una «vendetta» perché il neofascista padovano era disposto a collaborare con gli inquirenti. ma il colloquio di ieri ha smentito questa supposizione. Il Rinaldi, assistito dall'avvocato Andrea Vassallo, ha respinto le accuse e non ha interrotto il silenzio fin qui osservato. Questo atteggiamento rende ancor più mi-

Gli ambientalisti uniti propongono un referendum per abolire la caccia

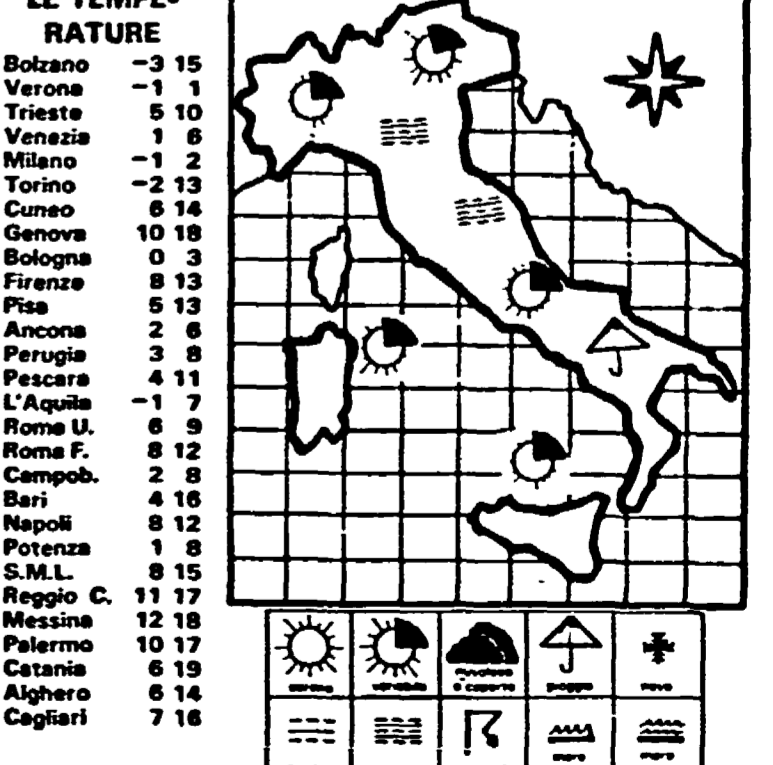
ROMA — Minacciati dalla possibilità di un referendum vincente, i cacciatori in questi anni si sono dichiarati disponibili a trattare con gli ambientalisti. Il cessato allarme però, avrebbe dimostrato che le loro erano solo chiacchiere. Questa la tesi delle numerose organizzazioni schierate in difesa della fauna «cacciabile», che si sono riunite ieri a Roma per annunciare lo scopo comune: un altro referendum per abolire del tutto l'attività venatoria, dal momento che gli impegni e le promesse non sono stati mantenuti. La nuova legge, già passata al Senato e la poco in discussione alla Camera, stravolge molti dei limiti e delle norme istituiti dalla direttiva comunitaria che dovevano esserne alla base. La legge (uno dei due firmatari, il democristiano Flocchi, produce pallini da caccia) mantiene in vita l'uccellazione (il sistema con il quale si tende una trappola «di massa» agli uccelli con una rete), permette il commercio di uccelli vivi, l'uso del fucile a tre colpi, l'uccisione dei passeriformi e non riduce, come previsto, il calendario venatorio dalla fine di settembre al 31 gennaio. La Cee su tutti questi argomenti si era pronunciata, in modo chiaro, a favore degli ambientalisti. È la prima volta che le loro organizzazioni promuovono una iniziativa comune, le firme ci sono tutte: Amici della terra, Italia nostra,

La Camera ha convertito in legge il decreto

Fosforo nei detersivi, all'1% entro il 31 marzo del 1988

ROMA — Entro il 31 marzo dell'88 la quantità di fosforo nei detersivi dovrà scendere all'1%. I produttori che violassero questa disposizione incorrerebbero in pene severe: ammenda sino a cinquanta milioni (ove il fatto non costituisca più grave reato) e interdizione a contrattare forniture con la pubblica amministrazione. Lo ha deciso ieri la Camera convertendo in legge a larghissima maggioranza, ed in una versione migliorata dall'iniziativa del Pci e delle altre forze di sinistra, il secondo decreto del governo (il primo era decaduto per l'ostruzionismo missino) contro l'eutrofizzazione delle acque. Il provvedimento verrà trasmesso subito al Senato per la definitiva approvazione. È vediamo subito i particolari della legge che, come ha sottolineato Nanda Montanari nella motivazione del voto favorevole dei comunisti, introduce una serie di misure a tutela dell'ambiente (in particolare nelle zone più colpite dal fenomeno dell'eutrofizzazione, cioè nell'Adriatico) e per favorire la riconversione delle aziende produttrici dei fosfati utilizzati nei detersivi. **□ Uso del fosforo** Gradualmente, ma con tempi ravvicinati, la percentuale di questo sostanza verrà drasticamente ridotta. Solo sino alla fine di agosto (o produzione e importazione) e sino al prossimo 31 maggio (commercializzazione) potranno essere ammesse le attuali percentuali. Con il 1° giugno '88 il tenore di fosforo dovrà scendere al 2,5%. E infine entro il 31 marzo '88 bisognerà raggiungere quota 1%. Al posto del fosforo non potrà essere utilizzato l'Nta — un prodotto che ha caratteristiche cancerogene — oltre la quantità minima, ed esclusivamente funzionale alla sfermentazione, oggi consentita: 2 mila tonnellate/anno. Su questo punto il governo ha dovuto accogliere la proposta dei comunisti rifiutata alcune settimane fa nel corso della discussione del precedente decreto. **□ Riconversione** Sempre su iniziativa comunista nel provvedimento sono state inserite norme che prevedono tempi certi e rapidi per gli interventi del governo diretti a favorire la riconversione produttiva, che potrà comprendere anche attività sostitutive, delle industrie produttrici di fosfati. Queste industrie potranno avvalersi anche del fondo per l'innovazione tecnologica al fine della ricerca e produzione di sostanze non nocive sostitutive del fosforo. Su questo punto è stato accolto dal governo un ordine del giorno del comunista Francesco Samà che prevede l'utilizzazione per la conversione di ulteriori risorse finanziarie previste dalla legge 675. Nel sottolineare l'importanza dell'approvazione del provvedimento, l'on. Montanari ha rilevato il ruolo trainante che hanno avuto le regioni più colpite dal fenomeno dell'eutrofizzazione. Regioni che ha ricordato che hanno presentato da tempo al governo una piattaforma programmatica complessiva e che sollecitano la convocazione di una Conferenza nazionale sull'Adriatico. g. f. p.

Il tempo



SITUAZIONE — La situazione meteorologica che governa il tempo sull'Italia è piuttosto complessa: ad ovest l'articolazione atlantica si estende con una fascia di alta pressione fino alla penisola iberica e il Mediterraneo occidentale. Da nord-ovest verso sud-est si muovono perturbazioni che attraversano rapidamente la nostra penisola e si vanno ad inserire in un moderato centro depressivo il cui minimo valore è localizzato sull'Italia meridionale. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e quelle centrali condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanze di annuvolamenti e schiarite. Sulla penisola padana e sulla fascia adriatica nebbia fitta e persistente che localmente riduce anche notevolmente la visibilità. Sull'Italia meridionale cielo generalmente nuvoloso con possibilità di precipitazioni sparse a carattere intermittente. Temperatura senza notevoli variazioni.



Enzo Tortora durante il processo di Napoli

Enzo Tortora attende il nuovo arresto in un albergo di Lugano

Una conferenza stampa con toni di sfida - La prospettiva degli arresti domiciliari - E se il provvedimento non arrivasse?

LUGANO - Enzo Tortora scalpita, è impaziente. All'hotel Olivella, una manciata di chilometri da Lugano, consuma gli ultimi giorni di libertà. Le 15 di ieri. La "Gazzetta Ticinese" gli ha organizzato un incontro con la stampa svizzera e italiana, forse l'ultimo prima che scatti l'arresto. Tortora dice: «Da 40 ore l'atto ufficiale delle mie dimissioni dal Parlamento europeo è nelle mani della procura di Napoli. Che aspettano? Sono o non sono il capo della camorra, un gangster di spicco? Ecco, il capo è qui, è il presidente del partito radicale. Ironia, vena polemica, tono di sfida. I fambini devono fare un Natale tranquillo, quindi sarebbe incredibile se il giudice lasciasse in circolazione un gangster pericoloso come me. Ora tocca a loro decidere».

Forse domani pomeriggio: «Al termine del consiglio indetto dal comitato per una giustizia giusta», al palazzo dei congressi di Lugano, andrò a vedere se c'è posta per me, dice Tortora alludendo all'ordine di carcerazione e preannuncia che, in caso affermativo, si presenterà alla frontiera di Chiasso portando i polsi alle manette. L'ex presentatore vuole che il suo «caso» faccia detonare le contraddizioni della giustizia italiana, i suoi ritmi anacronistici, le leggi vecchie, il pentitismo assunto in modo acritico. Ribadisce di non avercela con tutta la magistratura, ma solo con determinati giudici. Abbiamo contestato singoli fatti, e su quelli chiediamo una risposta. E se l'ordine di tornare in carcere, o agli arresti domiciliari, non arriva? «In tal caso saremo noi del Pr a decidere: faremo conoscere a Londra, Madrid, Lisbona, ovunque sarà possibile, i mali gravissimi della giustizia».

Tortora comunque, quando i magistrati troncheranno la parentesi ticinese, dovrebbe rientrare negli stessi ranghi di detenzione, ossia gli arresti domiciliari in via dei Fliati a Milano, ai quali era stato assegnato per ragioni di salute. Gli è stato obiettato: quei motivi sussistono tuttora?

I magistrati potrebbero decidere la revoca del beneficio, le porte del carcere potrebbero spalancarsi davvero... Le mie arterie sono ancora compresse. Ma lo spero nella visita fiscale, così potranno accertare, finalmente, che io non ho mai subito quella operazione chirurgica tanto dolorosa - di cui parlavo l'ordinanza di rinvio a giudizio - a causa della quale io avrei iniziato a sniffare cocaina. Questo è uno dei fatti che sottoponiamo al giudizio della magistratura, assieme al ritardo del tribunale di Napoli che non ha ancora depositato le motivazioni della sentenza, assieme a molti altri fatti. Io vorrei che si comprendesse che la nostra battaglia non è contro la magistratura, ma anzi mira a ridare alla giustizia il tono della fiducia. Ma è proprio sicuro, Tortora, che i metodi siano giusti? Se la sua battaglia è giusta, perché non trova alleati autorevoli nel Csm e nella Associazione dei magistrati?

Giovanni Laccabò

Il decreto è stato ieri definitivamente convertito dal Senato

Condono edilizio varato

Proroga sino al 31 marzo

L'autodenuncia è però consentita sino al 30 settembre '86 (con soprattassa) - Il minicondono slitta al 30 giugno - Una piattaforma di modifica alla legge proposta dai comunisti

ROMA - La proroga per il condono edilizio è legge. Il Senato ha definitivamente convertito il decreto. Quindi, il termine delle domande che era scaduto il 30 novembre, è stato spostato al 31 marzo '86. Tuttavia l'autodenuncia è consentita fino al 30 settembre '86. Si dovrà però pagare una soprattassa del 2 per cento per ogni mese successivo, a partire da aprile, fino ad arrivare al 12 per cento a settembre. Chi a quella data non si sarà ancora messo in regola, potrà farlo ancora fino al 31 marzo '87, pagando l'obolazione doppia. Trascorso quest'ultimo termine, non ci sarà più nulla da fare: demolizione o confisca delle opere abusive non condona.

Il governo era stato costretto a ricorrere alla proroga per decreto legge in seguito alle proteste dei sindacati dei cittadini, di ordini professionali, di organizzazioni sociali e dopo che il Pci aveva ottenuto alla Camera la sede legislativa per una sua proposta di legge che rinvia al 30 aprile le domande. Del resto, la proroga si è dimostrata un atto dovuto. Altrimenti sarebbe naufragato l'intero provvedimento. Infatti, a pochi giorni dalla scadenza erano state presentate poco più di 43 mila domande di sanatoria, su oltre dieci milioni di abusati.

Ma il problema vero non riguarda la proroga. Infatti, scontata l'approvazione del decreto, sia in commissione che in aula, la discussione si è spostata sulle modifiche da apportare ad una legge. Le critiche principali riguardano l'obolazione, le procedure troppo complicate, lo sfacelo del catasto, le iniquità sociali, le violazioni dei poteri regionali, libertini e viscontini per il Pci hanno proposto una piattaforma di modifica della legge:

- 1 soppressione dell'obolazione;
- 2 affidamento della sanatoria amministrativa alle regioni sulla base di principi nazionali chiari;
- 3 applicazione agli abusati degli oneri di urbanizzazione, con maggiori oneri ed adeguamenti ridotti per l'abusivismo di necessità e per ragioni sociali;
- 4 destinazione dell'intero provento del condono al recupero del territorio devastato;
- 5 snellimento delle procedure e stralcio delle norme relative alla similitudine, che devono essere ricondotte ad un provvedimento generale per tutta l'edilizia.

Claudio Notari

Fondata dalla Cna e da altre associazioni artigiane. Occasioni di lavoro per i giovani

È nata l'Arpea, agenzia per il recupero edilizio

ROMA - Nell'86 oltre 13.000 miliardi, la metà dei finanziamenti destinati all'edilizia residenziale, saranno destinati al recupero. Ciò significa che dall'espansione si vuol passare alla riqualificazione dell'esistente. Ma cosa nuove e più ristrette, dalla Fnae, la Federazione artigiana edili con 60.000 imprese; dai sindacati installatori e riparatori con 24.000 imprese.

All'incontro con i giornalisti ha partecipato lo staff del nuovo organismo - Pinchini, Campanile, Aletta, Cesari, Ghinoli - che ha riassunto gli scopi dell'iniziativa. L'Arpea intende creare un contributo per trovare le solu-

zioni più idonee nell'intervento dell'ambiente, svolgendo un ruolo di tramite e di stimolo tra le istituzioni - soprattutto i comuni - i privati e gli artigiani, anche con l'obiettivo di trovare occasione di lavoro al giovane artigiano.

Quale il programma immediato di attività? Un elenco generale delle imprese artigiane che si riconoscono per professionalità adatte alla conservazione (artigianato di produzione, per il restauro, per il recupero e la manutenzione, di servizio dell'impiantistica, per le infrastrutture urbane, per l'arredo urbano); creazione di una banca dati dell'impresa ar-

tigiana nazionale; ricostituzione di un elenco della manualità tradizionale per le diverse realtà storiche locali e per le tradizioni costruttive di zone omogenee; raccolta delle tecnologie appropriate per le diverse operazioni della conservazione in rapporto ai costi e alla qualità dell'intervento; creazione di una videoteca con attività dimostrative dell'arte artigiana; infine, creazione di un settore di ricerca progettuale sperimentale che proponga interventi di recupero indirizzati a soluzioni tipologiche alternative per contenere i costi di intervento e soddisfare i criteri di conservazione.

«Perché non vogliamo quella centrale»

Dalla nostra redazione CATANZARO - Le popolazioni della piana di Gioia Tauro - dove l'Enel vorrebbe costruire un mega impianto a carbone da 2.640 Mw - si apprestano a dire la loro sulla centrale. Per domenica 22 dicembre è infatti in programma un'importante appuntamento in dieci comuni della piana e della fascia tirrenica interessata all'impatto ambientale: si svolgeranno i referendum consultivi che chiameranno le popolazioni a pronunciare un «sì» o un «no» all'installazione della centrale a carbone.

Calabria, «no» del consiglio regionale

Domenica si vota in dieci comuni per la decisione sull'impianto a carbone voluto dall'Enel

alla centrale con una mozione votata da tutti i partiti fatta eccezione per il Pri e la Dc, che si è astenuta. Nel documento si propone che i fondi stanziati per l'impianto siano destinati al potenziamento dei settori alternativi dell'idroelettrico, del solare e dell'eolico. I comuni in cui si voterà domenica sono Pollsterna, Palmi, Rosarno, Melicucco, Cinquefrondi, Taurianova, San Giorgio Morgeto, Maropati, Cittanova, Nicotera. Il comitato per il referendum contro la centrale a carbone ha ribadito ieri le ragioni per il «no» al

mega impianto. Innanzitutto una c'è una questione di democrazia: chi decide - dicono al comitato - sul futuro e la salute della gente? In secondo luogo le ragioni dell'attacco all'ambiente: anidride solforosa in quantità quattro volte superiore a quanto consentito in altri paesi come gli Usa e la Germania; depositi di carbone a cielo aperto, piogge acide, andamento dei venti. Terza ragione per il «no» l'attacco alla salute (pericoli di malattia all'apparato respiratorio e agli strati cutanei superfi-



ciali, ecc.). Infine, un «no» per il futuro: la centrale a carbone - dicono al comitato - pregiudica ogni ipotesi di sviluppo per la piana e la Calabria, ostacola la crescita dell'agricoltura e del turismo, riduce il porto di Gioia a terminal carbonifero. «Quello di Gioia Tauro - dicono Gianni Speranza, della segreteria regionale del Pci calabrese e Giuseppe Bova, segretario della federazione comunista di Reggio Calabria - è un grande scandalo nazionale. La centrale distrugge molti posti di lavoro di quanti non ne crei. La Calabria e la piana hanno bisogno di una nuova qualità dello sviluppo proprio a partire dall'uso polifunzionale del porto e da insediamenti veri e forti nell'area industriale. Il punto vero è puntare su uno sviluppo integrato che poggi su una nuova agricoltura, su una fitta rete di piccole e medie attività produttive, sulla ricerca e sull'artigianato».

Al comitato per il «no» il Pci calabrese ha aderito ufficialmente e venerdì sera a Palmi chiuderanno la campagna elettorale il segretario regionale del Pci Polittano e l'on. socialista Giacomo Mancini. Anche la corrente manciniana e la sinistra del Psi hanno infatti aderito e così pure Dp e la Sinistra indipendente. L'altra sera a Rosarno ha parlato anche Fabio Mussi, della Direzione del Pci. «Risposte serie - ha detto Mussi - non sono venute in questi anni né dal governo né dall'Enel sulle questioni dell'ambiente e di un progetto di sviluppo economico per la piana. La centrale a carbone così concepita rischia di aggiungere danno a beffe. Per questo bisogna cambiare strada, dare una risposta alle migliaia e migliaia di lavoratori e giovani calabresi che in questi mesi sono scesi in piazza per dire basta alla mafia, per chiedere democrazia, lavoro, nuovo sviluppo. Per questo rappresento una causa giusta a questo referendum «sì» e «no» che i comunisti uniti al comitato per il «no» - chiedono alle popolazioni di esprimere».

Filippo Veltri

Le vicende del consiglio e il decreto dividono la Dc, la maggioranza e le emittenti

Rai e tv private, ancora tensioni

ROMA - Leo Bizzoli potrà sfogliare la margherita sino al 2 gennaio, tenendo l'Italia con il fiato sospeso. Accetterà di fare il consigliere Rai oppure rimarrà coerente al motto «D» vice-presidente o resto dove sono? Intanto ieri non ha dato notizie di sé, né si è presentato alla seconda convocazione del nuovo consiglio, che è andata perciò deserta. A Bizzoli - come è affermato nel parere formulato dai presidenti delle Camere - la commissione di vigilanza doveva assegnare un'ultima proroga, fermo restando che se non accetterà la carica di consigliere, l'intero consiglio dovrà essere rieletto. A concederli un margine così lungo (questa proroga dura ormai dal 14 novembre) è stata una maggioranza Dc-Psi-Psdi, provvidenzialmente scossa dal Msi. Infatti Battistuzzi (Psi) si è astenuto e Dutto (Pri) non ha par-

tecipato al voto. Lo schieramento che ha fatto passare la proposta Borri (Dc) è lo stesso che ha bocciato una proposta Pci-Sinistra indipendente (Bernardi e Barbato) che concedeva a Bizzoli tempo sino alle 12 di domani. In un primo momento il Msi si era pronunciato per la proposta Bernardi-Barbato, poi ha repentinamente cambiato idea. Come sarà utilizzato il tempo di qui al 2 gennaio? Prima Don Cusioli, poi più autorevolmente Nicolazzi, hanno detto che Bizzoli rispetterà (bontà sua) il termine assegnatogli, ma che non accetterà la nomina senza l'incarico di vicepresidente. C'è un patto preciso sostiene Nicolazzi - io voglio rispettarlo, altrettanto pretendo dagli altri. Tuttavia è noto che Carniti non intende recedere dal suo diniego e, dunque, perché lasciare ancora così a

lungo la Rai senza consiglio e presidente? Perché la maggioranza - afferma Bernardi (Pci) - vuole tempo per continuare nell'opera di tramonto, intralci e patteggiamenti, sia per la Rai che per il decreto sulle tv private che il governo si appresta a varare il 27 prossimo. Ma attenzione: segnali delle ultime ore fanno capire che nuove tensioni stanno montando nella maggioranza e nella Dc. Ieri in commissione di vigilanza il sen. Lipari ha detto, ad esempio, che varrebbe la pena indagare e capire a chi giova la situazione di paralisi che si è creata. E il capogruppo Dc in commissione, Borri, ha detto che si va verso una crisi pesante del consiglio Rai... che a gennaio si ricomincerà daccapo... Per quanto riguarda il decreto, invece, pare che nella Dc stiano riprendendo fiato i settori più sensibili verso gli interessi del

gruppo Berlusconi, che soltanto quando gli è stato sconfermato dalla segreteria e da De Mita in persona. Naturalmente ieri si è parlato anche di una correzione necessaria alla legge attuale che non prevede la possibilità di sostituire il consigliere Rai venisse, per qualsivoglia ragione, a mancare. La maggioranza vorrebbe infilare la norma correttiva nel decreto sulle tv private. «Sarebbe una mostruosità giuridica», ha commentato Bernardi. In una dichiarazione congiunta Fiori, Milani e Barbato (Sinistra indipendente) sostengono che tutto il meccanismo elettorale è da mutare; ricordano il clima di mercanteggiamento nel quale il decreto contenente quell'assurda regola elettorale è convertito e le molteplici responsabilità nei variati, ignorando coloro che

ne denunciavano l'incongruità quando gli è stato sconfermato a ogni singolo consigliere. Per quel che riguarda specificamente la vicenda Carniti-Bizzoli, la dichiarazione afferma che non si può escludere che anche un presidente prodotto dalla lottizzazione possa - deludere i lottizzatori... ma questa, al momento, è solo una ipotesi da verificare... Torniamo alle tv private. Nel pomeriggio di ieri, alla Camera, le commissioni Interni e Trasporti si sono riunite per ascoltare i relatori (il Dc Lucchesi e il socialista Aniasi) sulle proposte per regolamentare il settore: si trattava di capire, in sostanza, che cosa il governo metterà nel decreto. Ha detto Bernardi: «Si è trattato di una riunione inutile, rituale, con una riproposizione di cose vecchie».

La maggioranza appare ancora aspramente divisa sulla normativa contro l'oligopolio (anche se la Dc torna a proporre un tetto massimo di 2 reti), su come e quando concedere l'interconnessione alle tv private nazionali; subito, ha detto ancora ieri Pillitteri (Psi) tuonando contro la Dc e addobbando a Gava il compito di creare un compromesso che soddisfi il Pci; più in là, sostiene la Dc: quando tutti saranno in regola con le norme anti trust. La pubblicità è un altro grosso scoglio, tant'è che sta provocando furiosi contrasti tra il gruppo Berlusconi e il resto dell'emittenza privata. L'idea lanciata dal Pci, di abbassare gli indici di affollamento orario di Rai e tv private per risanare il mercato e tutelare i telespettatori, le aziende, la stampa e le tv indipendenti, trova consensi sempre più vasti; si moltiplicano i proclami anti oligopolio. Come abbiamo avuto già modo di ricordare, alcuni rigorosi ha invocato con similitudine di argomentazioni il garante della legge per l'editoria, professor Sergio Rognà, presidente dell'Assoliti (associazione di emittenti indi-

pendenti), propone una griglia che prevede un indice orario dell'8% per la Rai, del 10% per le tv private nazionali, del 18% per le tv locali, cui dovrebbe essere riservata la pubblicità nazionale. Ma la speculazione clamorosa nella Ffr, federazione che raggruppa tv nazionali (compreso il gruppo Berlusconi) e tv indipendenti. Lo scontro è partito dalla cosiddetta «pubblicità areale» (vale a dire interregionale, un gettito annuo calcolato intorno ai 200 miliardi), alla quale il gruppo Berlusconi non vuole rinunciare, per allargarsi poi a ciò che dovrebbe essere il contenuto complessivo del decreto. Questa pubblicità, affermano in un comunicato le tv locali, tocca a noi, ne va della nostra sopravvivenza. Il gruppo Berlusconi, per reazione, avrebbe persino ventilato l'ipotesi di abbandonare la federazione. Intanto oggi, presso la sala stampa della Camera, Pci e Sinistra indipendente illustreranno un pacchetto di proposte per la regolamentazione delle tv private e per condurre la Rai fuori del pantano nel quale la sta cacciando la maggioranza.

Sciopero confermato: Lotto bloccato la prossima settimana

ROMA - È confermato: praticamente la settimana prossima gli scommettitori non potranno giocare al lotto, a cominciare da quelli napoletani da tempo alla caccia dell'accanito «caposta». Il 34, ormai in ritardo da 162 settimane. Il Salfi, il sindacato che tutela gestori e impiegati dei botteghini ha infatti confermato lo sciopero per il 23, 24 e 27 dicembre, in pratica per tutta la settimana considerando la chiusura per Natale e Santo Stefano. Qualche speranza per i patiti del gioco viene dal fatto che Cgil, Cisl e Uil si sono nettamente dissociate dall'agitazione, pur condividendo le critiche per quella che un comunicato definisce «la grave situazione in cui versano i 4 mila dipendenti del lotto».

Sospesa l'occupazione di Architettura a Torino

TORINO - L'occupazione della facoltà di Architettura al castello del Valentino è sospesa. La protesta degli studenti ha infatti raggiunto i suoi obiettivi più importanti: il riconoscimento da parte del consiglio di facoltà della validità critica e culturale del piano di studi libero (che era stato improvvisamente abolito) come alternativa al criterio degli indirizzi; l'impegno ad una ridsuzione dell'attuale assetto per gli indirizzi e delle innovazioni necessarie ad un miglioramento della qualità didattica.

Gli studenti del terzo, quarto e quinto anno potranno ora nuovamente adottare il piano di studio libero e individuale. Ieri i 750 allievi del liceo scientifico Einstein hanno scioperato, disertando le lezioni, per protesta contro il superaffollamento di alcune classi e i gravi ritardi nella ristrutturazione dell'aula delle assemblee.

Esattorie, emendamento Pci

Governo battuto alla Camera

ROMA - Per la seconda volta in una settimana maggioranza e governo battuto, ieri alla Camera, su un emendamento del comunista Antonio Bellocchio che toglie agli esattori profitti indebiti per almeno 300 miliardi all'anno. Approvato all'inizio della settimana scorsa durante la discussione di un decreto sulla proroga della riscossione delle imposte, l'emendamento era stato abolito qualche giorno dopo dal Senato. Il provvedimento governativo era quindi tornato a Montecitorio per la definitiva ratifica. Ma il Pci ha ripresentato l'emendamento ed esso è stato nuovamente approvato con 205 voti (tra cui quelli socialisti) contro 160. Il decreto quindi dovrà tornare per la seconda volta al Senato.

Cossiga al corpo diplomatico

«Il dialogo è l'unica via»

ROMA - La necessità che si consolidino le speranze di dialogo e di pace nate dall'incontro tra Reagan e Gorbaciov e che l'Europa comunitaria diventi finalmente un fattore di equilibrio nel mondo sono stati il filo conduttore del discorso che il presidente della Repubblica Cossiga ha fatto ieri al corpo diplomatico, al palazzo del Quirinale. Cossiga - che si è lungamente intrattenuto con le 117 delegazioni che si sono recate a fargli gli auguri - ha espresso anche preoccupazioni per le crisi regionali. «Per ragioni evidenti - ha affermato - l'Italia è più direttamente sensibile al dramma mediorientale e non può non riaffermare solennemente che i diritti fondamentali dei popoli vanno rispettati e che la violenza ed il terrorismo sono moralmente e politicamente da condannare». La pace ed i viaggi del presidente - quelli già fatti o quelli in programma per un futuro più o meno lontano - sono stati l'argomento principale delle battute che Cossiga ha scambiato, terminato il suo discorso, con i diplomatici stranieri. Ne ha parlato non solo con l'americano Rabb e con il sovietico Lunkov, ma anche con l'ambasciatore di Siria: «Il suo paese può fare molto per la pace nel Medio Oriente», gli ha detto. E all'ambasciatore egiziano: «Dica al presidente Mubarak che apprezziamo molto la collaborazione che ci ha dato nei momenti difficili dell'Achille Lauro». Con l'ambasciatore cubano Cossiga ha parlato di una lettera che ha ricevuto da Fidel Castro: «Non so quando potremo realizzare il progetto di una visita, ma gli faccia sapere che risponderò quanto prima».

Il Pci propone un decreto per prorogare la legge Formica

ROMA - Il 31 dicembre scade la legge Formica per le agevolazioni fiscali per l'acquisto della prima casa. Se essa non fosse prorogata - ha dichiarato il responsabile del settore casa del Pci, Lucio Libertini - si accentuerebbero le difficoltà, già gravi del mercato immobiliare e dei cittadini in cerca d'abitazione, specialmente giovani coppie. Il Parlamento ha già espresso con chiarezza la sua volontà in questo senso con il voto del Senato che ha accolto l'emendamento del Pci alla Finanziaria per la proroga delle agevolazioni. Ma il ritardo della legge finanziaria impedirà che questa decisione sia confermata alla Camera entro l'anno. Il Pci, perciò, suggerisce al governo di prendere atto del voto del Senato, recependo il contenuto in un decreto legge. Sarebbe questa una soluzione efficace e legittimata dall'urgenza del problema e dalla espressione chiara di volontà del Parlamento.

Certificati di credito per costruire alloggi

PESCARA - Non più buoni per il risparmio-cassa, ma «Cct-cassa» è la proposta lanciata dal convegno dell'Associazione generale delle cooperative. Nella relazione dell'arch. Nicola Zanni, il concetto base ruota sulla immissione nel mercato di certificati di credito, che siano però mirati al finanziamento per la costruzione di nuovi alloggi. Del Cct sarebbero destinatari non gli istituti di credito ordinario, ma solo quelli di credito fondiario.

Approvata la nuova legge per il Mezzogiorno

ROMA - A tamburo battente, in un'aula intasata di disegni di legge e decreti, ieri sera i senatori hanno approvato definitivamente la nuova legge per il Mezzogiorno. È passata con l'astensione del gruppo comunista. La novità del provvedimento - che avrà durata decennale con una dotazione finanziaria di 120 mila miliardi ripartiti anno per anno con la legge finanziaria - è la previsione di una programmazione affidata alle Regioni e un più stretto coordinamento fra spesa statale ordinaria e spesa straordinaria.

Il partito

- OGGE: E. Mendini, Forlì; A. Bessolone, Prato; P. Bufalini, Reggio Emilia; A. Cossutta, Vigevano; G. C. Pajetta, Roma; G. Palficani, Pesaro; A. Reolin, Salsomaggiore; G. Falconi, Latina; E. Ferraris, Firenze; C. Fredduzzi, Macerata; R. Sandri, Poggoreo (RN); V. Vico, Roma (Quartoccolo); W. Valtroni, Genova.
- DOMANI: A. Bessolone, Isernia; P. Bufalini, Reggio Emilia; G. Carvati, Mantova; A. Cossutta, Vigevano; G. Charomonte, Massa Lombarda; F. Mezzalana, Fiumicino (LI); A. Rechin, Perugia; E. Ferraris, Lago di Romagna (RA); R. Sandri, Gonzaga (MN).
- DOMENICA 22 DICEMBRE: R. Sandri, Mantova; P. Bufalini, Reggio Emilia (Vila Seseo); E. Ferraris, Rovereto; P. Ciotti, Roma (Bravetta).
- LUNEDI 23 DICEMBRE: A. Gouthar, Prato; P. Bufalini, Roma (Bravetta).
- MARTEDI 24 DICEMBRE: A. Rubbi, Rimini.



FOLENA Ho visto decine di migliaia di giovani studenti sfilare alla marcia del 10 dicembre a Napoli e mi sono detto: ragazze e ragazzi dell'85 si ripresentano, senza però che ci sia stata un'apertura da parte dei partiti e del movimento sindacale e quindi continuano ad essere un soggetto sociale sostanzialmente solo. La federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil a Napoli non ha nemmeno indetto uno sciopero. Mi chiedo: per quanto possono andare avanti gli studenti, se non c'è, non voglio dire una breccia, ma una sponda nel movimento operaio e democratico, in modo particolare nel movimento sindacale?

TRENTIN C'è stata, certamente, nel sindacato la preoccupazione di non ipotizzare in qualche modo l'autonomia del movimento degli studenti, pur partendo dalla sostanziale quanto generica solidarietà. E c'è stata la difficoltà di confrontarsi con iniziative, come la marcia per il lavoro, in cui non erano presenti tutte le forze politiche giovanili.

C'è stata — infine — una sostanziale riluttanza a farsi coinvolgere da un movimento che, come tutti i movimenti di massa di questa portata, non chiede solo adesioni, solidarietà e sostegno, ma rischia di coinvolgere, di contaminare le organizzazioni di massa, il loro orientamento. Ho sentito riprodursi, di fronte ad esempio alla marcia per il lavoro, quella stessa reazione, non dico di rigetto, ma di chiusura, che nel sindacato si è manifestata di fronte ad altri fenomeni forse più complessi di questo, ma che comunque ponevano il problema di un nuovo rapporto fra un'organizzazione come il sindacato e le forze nuove che entravano nel mercato del lavoro e che pretendevano di pesare nelle organizzazioni del movimento operaio anche con le loro soggettività, con le loro domande, con il loro nuovo modo di concepire la politica.

Come uscire da questa situazione che rischia non solo di mantenere isolato — come diceva Folena — il movimento studentesco, ma persino di portare ad una divisione? Certo, lo sciopero sarebbe stato opportuno nel caso di Napoli, cosa che — del resto — è stata fatta in altre occasioni. Ad ogni modo ora il movimento sindacale deve uscire dalla propria neutralità, attraverso anche alcuni fatti emblematici. Quello che chiedono gli studenti è — a volte implicitamente, a volte esplicitamente — di avere di fronte a loro un sindacato diverso, un sindacato che, non a parole ma nei fatti, si riconosca come una forza che non rappresenta soltanto gli interessi dei lavoratori occupati, quelli dei lavoratori di una certa età, gli interessi delle forze sociali in qualche modo coinvolte dalla politica assistenziale dello Stato.

Quindi occorre aprire una battaglia politica che investa la natura del sindacato e la sua volontà di rappresentare anche i giovani e le loro domande. Un problema si pone anche per quanto riguarda il movimento degli studenti. E quello di darsi forme democratiche, ma nello stesso tempo non rinunciare al coordinamento, con la capacità quindi di dialogare pesando sulle scelte degli interlocutori politici, siano essi i partiti della sinistra o il sindacato.

FOLENA Tieni conto che, per quanto riguarda il movimento degli studenti nel caso di Napoli, le prossime tappe saranno decisive per capire quale sviluppo e anche quali obiettivi e conquiste si possono realizzare. Desidero, però, tornare un attimo alle questioni del rapporto con il sindacato.

Il 16 novembre Cgil-Cisl e Uil aderiscono e, con un grande impegno organizzativo, la manifestazione degli studenti a Roma. Nelle diverse città gli studenti decidono di riunirsi nelle sedi delle Camere del lavoro. Una scelta che stupisce e qualcuno infatti si interroga: come mai gli studenti si rivolgono così direttamente al sindacato, dopo che alla fine degli anni '70 c'era stata una conflittualità molto forte?

Il 10 dicembre, invece, ad una manifestazione di analogo rilievo, stavolta a Napoli, questo appoggio del sindacato non si è verificato. Si può forse osservare che, nel primo caso, l'obiettivo della finanziaria, la sanatoria delle tasse, era un obiettivo che si incontrava, quasi senza aprire contraddizioni, con le posizioni del sindacato. Ci fu anche l'incontro di Lama, Marini e Benvenuto con gli studenti. Invece a Napoli, sul terreno del diritto al lavoro (che io chiamerei diritto al futuro) si apre un conflitto, una contraddizione. Sono convinto che vi sia stata, in alcuni settori del sindacato, l'illusione di poter avere con gli studenti un rapporto paternalistico: sono bravi, concreti, vogliono riformare, cambiare, non hanno grandi fantasie per la testa. Tutte cose verissime, però un mese dopo — quando questo stesso movimento matura nuovi obiettivi — il novero degli interlocutori diminuisce.

Lo si vede non solo per la marcia per il lavoro, ma anche per le autogestioni nelle scuole, un fenomeno contraddittorio, non diretto e non univoco in sede nazionale. Abbiamo poi quasi avuto la sensazione — di là del fatto che le forze politiche giovanili alla fine hanno aderito tutte alla manifestazione del 10 dicembre — che da parte di alcuni settori del sindacato ci fosse la tendenza a dire: ogni componente del sindacato trovi i suoi interlocutori nel movimento, più o meno in aree politico-culturali

TRENTIN-FOLENA

I giovani '85 e il sindacato «gerontocratico»



Neanche uno sciopero a Napoli durante la marcia per il lavoro - La riluttanza a farsi coinvolgere da movimenti che non chiedono solo solidarietà - Rifondare il sindacato come nel '69-'70



Necessaria una battaglia politica. È mutata l'idea del lavoro - Far emergere gli «scandali» - Il rischio di una frattura tra giovani e democrazia se mancano risultati. Le tesi del Pci

omogenee. Il problema vero, invece, è che le stesse forze politiche giovanili si rinnovino profondamente e facciamo i conti (come noi della Fgci abbiamo cominciato a fare) fino in fondo con le caratteristiche di una questione giovanile che non accetta di essere ricondotta in pratiche politiche che hanno portato a grandi errori negli anni passati, a errori nella sinistra e nella estrema sinistra. Errori anche nella stessa idea che la politica per i giovani potesse essere riconducibile ad un modello di partiti, di organizzazione politica o sindacale di tipo tradizionale. I giovani invece pongono esigenze nuove, come quelle di accorciare i tempi della mediazione e rendere la politica più trasparente, più evidente, non ridotta a una manovra separata,

in questo senso. Io sono convinto che le forze tradizionali del movimento operaio siano chiamate oggi ad una prova della stessa dimensione di quella che hanno affrontato alla fine degli anni '60: o rimettono in questione se stesse, come secondo me il sindacato allora è riuscito a fare, aprendosi a nuovi orizzonti sociali, a nuove forze (e questo evidentemente determinerebbe un rinnovamento profondo, una rifondazione anche delle forme di rappresentanza), oppure sarà portato inevitabilmente a chiudersi in se stesso e a passare dall'attuale indifferenza e dall'insensibilità all'avversione e all'ostilità.

È decisivo, tuttavia, che nel mo-

studenti rappresenti anche per noi un'occasione storica. Essi esprimono nuovi diritti che innovano nel profondo anche le concezioni tradizionali della democrazia politica e della democrazia economica.

FOLENA Sono d'accordo sul fatto che nella prima fase del movimento c'è stata una forte semplificazione. E così, del resto, che cominciano i grandi movimenti. Tuttavia credo che la finanziaria (e l'aspetto specifico delle tasse) sia stata un po' l'elemento che ha messo in corto circuito un sistema, quello formativo, già seriamente compro-

nale, ma principalmente un grandissimo bisogno di autorealizzazione. Devo fare una critica, a questo proposito, a un punto delle Tesi elaborate dal Comitato centrale del Pci. L'accento è stato messo, giustamente, sulla democrazia sindacale; ma io ho quasi la sensazione che la questione del lavoro — con le sue implicazioni — e la questione giovanile come si presenta oggi siano un aspetto centrale. I giovani pongono una grande rivendicazione di professionalità, di poter contare, di accentuare le funzioni intellettuali del lavoro. Ma nello stesso

FOLENA Non a caso, al Nord e al Sud, le scuole che per prime si sono mosse sono state quelle professionali.

TRENTIN Sì, ma gli studenti dei professionali rappresentano — nonostante tutto — l'aristocrazia rispetto a quanto accade nella formazione professionale.

Ma torniamo alla questione del lavoro: anch'io avverto connotati nuovi potenziali nel movimento



NAPOLI — Un'immagine parziale delle decine di migliaia di giovani che hanno partecipato alla manifestazione conclusiva della marcia per il lavoro

sempre più distante dalle loro esigenze.

TRENTIN Non so se ci sia stato paternalismo. Comunque c'è stata — nella prima fase — quella che definirei una benevola attenzione. Il sindacato non si sentiva direttamente scosso da un movimento che esprimeva ancora dei livelli di grande genericità quando tentava di passare dall'obiettivo della singola scuola ad uno di carattere generale. La stessa critica alla finanziaria mi è sembrata ancora troppo poco circostanziata e troppo poco incisiva. Le cose cambiano nel momento in cui i problemi si pongono in termini di conquista di un futuro, e il movimento esprime una serie di obiettivi più incisivi. Essi (anche se non è mai stato detto esplicitamente) mettono in discussione non più soltanto il ministro Falcucci, ma le forze che da trent'anni hanno predeterminato, in qualche modo, il futuro degli italiani per quanto riguarda il lavoro. E allora ecco che anche una forza come il sindacato è davvero messa alla prova dagli sviluppi di questo movimento e chiamata ad una resa dei conti.

I suoi limiti, però, non possono essere superati con un ravvedimento improvviso di questo o quel gruppo dirigente. Folena parlava giustamente della necessità di rimettere in discussione se stessi; la Fgci ha introdotto un trauma salu-

vimento degli studenti prevalga la scelta esplicita di costruirsi degli interlocutori nella società civile; non ricercando il sindacato come alleato o come sostegno, ma come una forza che deve anche rendere conto, discutere, confrontarsi, impegnarsi, comprometersi su determinati obiettivi. Questo è decisivo per aiutare, per provocare le forze che — all'interno del movimento operaio organizzato — sentono che il sindacato è in molti casi i partiti sono arrivati ad un bivio. Si è discusso molto, anche nel Comitato centrale del Pci, a proposito delle Tesi congressuali del problema della democrazia: secondo me molto spesso in termini ancora astratti, non dando sufficiente rilievo a quella che è una crisi storica della democrazia del sindacato e che deriva proprio da un suo deficit crescente di rappresentanza. Come nel '68 il problema della democrazia era quello di aprire il sindacato alle nuove forze che entravano nel mercato del lavoro, addirittura consentire che queste forze conquistassero la direzione di un nuovo sindacato, così oggi il problema della democrazia si affronta e si supera se il sindacato accetta la sfida di confrontarsi con le forze che nel mondo del lavoro di domani sono destinate a contare, non solo nella loro quantità e nelle rivendicazioni immediate, ma nel modo anche di concepire la politica, il sindacato, l'azione rivendicativa; di inventare anche la democrazia. In questo senso penso che il movimento degli

tempo (e qui c'è la novità dell'Italia) c'è un grande elemento di solidarietà. La ricetta di destra metteva l'accento solo sul primo aspetto, diceva: «Fregatevene degli altri, pensate solo a voi». Tra i giovani ci si è resi conto che questo «pensate solo a voi» vuol dire lasciare per strada il 95% dei propri compagni di classe o dei propri amici. Qui c'è un problema di acquisizioni culturali, ma anche di conseguenze politiche. Nel giro di qualche mese occorre che questo movimento ottenga dei risultati concreti sull'occupazione. Temo, altrimenti, che questa vicenda possa chiudersi con una frattura tra giovani e democrazia, con una rinuncia all'impegno e alla solidarietà collettiva molto più diffusa e difficilmente recuperabile.

TRENTIN Sull'urgenza vorrei mettere due volte l'accento. Possiamo perdere una partita politica che è destinata a lasciare tracce profonde nel futuro della società italiana. La questione del lavoro deve ritornare al centro dell'iniziativa politica del sindacato e dei partiti di sinistra. I processi di ristrutturazione, le trasformazioni nell'organizzazione del lavoro avvengono oggi e non domani. Anch'io — inoltre — sono d'accordo sul fatto che la reazione contro le tasse ha espresso qualcosa di molto profondo, che toccava problemi di libertà e democrazia. Era il rifiuto di pagare tasse accresciute, per un sistema scolastico che manifestava segni sempre più gravi di degrado e segni gravissimi nel settore decisivo della formazione professionale, dove regna non solo inefficienza ma anche corruzione e inettitudine.

dell'85. Qui c'è una rottura con le tendenze esplicitamente corporative del movimento del '77, più che con le potenzialità che ha avuto, a un certo punto, il '68 e che non dimentico. Oggi la richiesta centrale non è un rifiuto, più o meno intellettuale, del lavoro. Non è il lavoro qualsiasi, né la richiesta di entrare — in definitiva — come corporazione assistita dallo Stato sociale, nell'ambito dei «garantiti». E la richiesta non di un'occupazione qualsiasi, ma di un'occupazione capace di dare il massimo di autorealizzazione nel lavoro e nella vita di tutti i giorni. È una domanda di libertà in senso profondo, che rimette in discussione il cuore del rapporto capitalistico di sfruttamento che è la faccia dell'oppressione, della subalternità molto più che quella del prelievo di una quantità di merce non pagata. Anche qui avverto tutte queste potenzialità che possono introdurre un dato decisivo nella crescita, nella modifica, nella rifondazione delle forze della sinistra e del sindacato e nello stesso tempo l'esigenza, la fretta che queste potenzialità si traducano in obiettivi e quindi entrino in un confronto diretto con le politiche concrete della sinistra e del sindacato.

Oggi il movimento sindacale reagisce ai problemi della domanda di lavoro dei giovani operando per conto proprio, senza in alcun modo rappresentarli. Vi è, in questo, qualcosa di profondamente corporativo, antidemocratico e gerontocratico. Sarebbe anzi utile che alcuni comportamenti del sindacato sulle questioni giovanili trovassero una più aperta e diretta contestazione da parte di un movimento come quello di cui stiamo parlando.

FOLENA Voglio concludere facendo la parte del moderato. Sono convinto che per sua natura questo movimento ha in sé elementi che riescono ad aprire qualche spiraglio nella sinistra politica e sindacale — possono dare frutti inaspettati e forse inimmaginabili. Siamo di fronte a un movimento che, per sua natura, chiede più trasformazione e meno riformismo in senso stretto, rispetto a movimenti degli anni passati e forse perfino rispetto al '77, che in realtà era più la rivolta dei figli traditi dello Stato sociale, dello Stato assistenziale e che non avevano un disegno politico compiuto. Il problema è che non c'è una cultura di trasformazione in questo movimento degli studenti, ma non c'è neppure nella sinistra.

La grande scommessa è quindi questa: da una parte i ragazzi dell'85 non possono aspettare i tempi storici della ridefinizione di una vecchia cultura del lavoro, dall'altra però occorre cominciare a far vivere il nuovo in prime forme concrete. Penso che la piattaforma del 10 dicembre sul lavoro rappresenti un salto di qualità. È stata discussa in centinaia di scuole d'Italia; ha ancora aspetti di genericismo, ma prefigura una politica attiva per il lavoro che non c'è stata negli anni passati neanche nelle idee e nelle richieste della sinistra. Il movimento dell'85 su questo terreno cerca interlocutori quasi in forma «strumentale», ha bisogno cioè di strumenti, di possibilità. È caduto un rapporto ideologico con la sinistra, con le vecchie idee della sinistra. È evidente che questo movimento valuterà le forze politiche per le risposte che esse sapranno fornire.

C'è l'urgenza che messaggi nuovi — anche «simbolici» — arrivino a questi giovani. Il decreto De Vito, ad esempio, sul finanziamento di cooperative giovanili nel Sud, verrà usato — come si è sempre fatto in passato — in modo clientelare e improduttivo.

Altre battaglie devono trovare, rapidamente, un impegno e una risposta: una di queste è la finanziaria alla Camera. Il governo terrà conto — finalmente — di quanto hanno chiesto i giovani in queste settimane? Il Pci, dal canto suo, deve fare decisamente una battaglia per spostare investimenti sul terreno della scuola, dell'università, della cultura e per strappare decisioni concrete rispetto alle questioni del lavoro.

Voglio dire, infine, una cosa sul congresso della Cgil, che si terrà nel prossimo febbraio. Credo che i giovani e il movimento degli studenti dovranno poter partecipare a questa discussione, dicendo la loro. Sia chiaro, però, che il problema è quello di un rapporto tra autonomie del sindacato, degli studenti, del giova-

Noi stiamo amministrando (col sostegno entusiasta dell'on. De Michelis che avete assunto come vostro interlocutore a Napoli) decine di migliaia di contratti di formazione di accordi sottoscritti dal sindacato — ad una specie di vendetta generazionale che fa pagare a chi sta fuori il dazio per entrare. Quando ci troviamo di fronte a forme di salario d'ingresso che non corrispondono a un processo formativo, a un arricchimento professionale del giovane, o alla prospettiva di una sua auto-realizzazione, anche attraverso la qualità del lavoro, ma sono puramente e semplicemente una «tassa sull'età», io mi stupisco che questo atto di arbitrio (preso per conto di una generazione non interpellata e non protagonista) non diventi un terreno di confronto e anche di scontro.

C'è perciò il rischio che oggi, limitandosi alla retorica del riconoscimenti reciproci, la sinistra e il sindacato raccolgano di questo movimento essenzialmente una generica volontà di cambiamento, disattendendo, per non dire disprezzando, i contenuti specifici e i valori nuovi che questo movimento porta con sé.

È una questione che ritorna anche nel dibattito congressuale del Pci. Il movimento operaio ha vissuto la grande trasformazione tecnologica industriale che ha sostenuto il taylorismo, come intuì Gramsci, come una grande rivoluzione passiva. Noi siamo oggi di fronte ad una fase storica in cui tutta una serie di valori è rimessa in discussione anche dalla rivoluzione tecnologica in corso. Abbiamo detto — e lo dico anche le Tesi — che il taylorismo è in crisi. Ma questa crisi si manifesta di fronte ad una sinistra, ad un sindacato che non hanno proposto, che non hanno ideato e coltivato di contrapporre. Quindi c'è il pericolo che questa fase di trasformazione dia luogo ad una nuova «rivoluzione passiva». Ecco perché non vedo altra soluzione nell'immediato se non quella di trovare tutte le occasioni, tutte le sedi per uscire da questa fase di confronto e dialogo tra i movimenti, i partiti, i sindacati. Occorre un confronto vero, alla luce del sole, capace di far emergere gli scandali — e gli scandali ci sono, nella sinistra e nel sindacato — e cercare di costruire insieme gli sbocchi e nuove forme di organizzazione.

FOLENA Voglio concludere facendo la parte del moderato. Sono convinto che per sua natura questo movimento ha in sé elementi che riescono ad aprire qualche spiraglio nella sinistra politica e sindacale — possono dare frutti inaspettati e forse inimmaginabili. Siamo di fronte a un movimento che, per sua natura, chiede più trasformazione e meno riformismo in senso stretto, rispetto a movimenti degli anni passati e forse perfino rispetto al '77, che in realtà era più la rivolta dei figli traditi dello Stato sociale, dello Stato assistenziale e che non avevano un disegno politico compiuto. Il problema è che non c'è una cultura di trasformazione in questo movimento degli studenti, ma non c'è neppure nella sinistra.

La grande scommessa è quindi questa: da una parte i ragazzi dell'85 non possono aspettare i tempi storici della ridefinizione di una vecchia cultura del lavoro, dall'altra però occorre cominciare a far vivere il nuovo in prime forme concrete. Penso che la piattaforma del 10 dicembre sul lavoro rappresenti un salto di qualità. È stata discussa in centinaia di scuole d'Italia; ha ancora aspetti di genericismo, ma prefigura una politica attiva per il lavoro che non c'è stata negli anni passati neanche nelle idee e nelle richieste della sinistra. Il movimento dell'85 su questo terreno cerca interlocutori quasi in forma «strumentale», ha bisogno cioè di strumenti, di possibilità. È caduto un rapporto ideologico con la sinistra, con le vecchie idee della sinistra. È evidente che questo movimento valuterà le forze politiche per le risposte che esse sapranno fornire.

C'è l'urgenza che messaggi nuovi — anche «simbolici» — arrivino a questi giovani. Il decreto De Vito, ad esempio, sul finanziamento di cooperative giovanili nel Sud, verrà usato — come si è sempre fatto in passato — in modo clientelare e improduttivo.

Altre battaglie devono trovare, rapidamente, un impegno e una risposta: una di queste è la finanziaria alla Camera. Il governo terrà conto — finalmente — di quanto hanno chiesto i giovani in queste settimane? Il Pci, dal canto suo, deve fare decisamente una battaglia per spostare investimenti sul terreno della scuola, dell'università, della cultura e per strappare decisioni concrete rispetto alle questioni del lavoro.

Voglio dire, infine, una cosa sul congresso della Cgil, che si terrà nel prossimo febbraio. Credo che i giovani e il movimento degli studenti dovranno poter partecipare a questa discussione, dicendo la loro. Sia chiaro, però, che il problema è quello di un rapporto tra autonomie del sindacato, degli studenti, del giova-

Rocco Di Biase
Bruno Ugolini

CEE-URSS

Eurodeputati socialisti discutono a Mosca sui rapporti con il Comecon

La visita su invito del Soviet Supremo - Intensi e positivi colloqui con esponenti del parlamento sovietico - Un incontro con Demichev

MOSCA — Su invito del Soviet Supremo dell'Urss, è in visita a Mosca una delegazione di parlamentari socialisti dell'Assemblea di Strasburgo. È la prima volta che parlamentari europei in quanto tali compiono un viaggio nell'Urss. La visita, ha scritto mercoledì la "Tass", nel dare notizia dei primi colloqui, rappresenta un passo verso l'instaurazione di contatti tra il Soviet Supremo e il Parlamento europeo, cioè un organismo sovranazionale al quale da parte sovietica si riconosce così il ruolo di interlocutore autonomo. La delegazione dell'Europarlamento è diretta dal presidente del gruppo socialista, Rudi Arnst, ed è composta dal vicepresidente, l'italiano Mario Didd, e da parlamentari socialisti di Belgio, Olanda, Francia e Gran Bretagna.

IRAN

Tortura e pena di morte per l'intellettuale comunista Ehsan Tabari

MILANO — Ehsan Tabari, l'intellettuale iraniano arrestato due anni e mezzo fa dal regime di Khomeini, è detenuto nel tristemente noto carcere di Evin e sul suo capo pende una condanna a morte pronunciata dai tribunali islamici. È questa la drammatica denuncia formulata ieri a Milano dalla figlia di Tabari, Asin, in una conferenza stampa organizzata dalla Lega per i diritti dei popoli. Ehsan Tabari è uno dei massimi esponenti della cultura iraniana contemporanea: poeta, filosofo, autore di saggi e di romanzi. Sireno oppositore del governo dello scia (venne arrestato e condannato a morte due volte dal passato regime) è membro del Comitato centrale del partito Tudeh (comunista) ed è considerato l'ideologo del partito.

Tabari è stato arrestato nella primavera del 1983 sotto la pesante accusa di spionaggio a favore dell'Unione Sovietica. Data la sua notorietà nel paese, il regime integralista ha cercato di accreditare la tesi di un trattamento di favore nei suoi confronti ed ha addirittura messo in giro la voce di una sua scarcerazione. Questa è stata anche la versione fornita al nostro ministero degli Esteri che su sollecitazione di esponenti del mondo politico e culturale italiano aveva chiesto notizie sulla sua sorte.

La realtà — sottolinea Asin — è ben diversa. Quasi settantenne e già malato di cuore, Tabari è stato ripetutamente torturato e dopo il suo arresto è stato colpito da una lesione cerebrale. Con tremende pressioni fisiche e psicologiche lo è costretto ad abjurare pubblicamente le sue idee politiche in una serie di intervalli televisivi. Da Evin è filtrata ora una nuova drammatica notizia: recentemente si è tenuto a porte chiuse un processo farsa contro tutti i membri del Cc del Tudeh. Il processo si è concluso con una condanna alla pena capitale per Tabari e per un altro dirigente del partito. Sembra che la sentenza contro Tabari abbia suscitato qualche dissenso perfino all'interno del regime e che alla fine la decisione sia stata rimessa nelle mani di Khomeini.

ni. m.

MEDIO ORIENTE

Gli Usa ora accettano la conferenza di pace?

WASHINGTON — Gli Stati Uniti forse stanno correggendo la loro politica mediorientale. Questo è ciò che si ricava da una dichiarazione rilasciata ieri da un alto funzionario del dipartimento di Stato — che ha voluto conservare l'anonimato — secondo il quale Washington è ora propensa ad accettare il concetto di una conferenza internazionale di pace per il Medio Oriente. Finora la Casa Bianca si era pronunciata contro una simile prospettiva perché rimetterebbe nel gioco mediorientale l'Unione Sovietica. La conferenza internazionale era invece sostenuta da parte araba, ed in particolare da re Hussein di Giordania, dal presidente Mubarak e da Yasser Arafat. Anche l'Urss si è sempre pronunciata a favore di una conferenza internazionale di pace.

«Ora — ha detto il funzionario sopra citato — una conferenza internazionale è accettabile per noi». Subito dopo però ha posto come condizione alla partecipazione dell'Urss il ristabilimento dei rapporti diplomatici con Israele, rotti al momento della guerra del 1967. Va detto peraltro che nelle ultime settimane si sono moltiplicati i segnali di disagio fra Tel Aviv e Mosca e si è parlato con insistenza della possibilità di una ripresa di rapporti. Il funzionario americano non ha invece fatto alcun cenno al problema della partecipazione alla conferenza internazionale di pace dei palestinesi, ed in particolare dell'Olp.

AFGHANISTAN

Sospesi i colloqui indiretti mediati dall'Onu

GINEVRA — I colloqui indiretti sull'Afghanistan con la mediazione dell'Onu, ripresi lunedì a Ginevra, sono stati sospesi fino alla fine di febbraio o all'inizio di marzo. Lo ha detto ieri sera il rappresentante speciale del segretario generale delle Nazioni Unite, Diego Cordovez, precisando che la sospensione è stata decisa per consentire ai ministri degli Esteri di Afghanistan e Pakistan di consultarsi con i rispettivi governi. Il punto più difficile del negoziato — ha spiegato Cordovez — è quello che comprende il ritiro delle truppe straniere dall'Afghanistan e l'interrelazione tra altri tre punti già «virtualmente completati»: un accordo bilaterale di non intervento e non ingerenza negli affari interni afgani, un accordo per il rientro dei profughi, una dichiarazione di garanzia internazionale per il rispetto degli accordi.

USA

La Bonner non dovrà essere operata al cuore

WASHINGTON — Yelena Bonner, moglie del fisico dissidente sovietico Andrei Sakharov, non dovrà sottoporsi ad intervento chirurgico al cuore. I medici di Boston, che l'hanno visitata con molta cura, hanno deciso che i suoi problemi cardiaci possono essere affrontati con una terapia farmacologica. Le hanno però ordinato di smettere immediatamente di fumare. La Bonner, secondo i medici del General Hospital, dovrà anche fare del moto. Per parecchie settimane dovrà inoltre tornare in ospedale per le cure prescritte. L'esame cui è stata sottoposta consiste nell'iniettare in circolo una sostanza opaca in modo che, sulla lastra radiografica, risaltino i sistemi venoso e arterioso. La donna era stata operata la settimana scorsa per l'asportazione di un piccolo tumore dal labbro inferiore.

SUDAMERICA

Iniziata la visita di Andreotti in Argentina e Uruguay

BUENOS AIRES — Il ministro degli Esteri Giulio Andreotti è da ieri a Buenos Aires per una visita di quattro giorni, durante la quale sono previsti colloqui con il presidente Alfonsín, il ministro degli Esteri Dante Caputo e varie altre personalità politiche. Con il collega Caputo oggi e domani Andreotti presiederà la Commissione mista di cooperazione economica e industriale italo-argentina. Durante il soggiorno argentino si incontrerà anche con la collettività italiana in quel paese. Domenica proseguirà per Montevideo, ove si fermerà due giorni. Avrà colloqui con il presidente della Repubblica Julio María Sanguinetti, che nel settembre scorso venne in visita a Roma, e con il ministro degli Esteri Enrique Iglesias. Il rientro in patria è previsto per il primo pomeriggio della vigilia di Natale.

FRANCIA

La legislatura cominciata nel giugno 1981 è ormai giunta al termine

L'Assemblea conclude i lavori In cinque anni varate profonde riforme

Nazionalizzazioni, decentralizzazione, abolizione della pena di morte tra le maggiori conquiste - Recuperato al Parlamento un ruolo di controllo sull'esecutivo - Un epilogo amaro: la vicenda Berlusconi-Torre Eiffel - Approvata ieri la nuova versione della legge

Nostro servizio PARIGI — La legislatura di sinistra e socialista, cominciata nel giugno 1981, è arrivata a termine. La notte scorsa uno degli ultimi atti dell'assemblea eletta quattro anni e mezzo fa è stato quello di approvare, con solo voto favorevole dei socialisti, la legge che permette ai poteri pubblici di disporre di certi edifici per installarvi impianti di trasmissione televisiva, cioè, il famoso «emendamento Tour Eiffel» che il Consiglio costituzionale, una settimana fa, aveva bocciato perché violava il principio della proprietà privata. La legge passerà ora al Senato, a maggioranza conservatrice, che si propone di dibattere puntigliosamente e di respingere per bruciare le ultime ore di vita della legislatura. Dopodiché, se il governo vorrà imporre questa legge destinata ad attribuire la Tour Eiffel al «quinto canale» di Seydoux-Berlusconi, dovrà convocare il Parlamento in seduta straordinaria in gennaio.

La Costituzione della Quinta Repubblica prevede in effetti due sessioni annuali della Camera, una primavera da aprile a giugno, e una invernale da ottobre a dicembre. E poiché con la fine di questa sessione invernale è arrivata anche la fine della legislatura, la prossima sessione parlamentare di aprile si aprirebbe con una Camera riflettente i risultati delle elezioni legislative del prossimo 16 marzo, quindi — con tutta probabilità — profondamente rinnovata nei suoi rapporti di forza interni rispetto a questa che esaurisce il suo compito legislativo con il nome di Berlusconi: di qui la necessità di una sessione straordinaria agli inizi del prossimo anno esclusivamente per chiudere questa grottesca vicenda che rischia di rimanere nella storia della legislatura come il punto non certo esaltante di arrivo e di caduta di tutte le ambizioni, di tutte le speranze e anche di tutte le importanti realizzazioni dei quattro anni precedenti.



Francois Mitterrand



Laurent Fabius

Intensamente in tutta la storia della Quinta Repubblica. Non erano parole vane partigiane: come ha ammesso ieri «Le Monde», anch'esso in sede di bilancio, nessuno può contestare l'importanza dell'opera legislativa sviluppata da questa Camera dal 1981 ad oggi, indipendentemente dal giudizio di ciascuno sul carattere delle riforme adottate: nazionalizzazione, decentralizzazione, abolizione della pena di morte, riduzione dell'età di pensionamento, diritti del lavoro

ratori nelle fabbriche, senza contare la riforma del codice penale del 1980 — varata ieri da uno degli uomini più contestati e tuttavia più marcati della legislatura — che costituirà il lascito del ministro della Giustizia Badinter ai deputati della nuova legislatura. C'è poi un altro aspetto dell'attività parlamentare che a nostro avviso va sottolineato proprio in questi giorni. Questa Camera di sinistra — per la prima volta dal 1958, cioè da quando esiste la

Quinta Repubblica, ha ridato credibilità e prestigio a tutto il Parlamento e alla sua funzione di controllo dell'esecutivo, non esitando a contestare e a migliorare le scelte del «suo» governo e con ciò ad abolire la pratica umiliante dell'approvazione automatica che aveva fatto passare alla storia le maggioranze golliste come «maggioranze degli scarponi», sempre pronte a marciare agli ordini del capo dello Stato o del governo. Con ciò non ci azzederemo a dire che il Parlamento si è dato di fronte all'opinione pubblica: sarebbe occorso ben più di una legislatura per sradicare dal paese un antiparlamentarismo che si perde nella notte delle Repubbliche e che non era stato assente nella stesura della Costituzione gollista tendente a ridurre la Camera a una «chambre d'enregistrement» incaricata di «prendere atto» delle decisioni governative anziché dibatterle e magari migliorarle. Ma questo è un altro problema. Quello attuale, che lascia una certa amarezza in molti eletti, è che praticamente tutta l'ultima fase della sessione parlamentare

d'inverno e quindi della legislatura sia stata occupata dal dibattito sulla legge elettorale delle tv private (una legge in sé più che lodevole di cui l'Italia lamenta la mancanza) distorto però non soltanto dalla presenza di Berlusconi nel gruppo consenziente del quinto canale ma dalle agevolazioni governative d'ogni genere — ultima delle quali l'emendamento Tour Eiffel — in favore di questo gruppo, agevolazioni che hanno ridotto un problema di interesse nazionale ad una meschina vicenda di amici e di nemici. Questa legislatura insomma, nata nell'entusiasmo popolare — chi ha dimenticato il ragazzo che gridava sotto la pioggia «Mitterrand dacci il sole» il giorno della sua vittoria? — conclude la sua parabola nel sospetto mafioso e nella violazione della legge da parte degli stessi legislatori. Fortunatamente gli intrighi si dimenticano e l'opera rimane. Purché se ne ricordino gli elettori il prossimo 16 marzo, altrimenti una nuova maggioranza non faticherà a disfare la tela tessuta con tanta fatica dalla Penelope socialista.

Augusto Pancaldi

GRAN BRETAGNA Sulla sorte della Westland si scontrano due ministri, in imbarazzo la Thatcher

«Guerra degli elicotteri»: governo diviso

Il titolare dell'Industria sostiene il collegamento con gli Usa - Quello della Difesa è a favore di una opzione europea - Grossi nomi dell'industria nazionale lo sostengono - Gli americani offrirebbero soltanto la possibilità di un lavoro di assemblaggio

Brevi

In Cina un'Università di scienza militare

PECHINO — Il governo cinese ha istituito una Università per la Difesa nazionale che preparerà le nuove leve degli ufficiali dell'Esercito. Si insegneranno scienze militari, economiche e diplomatiche.

Tra un anno congresso del Pci vietnamita

HANOI — Il Comitato centrale del Partito comunista vietnamita ha stabilito che il sesto congresso dell'organizzazione si terrà alla fine del 1986. I lavori, nel corso dei quali si è discusso anche della situazione economica del paese, sono durati nove giorni.

Messaggio di Mosca al Cairo

IL CAIRO — Il governo sovietico ha inviato a quello egiziano un messaggio sul proseguimento del dialogo politico tra i due paesi. Il messaggio è stato consegnato dall'ambasciatore sovietico al ministro degli Esteri egiziano.

Ulster: sciopero della fame in carcere

LONDRA — Ventisette cattolici condannati per terrorismo hanno iniziato uno sciopero della fame nella prigione di Belfast. Sono accusati di appartenere all'Ira, una organizzazione ritenuta più estremista dell'Uca.

Condannato dissidente jugoslavo

BELGRADO — Un professionista di Zagabria, l'ing. Josip Silic, è stato condannato a tre anni di carcere per «propaganda nemica», e per avere suscitato il cambiamento dell'assetto politico del paese.

Digilano i piloti d'aereo greci

ATENE — Quarantadue voli delle linee aeree greche sono stati annullati ieri in seguito al digiuno di protesta di 370 piloti della compagnia di bandiera. I piloti lamentano condizioni di lavoro troppo dure.

Artisti bulgari scomparsi in Spagna

MADRID — Due componenti dell'Opera da Camera bulgara, sono scomparsi martedì dal loro albergo a Saragozza. Si ignorano i motivi di quella che pare essere comunque una fuga.

Dal nostro corrispondente

LONDRA — La «guerra degli elicotteri» continua. Due ministri conservatori si danno la battaglia per dare il via libera a una vicenda commerciale, un confronto così duro da posizioni politiche diametralmente opposte. Il futuro della Westland non è ancora suggellato. Deciderà la riunione straordinaria degli azionisti il 14 gennaio. La scelta è fra il «pacchetto» di salvataggio offerto dall'americana Sikorski con la Fiat, e la proposta del consorzio franco-tedesco-italiano. Le probabilità che questa seconda soluzione riesca a trionfare appaiono ora alquanto migliorate.

Il ministro per l'Industria, Brittan, sostiene il collegamento con gli Usa e tre giorni fa sembrava aver partita vinta. Ma il titolare della Difesa Heseltine è passato al contrattacco raccogliendo notevoli consensi, nei circoli politici e industriali, a favore della opzione europea. Ha esposto il suo caso davanti alla Commissione per la difesa dei Comuni che gli ha dato ragione. Se la Westland si lascia agganciare dalla Sikorski non troverà più lavoro in Europa, diventerà una semplice succursale dell'azienda di oltre Atlantico, sarà utilizzata come «testa di ponte» americana per dare l'assalto all'industria elicotteristica europea. La Sikorski punta al predominio su scala mondiale e la Westland è una pedina utile nel tentativo di liquidare ogni forma di concorrenza da parte della Aerospaziale, Mbb, Augusta. Se passa la carta americana, l'industria europea degli elicotteri è finita.

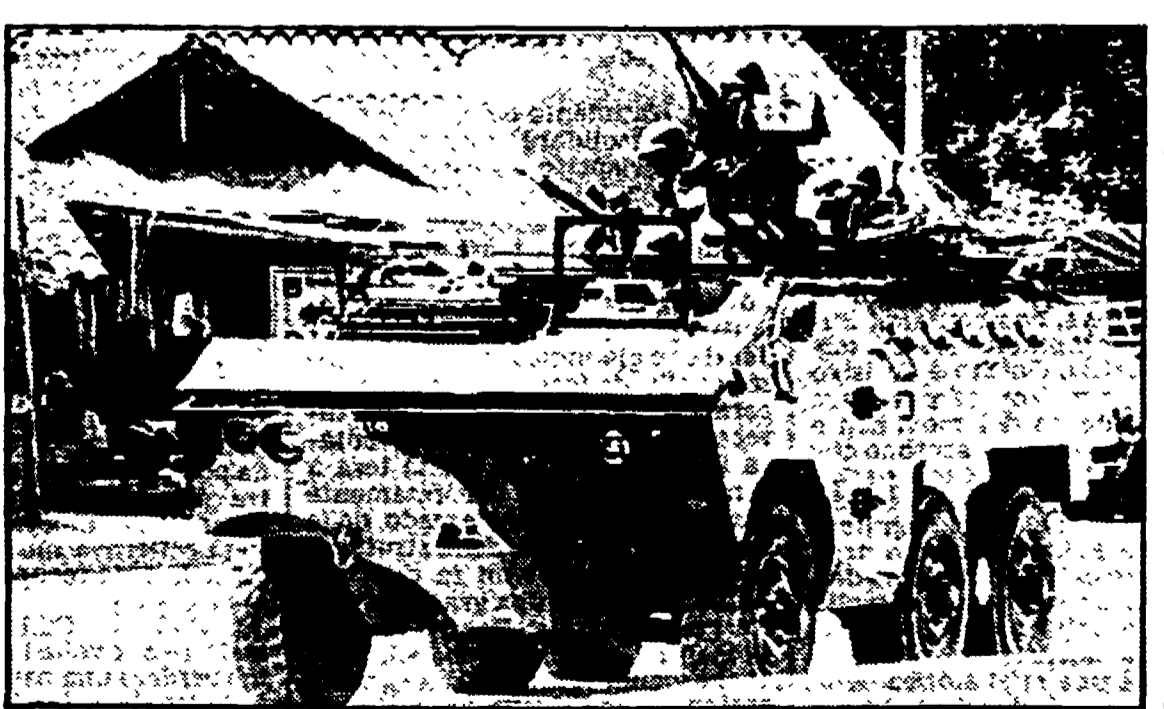
Heseltine, ne aveva fatte all'atto della firma della convenzione anglo-americana sulla SdI, il piano di ricerca per le «guerre stellari», che la Thatcher, per ragioni politiche, gli aveva imposto di concludere subito anche senza garanzie adeguate per l'apparato industriale e scientifico britannico. È la seconda volta, nel giro di un mese, che Heseltine si scontra col primo ministro. Malgrado sia pressoché isolato in seno al governo, Heseltine non rinuncia a difendere la scelta europea per la Westland. Un gioco rischioso, per lui, che potrebbe comprometterne la posizione fino alle dimissioni.

Se stringe i rapporti di collaborazione con le altre tre ditte europee, la Westland può continuare ad essere un produttore indipendente. Gli americani gli offrono solo il lavoro di assemblaggio, su licenza, dell'elicottero Black Hawk. Con gli europei, la Westland può costruire l'EH-101 (insieme all'Augusta), il NH-90, il PAH-2 leggero da attacco, lo A-129 anticarro. L'accordo con la Sikorski/Fiat distruggerebbe questo tipo di cooperazione. Si tratta quindi di salvare, non solo l'indipendenza del-

la Westland, ma il futuro stesso dell'industria continentale di fronte ad una chiara manovra americana a cui la Fiat presta una larvata copertura «europea».

Alcuni grossi nomi dell'industria britannica si sono schierati con Heseltine. Il gruppo elettronico Gec è disposto ad impegnarsi finanziariamente per rafforzare l'offerta del consorzio europeo. Anche l'Associazione delle Industrie che lavorano per la Difesa è scesa in campo così come l'azienda McAlpine che è la più grossa distributrice di elicotteri della Gran Bretagna. Westland ha un passivo di 95 milioni di sterline. Sikorski/Fiat promettono una «ricostruzione» di 70 milioni in cambio di una quota azionaria fino al 40 per cento. La «cordata» europea può aver successo — all'assemblea degli azionisti il mese prossimo — se riesce ad uguagliare o superare l'offerta americana. A suo vantaggio sta l'impegno, già enunciato, di dare alla Westland lavoro per i prossimi cinque anni: un volume di ordinazioni del valore di 130 milioni di sterline. La sfida Europa/America è in atto.

Antonio Bronda



COLOMBIA

Stato di all'erta, minacce di M-19

BOGOTÀ — Atmosfera di forte tensione nella capitale colombiana: i guerriglieri del «Movimento 19 aprile» (M-19) hanno minacciato di fare al governo un «regalo di Natale», e la minaccia viene presa molto sul serio dalle autorità. L'esercito dette l'assalto all'edificio riconquistandolo. Fu una autentica strage: più di 80 morti, inclusi tutti i guerriglieri che avevano occupato l'edificio e diversi magistrati. Fra le vittime anche il presidente della Corte suprema, Alfonso Reyes, uno dei più autorevoli giuristi del Sud America. NELLA FOTO: mezzi corazzati perukstrano le vie di Bogotà.

SUDAFRICA

Corte Suprema nega il passaporto al reverendo Allan Boesak

JOHANNESBURG — La Corte Suprema di Città del Capo ha respinto l'appello del leader anti-apartheid Allan Boesak per la restituzione del passaporto, che gli era stato sequestrato la scorsa estate dopo il suo arresto. Il risucchio da parte americana di tecnologia e capacità la cui perdita accrescerebbe ancor più la desolazione del panorama «post-industriale» che il Thatcherismo ha contribuito ad allargare in Gran Bretagna. Considerazioni analoghe,

UGANDA

Violenze e uccisioni malgrado il trattato fra Okello ed insorti

KAMPALA — Uganda senza pace: ad appena 48 ore dalla firma dell'accordo fra il governo del generale Tito Okello e i guerriglieri dell'Esercito di resistenza nazionale (Nra) di Yoweri Museveni, due note personalità sono state assassinate nella capitale da uomini in uniforme, mentre dalla provincia di Mpigi giunge notizia che la soldataglia si è scatenata, ammazzando una trentina di persone e compiendo saccheggi, stupri e violenze di ogni genere. Le vittime nella capitale sono Francis Kasuura, ex-deputato del Partito democratico, e l'avvocato Joshua Ewanika; quest'ultimo era in compagnia di un commerciante che è rimasto ferito. In entrambi i casi, l'agguato mortale è stato compiuto da uomini in divisa. Dalla provincia di Mpigi le notizie sono drammatiche e confuse. Non è chiaro quando sia avvenuto il massacro, il giorno «Munoo» paria della scorsa settimana, ma è certo che il clima nella zona è tutt'altro che di pace, malgrado l'accordo di cui sopra. La zona dista una cinquantina di chilometri dalla capitale. I soldati — secondo le testimonianze riportate dal giornale — hanno ucciso molti civili sparando all'impazzita e si sono poi dati al saccheggio, violentando numerose donne. Decine di persone sono scappate verso la vicina provincia di Wakiso. L'accordo firmato fra il generale Okello e l'Nra (che è la principale formazione di guerriglia) prevede la fine immediata delle ostilità nonché l'arresto e il rinvio a giudizio di tutti i soldati che hanno violato i diritti umani da quando il 27 luglio i militari di Okello si impadronirono del potere rovesciando il presidente Obote. Sempre in forza dell'accordo, Okello rimane capo dello Stato e presidente del Consiglio militare mentre il capo dell'Nra Museveni ne assumerà la vice-presidenza.

Goria presenta le scuse ma le nomine bancarie proprio non le può fare

Contore dichiarazioni del ministro - Bonazzi: verso la denuncia per omissione d'ufficio nei confronti dei vertici dello Stato - Gli effetti del clientelismo al Banco di S. Spirito

ROMA — Il 9 dicembre il Tesoro diffonde notizie ufficiose circa la decisione di fare le nomine ai vertici delle banche pubbliche «entro Natale», si facevano anche i nomi dei candidati ai principali istituti: Guido Piovanò e Pellegrino Cataldo alla Cassa di Risparmio di Roma, un professore napoletano al posto di Luigi Coccia al Banco di Napoli, Luigi Cappugi alla Banca delle Comunicazioni, e via di seguito. Due giorni dopo al termine di un incontro fra il segretario del Pci Blonchi e Craxi si dava per imminente la convocazione del Comitato Interministeriale per il credito e il risparmio, organo deliberativo che si riunisce a cose fatte.

Sono le ultime battute di uno scandalo di regime che può aver fine in un giorno — la norma che vieta l'esercizio di funzioni in prorogatio è davanti al Parlamento da mesi — ma che continua perché essenziale al *modus vivendi* interno alla coalizione di governo. Ieri il mi-

nistro del Tesoro Giovanni Goria ha dichiarato alla *Adn-Kronos* che «siamo ancora in una situazione in cui legittime aspettative sono al di sopra delle effettive possibilità di accoglimento. Intanto in quanto si deve cercare un accordo non ci sono, al momento, ragioni di ottimismo».

Non sappiamo se la lucida prosa sopra riportata sia genuino prodotto di Goria. Certo che riflette una ben precisa mentalità. Il ministro del Tesoro ha i poteri per procedere d'urgenza. Niente vieta alla Banca d'Italia di nominare commissari in situazioni di cronica anomalia della gestione. Nessuno però si muove per non disturbare il vicino in attesa che si faccia il pateracchio fra gruppi e gruppetti, vere e proprie sub-holdings del potere centrale, al quali viene lasciata la possibilità di ipotecare le poltrone del manager.

Il sen. Renzo Bonazzi (Pci) non ha ancora ricevuto risposta alla interrogazione

urgente riguardo alla situazione organizzativa delle banche, le numerose disfunzioni, hanno ricondotto sempre alla medesima radice: il carattere «democristiano» del vertice.

Arrivato alla massima responsabilità una persona di estrazione manageriale, Rinaldi, non ha mancato di denunciare situazioni di vera e propria disfunzione. Ma, dc anche lui, non soltanto evita di accertarne le responsabilità ma non prende alcuna iniziativa di rinnovamento sostanziale della dirigenza. La stessa Vigilanza della Banca d'Italia, certamente a conoscenza di tutti i fatti, non ha mai tentato di intervenire per evitare la collisione con gli interessi della Dc. Il Banco di S. Spirito è oggi insufficientemente dotato di mezzi patrimoniali, chiuso in una cerchia di interessi locali e in difficoltà per lo sviluppo di servizi. E uno dei tanti costi dell'asservimento politico del vertice.

zione organizzativa difficile, le numerose disfunzioni, hanno ricondotto sempre alla medesima radice: il carattere «democristiano» del vertice.

Arrivato alla massima responsabilità una persona di estrazione manageriale, Rinaldi, non ha mancato di denunciare situazioni di vera e propria disfunzione. Ma, dc anche lui, non soltanto evita di accertarne le responsabilità ma non prende alcuna iniziativa di rinnovamento sostanziale della dirigenza. La stessa Vigilanza della Banca d'Italia, certamente a conoscenza di tutti i fatti, non ha mai tentato di intervenire per evitare la collisione con gli interessi della Dc. Il Banco di S. Spirito è oggi insufficientemente dotato di mezzi patrimoniali, chiuso in una cerchia di interessi locali e in difficoltà per lo sviluppo di servizi. E uno dei tanti costi dell'asservimento politico del vertice.

Nuovi debiti con fantasia: Cct variabili e convertibili

Con la nuova emissione di ottomila miliardi potranno avere tasso fisso dell'11%

ROMA — Ieri il Tesoro ha disposto l'emissione di sei mila miliardi di titoli di credito a cedola variabile e duemila miliardi di Cct perino convertibili, nel 1987, al tasso fisso dell'11%. Si tratta di una promessa assai attendibile poiché la discesa dell'inflazione, prevista attorno al 6-8% quest'anno, può far diventare l'interesse reale del Cct fra i più alti rendimenti finanziari ottenibili sul mercato.

Il Tesoro spende sempre di più in oneri finanziari ipotizzando le entrate tributarie dei prossimi anni. Negli ambienti bancari si dice — spesso anche in forma di consiglio alla clientela — che un prelievo fiscale sul reddito dei titoli del debito pubblico pare ormai inevitabile. A costringere il governo a tassare i redditi di Bot e Cct sarebbe, secondo queste fonti bancarie, non l'aumento della spesa bensì l'aumento dell'esborso per tassi d'interesse che potrebbe arrivare a centomila miliardi già nell'87.

Le banche danno questo consiglio: comprare titoli a scadenza più lunga (Cct al posto di Bot) perché il prelievo fiscale non potrà applicarsi ai titoli già venduti. Quindi, chi acquista un Cct scadenza cinque anni resta esente da imposta per cinque anni mentre gli acquirenti di nuove emissioni verrebbero tassati. Ciò spiega la particolare insistenza del Tesoro nell'offrire Cct anziché Bot.

Sta di fatto che se la soluzione precontemplata dalle banche venisse davvero adottata la confusione si accrescerebbe ancora dividendo i sottoscrittori in due blocchi: essenti i possessori di titoli pregressi, tassati al momento di scadenza, e molto più ragionevoli le proposte di richiedere la denuncia dei titoli nel quadro della denuncia dei redditi, in modo da graduare l'imposizione in base alla posizione complessiva del contribuente; oppure quella di includerne il reddito in una imposta patrimoniale a carattere generale. A creare confusione è l'assenza di scelte di risanamento all'interno della legge finanziaria che fa prevedere decisioni sotto la pressione delle circostanze.

essere esercitata liberamente laddove non vi sono terzi incombenti.

Il fenomeno *Fininvest*, specie nell'aspetto repressivo, certamente dipende da condizioni politiche — opera in un mercato delimitato dalla politica — e da valutazioni strategiche dei committenti che attraverso i contratti di pubblicità esercitano un potere sullo sviluppo delle imprese dell'informazione. Ed è forse l'unico caso, fra quelli ricordati, in cui emerge qualcosa di nuovo dal vecchio ceppo dell'organizzazione capitalistica dell'economia italiana.

Questa volta non comenteremo i dati Fiat o di altri grandi società, di cui si parla spesso. Del resto i dati *Mediobanca* si fermano al 1984 mentre il 1985 viene considerato da molti un anno di grande transizione: la via sarebbe stata aperta da quei guadagni del 100% in borsa. Ma dove porta? Per ora, poco lontano. Nel 1986 ci sarebbe spazio per quotare in borsa una trentina di nuove società e per 8-10 miliardi di aumenti di capitale collocabili presso il pubblico. Le decisioni già prese riguardano una decina di società e forse 3-4 mila miliardi di nuovo capitale.

Renzo Stefanelli

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare oggi quota 184,79 con una variazione positiva dello 0,64% rispetto a ieri (183,62). L'indice globale Comit (1972 = 100) ha registrato oggi quota 446,98 con una variazione positiva dello 0,54% (444,61). Il rendimento medio delle obbligazioni, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 12,870 (12,838).

Azioni

| TITOLO | CHUS | VAR % | TITOLO | CHUS | VAR % |
|----------------------|---------|-------|--------------|--------|-------|
| ALIMENTARI AGRICOLE | | | Car Pn Po | 4.100 | 1,23 |
| Aliv | 6.700 | -0,74 | Car R | 6.425 | -0,08 |
| Ferries | 30.500 | -0,94 | Car R | 6.425 | -0,08 |
| Barton | 4.000 | 9,59 | Colide Spa | 4.020 | 1,13 |
| Barton Ilg85 | 3.640 | 8,33 | Eurogest | 1.715 | 0,29 |
| Barton R | 3.330 | -2,92 | Eurog R Nc | 1.360 | 2,26 |
| Bur R Ilg85 | 2.830 | -0,39 | Eurog R Po | 1.630 | 0,00 |
| Endina | 13.350 | 1,52 | Eurobamb | 6.190 | 0,05 |
| Perugin | 3.530 | -0,56 | Eurobamb R | 4.390 | -1,33 |
| Perugin R | 2.711 | 0,22 | Ferret | 11.600 | 7,37 |
| | | | Ferret | 1.375 | 0,00 |
| ASSICURATIVE | | | Ferret R | 7.800 | -1,27 |
| Abete | 60.800 | 1,33 | Ferret R | 5.180 | 0,58 |
| Alitalia | 48.900 | 0,82 | Ferret R | 1.605 | 0,84 |
| Autonova | 1.945 | 0,03 | Gemina R Po | 1.675 | 3,08 |
| Fer | 2.910 | 2,11 | Gim | 6.100 | 1,14 |
| Fer R | 1.930 | -0,97 | Gim R | 3.480 | 3,57 |
| Fer R | 74.500 | 0,95 | Im R | 15.160 | -0,13 |
| Generali | 7.900 | -1,13 | Im R Po | 9.735 | -0,26 |
| Fondaria | 57.400 | -0,88 | Im R Po | 6.800 | 0,43 |
| Previdente | 38.850 | -0,13 | Im R Po | 52.300 | 0,02 |
| Latina R | 4.110 | -6,59 | Im R Po | 97.500 | 3,17 |
| Latina R | 3.589 | -0,00 | Mitel | 4.490 | -0,22 |
| Lloyd Adval | 11.339 | -0,79 | Nba R | 3.045 | 4,64 |
| Milano D | 24.300 | -0,41 | Nba | 3.620 | 2,26 |
| Milano R | 19.630 | 2,41 | Parirec Spa | 7.240 | -0,28 |
| Ras | 136.700 | -0,38 | Parirec R | 3.125 | 0,33 |
| Sa | 29.500 | 1,44 | Pavelli C | 4.345 | -0,11 |
| Sa R | 28.050 | -1,58 | Pavelli R | 3.415 | 0,00 |
| Toro Ass C | 23.500 | 2,62 | Pavelli R | 3.270 | 0,00 |
| Toro Ass R | 17.900 | 1,70 | Rejna | 12.315 | -0,61 |
| | | | Rejna R Po | 12.390 | -0,80 |
| BANCARIE | | | Riva Fin | 8.620 | 1,65 |
| Com Veneto | 8.590 | -0,15 | Sabauda R | 2.100 | -4,33 |
| Comit | 24.000 | -0,62 | Schaeffner | 8.930 | -6,91 |
| BNA Pr | 4.301 | -4,44 | Schaeffner R | 3.580 | 0,56 |
| BNA | 6.820 | 0,22 | Sin | 1.315 | 1,54 |
| BCD Roma | 15.000 | -1,90 | Sin R Po | 2.755 | 0,25 |
| Lazio | 4.850 | -0,21 | Sin Metall | 3.290 | 1,23 |
| Ca Venezia | 5.500 | 0,36 | So Pa F | 2.470 | 2,92 |
| Creder R | 3.335 | 0,16 | Sist | 3.639 | -0,25 |
| Interban Pr | 30.690 | -0,36 | Sist R Po | 3.560 | -1,11 |
| Mediobanca | 126.000 | 0,08 | Terme Acqui | 2.200 | 4,76 |
| | | | | | |
| CARBONIFERE | | | | | |
| Burgo | 10.300 | -0,96 | | | |
| Burgo R | 8.000 | 1,14 | | | |
| Burgo R | 9.900 | -0,50 | | | |
| De Medco | 4.240 | 9 | | | |
| | | | | | |
| L'Espresso | 13.950 | -1,06 | | | |
| Mediterr | 6.650 | 0,15 | | | |
| Mediterr R | 4.708 | -0,88 | | | |
| | | | | | |
| CEMENTI CERAMICHE | | | | | |
| Cementi | 2.399 | -0,04 | | | |
| Italcementi | 51.500 | 0,89 | | | |
| Italcementi R | 36.300 | 0,55 | | | |
| Pozzi | 295 | -3,77 | | | |
| Pozzi R Po | 270 | 7,19 | | | |
| Unicem | 10.800 | 5,00 | | | |
| Unicem R | 12.850 | -0,36 | | | |
| | | | | | |
| CHIMICHE IDROCARBURI | | | | | |
| Boero | 7.049 | 0,41 | | | |
| Callaro | 1.511 | 0,07 | | | |
| Callaro R | 1.460 | 1,39 | | | |
| Fir | 5.830 | 0,60 | | | |
| Fir R | 10.800 | 5,00 | | | |
| Fidenza Vet | 7.050 | -0,25 | | | |
| Italgas | 2.249 | 0,04 | | | |
| Manacava | 3.590 | -0,55 | | | |
| Montedison | 42.300 | 0,47 | | | |
| Mont 1000 | 2.595 | 1,37 | | | |
| Mont R | 9.700 | 1,04 | | | |
| Novel | 3.000 | 0,03 | | | |
| Novel R | 2.595 | 2,17 | | | |
| Novel R | 1.000 | 0,08 | | | |
| Raf | 3.199 | 0,00 | | | |
| Saifa | 7.949 | 1,07 | | | |
| Saifa R Po | 7.700 | 0,65 | | | |
| Sasvener | 2.330 | -0,04 | | | |
| Sna R | 5.200 | 1,58 | | | |
| Sna R Po | 5.085 | 1,70 | | | |
| Uce | 2.081 | 3,23 | | | |
| | | | | | |
| COMMERCIO | | | | | |
| Romacem Pr | 984 | 0,65 | | | |
| Romacem R | 764 | 0,16 | | | |
| Romacem R | 715 | -4,28 | | | |
| Silos | 1.951 | -1,46 | | | |
| Standa | 16.400 | 4,76 | | | |
| Standa R | 15.510 | 0,39 | | | |
| | | | | | |
| COMUNICAZIONI | | | | | |
| Autostar | 1.184 | 0,51 | | | |
| Autostar R | 4.450 | 1,14 | | | |
| Autostar R | 4.355 | -0,22 | | | |
| Autostar R | 2.530 | 0,00 | | | |
| Autostar R | 9.500 | 9,83 | | | |
| Italcable R | 18.000 | 1,35 | | | |
| Italcable R | 18.150 | 0,55 | | | |
| Italcable R | 2.671 | 0,79 | | | |
| Italcable R | 2.745 | -0,16 | | | |
| Italcable R | 2.650 | 0,57 | | | |
| Italcable R | 7.390 | 0,82 | | | |
| Italcable R | 5.700 | -3,08 | | | |
| | | | | | |
| ELETTROTECNICHE | | | | | |
| San | 4.900 | -0,81 | | | |
| San R | 4.900 | -0,81 | | | |
| Temposa | 1.810 | 0,56 | | | |
| | | | | | |
| FINANZIARIE | | | | | |
| Acci Alaga | 4.950 | 0,41 | | | |
| Acci Alaga R | 3.990 | -2,11 | | | |
| Bastogi | 497,25 | 0,86 | | | |
| Bastogi R | 6.140 | -1,13 | | | |
| Bastogi R | 7.410 | 0,21 | | | |
| Bastogi R | 6.280 | -0,79 | | | |
| Bastogi R | 43.995 | 0,00 | | | |
| Bastogi R | 6.830 | 0,26 | | | |
| Bastogi R | 1.945 | -0,37 | | | |
| Bastogi R | 2.900 | 0,03 | | | |
| | | | | | |

Titoli di Stato

Tendenze

| TITOLO | CHUS | VAR % | TITOLO | CHUS | VAR % |
|----------------------|--------|-------|---------------|--------|-------|
| BTN-10T87 12% | 98,3 | 0,31 | CCT-AG88 12% | 100,15 | 0,05 |
| BTP-1AP88 14% | 100 | -0,05 | CCT-AG88 15% | 100,15 | 0,05 |
| BTP-1FB88 12% | 97,75 | 0,00 | CCT-AG88 18% | 100,15 | 0,05 |
| BTP-1GB88 16% | 99,7 | 0,00 | CCT-AG88 21% | 100,15 | 0,05 |
| BTP-1GB88 12,5% | 99,1 | -0,05 | CCT-AG88 24% | 100,15 | 0,05 |
| BTP-1GB88 13,25% | 99,75 | 0,05 | CCT-AG88 27% | 100,15 | 0,05 |
| BTP-1GB88 12% | 97,15 | -0,36 | CCT-AG88 30% | 100,15 | 0,05 |
| BTP-1GB88 13,5% | 100,15 | 0,15 | CCT-AG88 33% | 100,15 | 0,05 |
| CASSA DP CP 97 10% | 94,5 | 0,00 | CCT-AG88 36% | 100,15 | 0,05 |
| CCT-ECU 82/89 13% | 113,2 | -0,18 | CCT-AG88 39% | 100,15 | 0,05 |
| CCT-ECU 82/89 14% | 113,5 | 0,44 | CCT-AG88 42% | 100,15 | 0,05 |
| CCT-ECU 83/90 11,5% | 110 | 0,00 | CCT-AG88 45% | 100,15 | 0,05 |
| CCT-ECU 84/91 11,25% | 109,7 | -0,72 | CCT-AG88 48% | 100,15 | 0,05 |
| CCT-ECU 84/92 10,05% | 107,2 | -0,74 | CCT-AG88 51% | 100,15 | 0,05 |
| CCT-83/93 TR 2,5% | 87 | 0,23 | CCT-AG88 54% | 100,15 | 0,05 |
| CCT-88 EM 16% | 100,3 | 0,00 | CCT-AG88 57% | 100,15 | 0,05 |
| CCT-AG88 IND | 100,4 | -0,05 | CCT-AG88 60% | 100,15 | 0,05 |
| CCT-AG88 EM AG83 IND | 99,9 | 0,00 | CCT-AG88 63% | 100,15 | 0,05 |
| CCT-AG88 EM AG83 IND | 101,8 | -0,10 | CCT-AG88 66% | 100,15 | 0,05 |
| CCT-AG88 IND | 100,75 | -0,10 | CCT-AG88 69% | 100,15 | 0,05 |
| CCT-AP87 IND | 101,15 | 0,05 | CCT-AG88 72% | 100,15 | 0,05 |
| CCT-AP88 IND | 100,75 | 0,25 | CCT-AG88 75% | 100,15 | 0,05 |
| CCT-AP89 IND | 101,85 | -0,15 | CCT-AG88 78% | 100,15 | 0,05 |
| CCT-DC88 IND | 101,4 | 0,00 | CCT-AG88 81% | 100,15 | 0,05 |
| CCT-DC89 IND | 102,2 | -0,48 | CCT-AG88 84% | 100,15 | 0,05 |
| CCT-DC91 IND | 100,85 | 0,00 | CCT-AG88 87% | 100,15 | 0,05 |
| CCT-DC92 IND | 102,1 | 0,00 | CCT-AG88 90% | 100,15 | 0,05 |
| CCT-DC93 IND | 101,1 | -0,20 | CCT-AG88 93% | 100,15 | 0,05 |
| CCT-DC94 IND | 101,1 | 0,00 | CCT-AG88 96% | 100,15 | 0,05 |
| CCT-DC95 IND | 101,1 | 0,00 | CCT-AG88 99% | 100,15 | 0,05 |
| CCT-DC96 IND | 100,15 | 0,15 | CCT-AG88 102% | 100,15 | 0,05 |
| CCT-DC97 IND | 100,15 | 0,00 | CCT-AG88 105% | 100,15 | 0,05 |
| CCT-DC98 IND | 100,15 | 0,00 | CCT-AG88 108% | 100,15 | 0,05 |
| CCT-DC99 IND | 100,15 | 0,00 | CCT-AG88 111% | 100,15 | 0,05 |
| CCT-DC100 IND | 100,15 | 0,00 | CCT-AG88 114% | 100,15 | 0,05 |
| CCT-DC101 IND | 100,15 | | | | |

I privati a Cornigliano il prezzo è 285 miliardi

Risolutivo il «lodo» di Davignon

Questa mattina il consiglio dell'Italsider - Al consorzio Cogea il 70% dell'«area a caldo» I veri padroni saranno Leali e Riva - Un affare andato in porto con i soldi dello Stato

Dalla nostra redazione
GENOVA — Stamane si riunisce il consiglio della «Nuova Italsider». All'ordine del giorno l'ipotesi di cessione ai privati dell'area a caldo di Cornigliano e il «lodo» di Etienne Davignon sul valore del complesso industriale oggetto della trattativa. Ufficialmente non ci sono dichiarazioni né previsioni ma le indiscrezioni (alcune delle quali abbastanza interessanti) abbondano, soprattutto negli ambienti siderurgici milanesi.

«Dopo due anni semaforo verde», dicono i privati. Si delinea quindi un nuovo assetto societario per il consorzio Cogea che gestirà l'area a caldo e la produzione di prodotti lunghi. Centro della trattativa è stato, ed è, naturalmente, il prezzo da pagare. Secondo l'Italsider gli impianti valevano 350 miliardi e la controfferta privata era di 250 miliardi. Si è cercata una via d'uscita incaricando della mediazione Davignon, per anni commissario Cee alla siderurgia europea, e il visconte belga avrebbe assegnato un valore di 285 miliardi all'impianto. Attorno a questa cifra scatterebbe l'ipotesi di cessione dei privati i quali, adesso, non solo sembrano disponibili ma sono desiderosi d'entrare, anzi fidejussori le richieste.

vedeva il 70% ai privati ed il 30% alla Finsider sembra stia cambiando con una percentuale crescente ai privati. Del 70% privato una fetta pari al 61% dovrebbe andare ai tre gruppi maggiori, Riva, Leali ed il presidente della Confindustria Lucchini, mentre il restante 9% andrebbe distribuito fra i produttori minori (Galvagni, Regis, Sancinelli, Bellini e Sassone). Una parte preponderante nell'intervento toccherebbe comunque a Riva e Leali, con un 26% ciascuno. In pratica i due avrebbero il controllo del consorzio.

Nell'ipotesi che venisse accettato il valore di 285

millardi i privati dovrebbero pagare 200, con un piano di finanziamento decennale ed un interesse del 10%. I privati dovrebbero poi contribuire al 70% (o forse anche in misura più rilevante) del capitale sociale della Cogea, fissato in 150 miliardi e questa volta utilizzerebbero i contributi ottenuti dallo Stato per la chiusura dei vecchi impianti di loro proprietà.

L'accordo che, già da tempo, si presentava in termini ragionevolmente redditizi per i privati diventa un vero e proprio affare. Basti pensare che Falck, per il vecchio treno a caldo di Sesto San Giovanni aveva

chiesto 500 miliardi allo Stato e qui con la metà della cifra i privati volevano acquistare non solo un treno a caldo, ma uno stabilimento intero comprendente anche una delle acciaierie più moderne d'Europa, entrata in funzione cinque anni or sono e costata, se non andiamo errati, 400 miliardi di dollari.

Sarà interessante sapere inoltre se nel prezzo di cessione dell'area a caldo figurino anche le due nuove macchine di colata continua per blumi e billette che si stanno installando a Cornigliano e che costano, da sole, 60 miliardi di lire.

A parte le considerazioni sul prezzo appare ormai chiaro a tutti — pubblici e privati — che la soluzione di utilizzare la modernissima area a caldo di Cornigliano per produrre blumi e billette a costi di gran lunga inferiori a quelli registrati da vecchi impianti elettrici rappresenta una scelta economica valida.

Vale forse la pena di ricordare che questa soluzione, indicata dai lavoratori e difesa da una intera città, aveva registrato anche tesi discordanti di quanti pensavano alla chiusura degli impianti e alla loro sostituzione con una centrale termica a carbone o con un colossale luna park.

Paolo Saletti

Brevi

40.000 miliardi nel 1985 per l'energia

ROMA — La fattura energetica è aumentata del 7%. La sua maggior parte è stata determinata dalla fattura petrolifera, che ammonta quest'anno a 31.000 miliardi di lire, il 5% in più del 1984.

Qualche difficoltà a Natale per il Bancomat
ROMA — Le banche corrono ai ripari: dopo le ripetute manomissioni e in attesa di un sistema più sicuro, durante le notti di Natale e Santo Stefano il Bancomat sarà disattivo. I ledi sono avvertiti.

Iri Eni ed Efim: obbligazioni autorizzate
ROMA — Il Senato ha ieri definitivamente convertito in legge il decreto, già votato dalla Camera. La durata delle obbligazioni è di 10 anni, per 3.500 miliardi (2.355 all'Iri, 655 all'Eni e 510 all'Efim).

Il deficit alimentare è cresciuto del 50%
ROMA — Nel 1985 l'annata agraria conferma i risultati negativi dell'anno precedente, con una diminuzione del reddito, dell'occupazione e della produzione. Sono raddoppiate persino le importazioni di vini.

Chiusure e mobilità nel nuovo assetto del gruppo Bassetti

I problemi sindacali aperti dall'accordo tra Zucchi e Marzotto che si sono divise (con i soldi pubblici) le spoglie della società tessile

MILANO — Tornano ad incontrarsi oggi all'Assolombarda i protagonisti dell'ultima vicenda aziendale legata al nome di Bassetti: da una parte i sindacati, dall'altra Pietro Marzotto e Manlio Zucchi in rappresentanza dei due gruppi che si sono spartiti quello che fu un grande impero tessile. Gli incontrati mirano esplicitamente a trovare un accordo globale entro la fine dell'anno: una scadenza assai ravvicinata, dettata essenzialmente da ragioni fiscali. Oggetto del contendere le garanzie che i due imprenditori sono in grado di assicurare al sindacato circa il rispetto dell'accordo firmato a luglio, all'epoca della vendita della Bassetti a Marzotto.

In discussione ci sono infatti diverse centinaia di posti di lavoro. Informato solo a costo di dopo che la notizia dello storico affare era stata data alla stampa, il sindacato non nasconde il suo malumore: nessuna preclusione verso un più razionale assetto del lavoro, ma neanche nessuna modifica sostanziale a un accordo che già è costato tanti sacrifici ai lavoratori.

Gli incontri che la Fulca ha sollecitato mirano quindi in primo luogo a concretizzare esattamente i termini degli accordi tra i due gruppi tessili. L'operazione che si chiude oggi doveva in effetti essere stata concepita nelle sue linee essenziali fin dall'inizio delle trattative con Bassetti, auspice Mediobanca. Che a Marzotto interessasse quasi in via esclusiva il Liniificio, la Magnolia e la Maschera, è chiaro fin dall'inizio. E infatti è proprio questo ciò che gli rimane della Bassetti, dopo l'accordo con Zucchi. Più, s'intende, il cotonificio Cornigliano e l'area dello stabilimento Bassetti di Vimercate.

Zucchi si appropria del marchio Bassetti della maggioranza della Standaletta, degli impianti Bassetti per la biancheria per la casa. E si garantisce un copioso aumento di capitale anche grazie all'apporto di capitale della stessa Marzotto, cui passa un quarto del capitale sociale. Il tutto con il benplacito delle banche, verso le quali la Bassetti era esposta per svariate decine di miliardi.

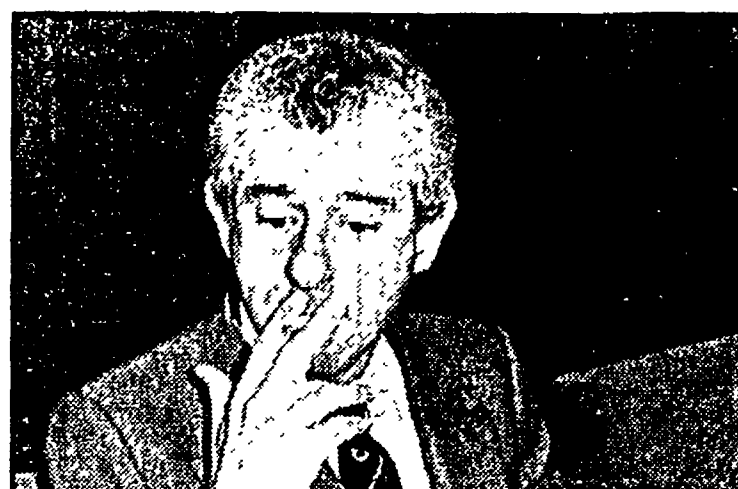
Sembra anche in questo caso difficile pensare che una cinquantina di grandi banche siano state indotte a un tale impegno. Il peso del debito Bassetti — in pratica uno sconto di circa il 30% — restando all'oscuro del fatto che di lì a pochi mesi il tutto potrebbe essere smembrato e che si sarebbe fatto avanti un nuovo interlocutore, sia pure di buona nome come Zucchi.

E seppure, s'intende, con l'intervento della mano pubblica, chiamata, con la cassa integrazione, a sostenere le operazioni di ristrutturazione i cui contorni autentici si conoscono solo ora, a sei mesi dalla firma dell'accordo.

Il punto debole resta quello dello stabilimento di Vimercate che in pratica viene chiuso, e che occupava a luglio circa 600 persone. Di queste un centinaio se ne sono andate nel frattempo. 120 sono in cassa integrazione a zero ore; altre 20 le raggiungono a fine anno, quando si chiuderà un reparto di finissaggio; formalmente saranno dipendenti del gruppo Marzotto. 76 rimangono al lavoro, nel reparto confezioni biancheria, e saranno assunti dalla Nuova Bassetti di Zucchi. Rimangono quasi 300 lavoratori. Per circa 140 di questi il gruppo Marzotto di un utilizzo di attività industriali sostitutive sempre a Vimercate, un impegno ancora da verificare.

Per gli altri, dipendenti da Zucchi, si apre la prospettiva del trasferimento nell'altro stabilimento di Rescaldina, distante però circa 50 chilometri. E chi non volesse o non potesse andarci? Marzotto minaccia licenziamenti. E il sindacato ricorda che l'impegno, a luglio, era quello di non ricorrere a licenziamenti fino al periodo di validità della cassa integrazione. E questo lo scoglio che si sta a superare in questi giorni.

Dario Venegoni



Pietro Marzotto

Un corteo contadino per le vie di Napoli

NAPOLI — 4 mila contadini hanno invaso ieri, con i loro trattori, Napoli per richiamare l'attenzione del governo e della Regione sulla situazione di crisi in cui versa l'agricoltura in Campania. La manifestazione, organizzata dalla Confcoltivatori (con le significative adesioni della Confagricoltura, delle cooperative aderenti all'Arca e — limitatamente ad alcuni centri — della stessa Coldiretti) ha completamente paralizzato il traffico nel centro cittadino. Dopo un comizio in piazza Matteotti un corteo si è diretto verso S. Lucia, per protestare davanti al Palazzo della giunta regionale. L'assedio del contadino è durato fin nel pomeriggio nella piazza del Sole, dall'assessore all'agricoltura hanno voluto ricevere una delegazione dei manifestanti. Massiccia la presenza degli agricoltori provenienti dalla piazza del Sole, dall'aggregato nocerino-sarnese, dalla Terra di Lavoro, dalle vallate del Sannio e dell'Irpinia. Decine e decine i Comuni presenti con i loro gonfalon.

In Campania ci sono 235 mila aziende agricole (la stragrande maggioranza sono a conduzione familiare) con circa mezzo milione di addetti, e una produzione vendibile superiore ai 3.600 miliardi di lire. Il 1985, tuttavia, è stato un anno di grave crisi, in particolare per alcuni settori fondamentali: pomodoro, tabacco (in Campania si coltiva il 60% del raccolto nazionale), latte e zootecnia. La Confcoltivatori, pertanto, chiede che la Regione proclami lo «stato di crisi» e nello stesso tempo avvii piani settoriali per la programmazione delle colture.

Lo «stato di crisi» è stato sollecitato anche dal Pci; il provvedimento deve essere finalizzato, secondo i comunisti, a far slittare i pagamenti previsti per la fine dell'anno, a far attuare la legge nazionale 364 per la ricostruzione delle scorte e per i prestiti quinquennali, ad imporre agli industriali, conosciuti, a far slittare i pagamenti dei prodotti che i contadini hanno consegnato nel corso della campagna 1985.

Progetto Stretto: la Calabria protesta

Dalla nostra redazione
CATANZARO — Per il ponte sullo Stretto di Messina, di cui si parla ormai da mesi, cominciano a sorgere le prime difficoltà. A porle sono gli amministratori della Regione Calabria che — di fronte alla grande opera in cantiere — avvertono i pericoli di un'isolamento della sponda calabrese in termini di strutture, servizi e impianti.

Che le cose non andassero per il meglio si era già capito martedì scorso al termine di un vertice tenuto a Messina fra i presidenti delle regioni Sicilia e Calabria, Nicola Nicolosi (Pci) e Francesco Principe (Dc). Il presidente della giunta regionale calabrese non aveva infatti sottoscritto il documento redatto dagli amministratori siciliani ritenendolo troppo vago e generico. Principe ieri mattina è tornato alla carica in un'affollata conferenza stampa a Catanzaro in cui ha illustrato l'attività del suo esecutivo e che in gran parte è stata dedicata proprio alla questione del ponte sullo Stretto. Ai giornalisti Principe ha consegnato il testo del suo discorso fatto martedì a Messina ed ha specificato le richieste calabresi. «Vogliamo garanzie — dice il presidente Principe — prima che il manifesto sullo Stretto prenda il via e prima che ogni cosa sia definita devono venire in Calabria gli investimenti necessari». Principe ha anche quantificato queste richieste, che la giunta regionale si appressa a compilare, in 3 mila miliardi — prezzi dell'85 — per la realizzazione di nuove infrastrutture e degli insediamenti che l'opera comporterà. Una sorta di indennizzo per l'opera sullo stretto hanno chiesto i giornalisti? Principe non ha confermato che di questo si tratta ma ha aggiunto: «L'attraversamento stabile dello stretto provoca un impatto ambientale e disarmonie tali del territorio calabrese che i 3 mila miliardi da noi richiesti sono davvero ben poca cosa». Secondo gli amministratori calabresi il ponte può determinare una radicale trasformazione di assetto di ogni territorio e necessita un coordinamento puntuale da parte dei comuni della sponda calabrese.

MUNICIPIO DI RIMINI

SEGRETERIA GENERALE

Bando di gara per l'appalto dei lavori di ristrutturazione del fabbricato «Ex Aquila d'Oro» - Opere edili

- 1) L'aggiudicazione dei suddetti lavori avverrà mediante licitazione privata in base al criterio di cui all'art. 24 della legge 8 agosto 1977, n. 564, comma 1), lettera A), n. 2 con esclusione di offerte in aumento.
- 2) Il luogo di esecuzione delle opere è sito in Rimini.
- 3) Importo complessivo dei lavori a base d'asta: L. 2.370.139.100.
- 4) Opere scorporabili: perforazioni eseguite mediante trivellazione, compressa armatura tubolare, complesso prosciugamento della falda freatica e opere similari per l'importo di L. 150.000.000.
- 5) Il termine per l'esecuzione dei lavori è di 720 giorni decorrenti dalla data di consegna dei lavori stessi.
- 6) L'indirizzo dell'Ente Appaltante cui dovranno pervenire le richieste di invito è il seguente: «Municipio di Rimini - Segreteria Generale - Piazza Cavour civ. n. 27 - 47037 Rimini - Prov. Forlì (Italia) - Tel. prefisso 0541 n. 704.239».
- 7) Le domande di partecipazione alla gara, redatte su carta legale in lingua italiana, dovranno pervenire all'indirizzo di cui al punto 5) entro il termine di giorni 21 dalla data di cui al punto 10) successivo. Il plico unico contenente la domanda e la documentazione richiesta dovrà pervenire in forma sigillata mediante raccomandata e sul medesimo, oltre all'indicazione dell'oggetto della gara, dovrà essere apposta la scritta «Qualificazione».
- 8) Alla gara è ammessa la partecipazione anche di imprese riunite, nonché di Consorzi di Cooperative di produzione e lavoro con le modalità degli articoli 20.21 (come sostituito dall'art. 9 della legge 8 ottobre 1984, n. 687), 22, 23 e 23 bis (introdotto dalla legge 8 ottobre 1984, n. 687) della legge 8 agosto 1977, n. 584.
- 9) L'Ente Appaltante spedisce gli inviti a presentare le offerte nel termine massimo di giorni 21 dalla scadenza del termine di cui al punto 6).
- 10) Alla domanda di partecipazione alla gara dovranno essere allegati le seguenti dichiarazioni in bollo, successivamente verificabili:
 - Dichiarazione di essere in possesso dei requisiti di capacità economica, finanziaria e tecnica di cui agli articoli 17 e 18, lettere b), c), d) ed e), della legge 584/1977;
 - Dichiarazione di avere raggiunto negli ultimi tre esercizi da parte dell'impresa candidata o complessivamente da parte delle imprese del raggruppamento candidato una cifra di affari per lavori superiore a 15 miliardi di lire;
 - Dichiarazione circa i lavori di restauro di edifici monumentali eseguiti negli ultimi cinque anni, con indicazione del periodo e luogo di esecuzione, precisando nel caso che siano stati eseguiti in associazione con altre imprese quale parte abbiano effettivamente eseguito, e se essi furono portati a termine a regola d'arte e con buon esito;
 - Dichiarazione circa i titoli di studio e professionali dell'imprenditore e/o dei dirigenti dell'impresa ed in particolare dell'responsabile della condotta dei lavori che dovrà possedere la laurea di Ingegneria o Architettura;
 - Dichiarazione di iscrizione all'Albo nazionale degli appaltatori del rispettivo paese d'origine ove tale alba esista. Per le imprese italiane iscritte all'Ance è richiesta l'iscrizione per la categoria 3, lettera a) (Restauro edifici monumentali) per un importo di almeno L. 3.000.000.000;
 - Dichiarazione d'inesistenza delle cause di esclusione dagli appalti di cui all'art. 13 della legge 584/1977 come modificato dall'art. 27 della legge 3 gennaio 1978, n. 1;
 - Dichiarazione d'inesistenza delle cause di esclusione previste dalla legge n. 936 del 23 dicembre 1982 e successive modificazioni e integrazioni.
- 11) L'invio del presente Bando all'Ufficio pubblicazioni ufficiali della Comunità Europea è avvenuto in data 12 dicembre 1985. Rimini, 12 dicembre 1985.

IL SINDACO Massimo Conti

AZIENDA CONSORZIALE SERVIZI RENO - BOLOGNA

L'Azienda Consorziale Servizi Reno di Bologna (A.C.O. Se.R.) indirà una gara e licitazione privata per il conferimento in appalto dei seguenti lavori: Scavi, ripristini, opere murarie e posa di tubazioni nonché fornitura di materiali per la distribuzione del gas metano nell'Alta Valle del Reno 1° stralcio (Pian di Veneta, Vergato). L'importo complessivo presunto dei lavori a base d'appalto ammonta a Lire 3.665.113.862.

L'opera verrà finanziata parzialmente dalla Cassa Depositi e Prestiti. Le imprese interessate dovranno far pervenire le loro domande di partecipazione, in carta legale, entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna, indirizzandolo a: A.C.O. Se.R., Casella Postale 1715, 40100 Bologna. La partecipazione alla gara è aperta alle imprese cooperative, artigiane e loro rispettivi Consorzi, nonché alle imprese private che non risultino in contenzioso nei confronti dell'Azienda appaltante e che siano iscritte all'Albo Nazionale Costruttori nella categoria 10 c) per l'importo di Lire 6.000.000.000.

In allegato alla domanda di partecipazione le imprese dovranno presentare:

- a) l'elenco dei principali lavori realizzati negli ultimi tre anni;
- b) l'organico medio annuo del personale riferito agli ultimi tre anni;
- c) idonee attestazioni bancarie comprovanti la capacità finanziaria ed economica dell'impresa;
- d) l'elenco delle attrezzature di cui dispone l'impresa utilizzabili per la esecuzione dei lavori oggetto dell'appalto;
- e) il certificato di iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori.

Sarà facoltà dell'Azienda giudicare se le indicazioni fornite permetteranno di qualificare le imprese candidate.

L'aggiudicazione dei lavori avverrà con il metodo ed a procedimento previsti dall'art. 1, lett. a) della legge 2 febbraio 1973, n. 14, con ammissione di offerte in ribasso ed in aumento.

Saranno considerate anormalmente basse e perciò sottoposte all'istruttoria di cui al terzo comma dell'art. 24 della legge 8 agosto 1977, n. 584, le offerte superiori alla media delle offerte ammesse, incrementate del valore del 15 per cento. Le domande di partecipazione alla gara non sono comunque vincolanti per l'Azienda.

IL DIRETTORE GENERALE dott. ing. Nerio Negri

abbonatevi a l'Unità

Le mutue nella crisi del Welfare «cerniera tra pubblico e privato»

Presentata alla Lega una proposta legislativa di senatori Pci-Psi - Un ruolo integrativo, che poggia sulla riforma del sistema previdenziale - Interventi di Scervo e Felcetti

ROMA — Uno spazio ben organizzato, tra l'intervento pubblico e le iniziative private, sia per le pensioni che per la sanità: a questo mira la riforma della mutualità, presentata ieri a Roma nella sede della Lega delle cooperative. Confinate nella stretta legge di cent'anni fa (è proprio del 1889) le mutue non possono oggi ricoprire quel ruolo cui non solo sono vocate, ma che diventa indispensabile in piena crisi del Welfare State.

Un gruppo di senatori comunisti e socialisti ha preparato una proposta che consentirebbe all'associazione volontaria dei cittadini riuniti in una mutua di fare anzi da cerniera fra la previdenza pubblica e quella privata; e di integrare il servizio sanitario e l'assistenza. Ne hanno parlato Romualdo Scervo, presidente della mutualità aderente alla Lega, e Nevio Felcetti, primo presentatore della nuova legge.

La Fimv raccoglie quest'anno 1.070 fra società di mutuo soccorso, mutue

volontarie sanitarie e casse integrative, diffuse sia pure variamente (si va dalle 333 del Piemonte alle 3 della Sardegna) in tutte le regioni italiane. Anch'essa sconta i limiti di una legislazione completamente superata e soffre dei tentativi attuali di privatizzazione selvaggia della previdenza e della sanità. Scervo è stato drastico: nessun bene può venire alla mutualità organizzata da un orientamento di questo genere. Anzi, come ha ribadito anche il senatore Felcetti, proprio dalla connessione con altre leggi di riforma la ristrutturazione delle mutue può trarre nuovo alimento. La funzione cui si fa riferimento è quella integrativa, una tendenza già presente dalla fine degli anni 60 e inascoltata dai governi.

La crisi del Welfare — ha sostenuto Felcetti — si supera sì con maggiore efficienza e vigore, ma non può prescindere dal mantenimento e dall'allargamento delle prestazioni obbligatorie.

La speranza delle compagnie di assicurazione di trarne invece spazio per acquisire un mercato di 20-30 mila miliardi l'anno, destinato prevalentemente alle fasce medio-alte (e lasciando i più poveri allo Stato), è da respingere. E perciò nella proposta legislativa, anche per le mutue, si accentua il carattere di volontarietà e si esclude l'intervento contributivo dei datori di lavoro, un'eventualità che getterebbe nella confusione il settore e creerebbe nuove ingiustizie tra categorie più o meno forti.

Lo Stato può modestamente intervenire e, soprattutto, stimolare con l'incentivo fiscale, ma senza esagerare. Ieri, intanto, il ministro del Lavoro De Michelis ha ribadito ai giornalisti, ai magistrati e ai dirigenti che le future regole della previdenza dovranno essere omogenee (età pensionabile, i requisiti) con l'eccezione di alcune categorie «speciali».

Nadia Tarantini

Dalla nostra redazione
TORINO — Sarà la volta buona per risolvere l'angoscioso problema del cassintegrato Fiat? Oppure si prepara una nuova delusione per questi lavoratori, che da ben cinque anni vivono in uno stato di frustrazione? Dipenderà da due cose: da ciò che concluderanno la Fiat ed i sindacati, negli incontri che hanno fissato per il mese di gennaio, e da ciò che combinerà il governo. L'importante, per adesso, è che si voglia fare un altro tentativo.

Fiat e sindacati dicono: «Per i cassintegrati si muova anche il governo»

callisti Fiom, Fim ed Uilm hanno preso atto che l'accordo sui cassintegrati stipulato nell'ottobre '83 non ha risolto il problema. Infatti restano ancora da sistemare circa 7000 lavoratori sospesi a zero ore, dei quali 6400 a Torino e 400 a Cassino. Ciò è avvenuto, hanno scritto le parti nel verbale conclusivo, perché «gli strumenti pubblici non

hanno dato i risultati attesi». È stato cioè il governo che non ha mantenuto gli impegni per assunzioni nel pubblico impiego ed altre iniziative. Era prevista la possibilità di prorogare di sei mesi la durata dell'accordo (che scadeva il 31 dicembre). Fiat e sindacati se ne sono avvalsi, per non far perdere la cassa integrazione ai sospesi,

ma senza illudersi che un così breve lasso di tempo basti da solo a «riassorbire» i 7000 cassintegrati. Fiom, Fim ed Uilm hanno chiesto che, contestualmente alla proroga, si concordasse un calendario di trattative sull'impiego di nuovi strumenti. La Fiat ha accettato e, come segno di «buona volontà», si è impegnata a richiamare entro gennaio altri 110 cassintegrati, in aggiunta ai 4000 rientrati in fabbrica con l'accordo dell'83.

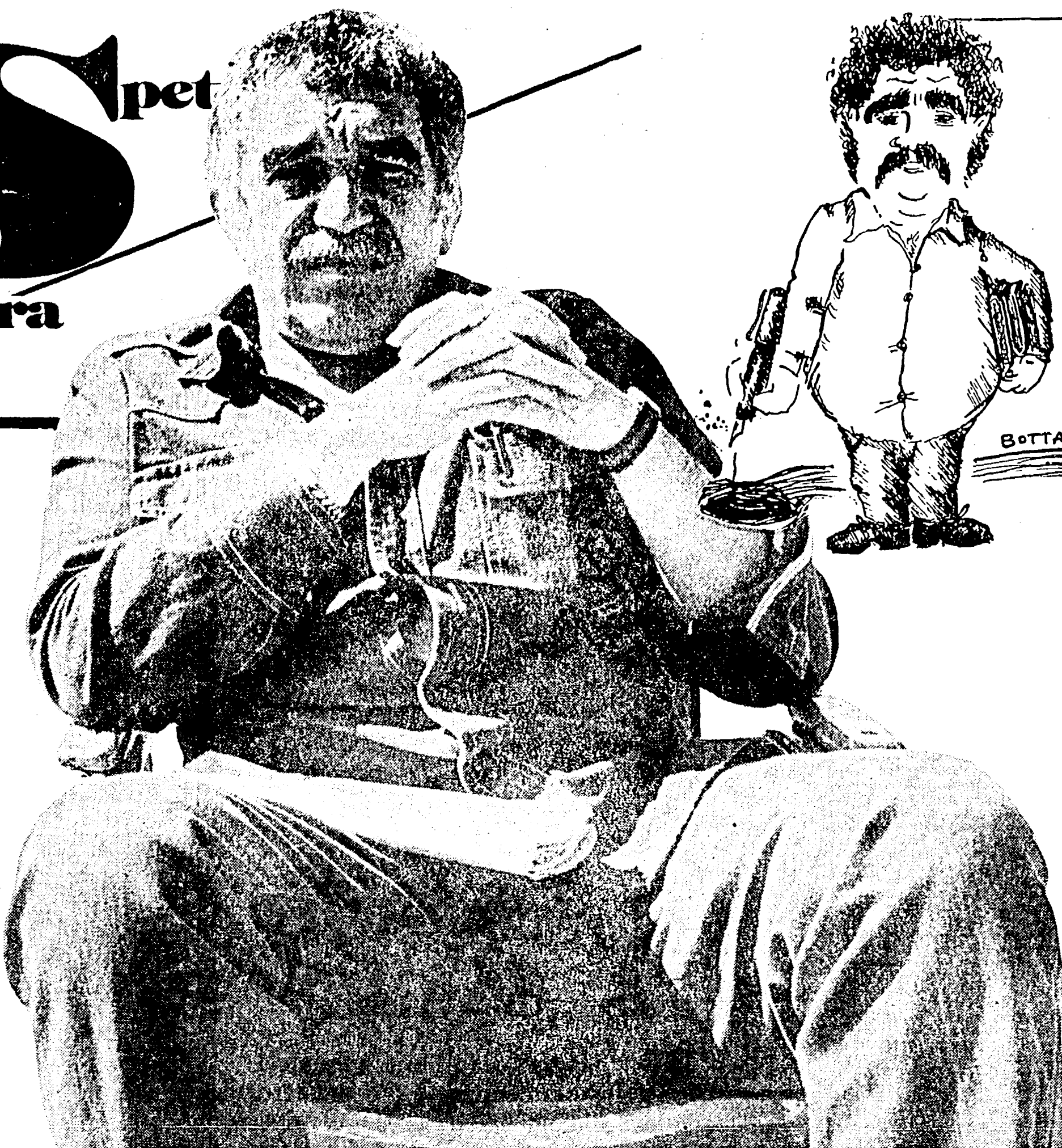
Le trattative riprenderanno nella seconda settimana di gennaio sulla mobilità della Fiat-Auto ad altri settori del gruppo, le uscite incentivate, la formazione di lavoratori per nuove attività.

Tutte in fila, le pagine delle copie vendute nel 1985 coprono la distanza terra luna 10 volte: grazie a tutti voi per averci messo in orbita.

1985 100 MILIONI DI COPIE VENDUTE

TV con RSI e Carzoni

Spet cultura



Dal nostro inviato

BUENOS AIRES — Cinquantina copie stampate nella capitale argentina dove nel '67 uscì per la prima volta Cento anni di solitudine e pubblicate senza gran battage meno di dieci giorni fa: El amor en los tiempos del cólera del colombiano premio Nobel Gabriel García Márquez è già un best-seller del mondo latino-americano. Perché la popolarità di Gabo è assoluta, perché il romanzo contiene fecondi germi di provocazione. Storia d'amore, proprio con la A maiuscola mentre nel sub continente si scrive e si discute soprattutto di politica e di prospettive socialiste. «El amor en los tiempos del cólera» si dipana in quattrocentocinquanta densissime pagine senza mai perdere una straordinaria capacità di seduzione.

Nel Caribe colombiano tra la fine del secolo scorso e i primi decenni del 900 due vicende si incrociano. La prima, appena abbozzata, serve da introduzione alla seconda. È una storia d'amore che del segreto, della dedizione non riconosciuta, di sguardi, si è nutrita per anni ma che culmina con la morte. Alla vecchiaia, Jeremías si sottrae uccidendosi e scegliendo di salvarsi dai tormenti del ricordo. Dei tormenti si alimenta invece e si esalta la storia di Fermína e Florentino, centro e cuore del romanzo.

Un amore suscitato da un incontro fugace e subito accerchiato da nemici potenti: l'opposizione di un padre, la lontananza, il tradimento, l'umiliazione, il trascorrere del tempo, la vecchiaia, la morte. Nemici apparentemente invincibili, ma l'amore di Florentino è capace di travolgere e trasformarli tutti in un unico più potente desiderio. Stanca di lottare, sollecitata dalla possibilità di una vita piacevole, sarà Fermína a respingere l'uomo per il quale ha sofferto in quattro intensi anni.

Più di 50 anni dopo, quando il marito di Fermína muore, i due si ritroveranno su una piccola nave che si chiama «Nuova Fedeltà» per non lasciarsi più. «I sintomi dell'amore sono gli stessi del colera», e sulla nave viene issata la bandiera gialla del tremendo morbo per impedire alla vita e alla realtà di interrompere il viaggio.

Il capitano guardò Fermína Daza e vide sulle sue ciglia le prime tracce di una brina invernale. Poi guardò Florentino Ariza, la sua forza invincibile, il suo amore impavido, e lo turbò il sospetto tardivo che sia la vita, più che la morte, a non avere limiti. E fino a quando — domanda — crede che possiamo continuare a fare avanti e indietro? Florentino Ariza aveva la risposta pronta da 53 anni, 6 mesi e 11 giorni con tutte le loro notti. Tutta la vita — disse —.

Storia di amori paradossali e dei paradossi dell'amore, il romanzo di García Márquez racconta anche, con cura micidiosa degli ambienti, con grande capacità evocativa, il volgere del secolo nel Caribe, le grandi battaglie per il federalismo, le guerre tra liberali e conservatori, la povertà e le epidemie. Ma è il sentimento il motore e il movimento dell'intera vicenda, un sentimento per il quale García Márquez ha tratto ispirazione nella vita reale, nella storia d'amore di suo padre e di sua madre. Lo scrittore colombiano pochi giorni fa era all'Avana per un incontro intellettuale nell'ambito del festival del nuovo cinema latino-americano. Lì ha visto Carlos Gabetta e l'intervista è il risultato di una lunga chiacchierata tra due vecchi amici.

Maria Giovanna Maglie

«El amor en los tiempos del cólera», il nuovo libro del grande scrittore colombiano, è appena uscito e già fa parlare tanto di sé. Ecco come il premio Nobel sudamericano ne racconta la genesi: «Stavolta mi sono ispirato alla vera storia di mio padre e mia madre»

Márquez, cent'anni d'amore

— «El amor en los tiempos del cólera» è il tuo primo romanzo dopo il Nobel. Che effetto ti ha fatto scriverlo? Sentivi, come dire?, particolari responsabilità nei confronti dei tuoi lettori?

— «Dopo il Nobel sono stato assediato da un'infinità di problemi di carattere sociale, di immagine, di pubblico. Alla fine ho deciso da parte tutto quello che avevo scritto e mi sono dedicato esclusivamente al Nobel. Mi sono fermato per un anno circa. Quando ho ripreso in mano il libro che stavo scrivendo, quello che avevo fatto non mi piaceva più, così ho cambiato tutto e ho ricominciato da capo.

— E che cosa ha cambiato?

— Ho trasportato l'azione del romanzo a cinquant'anni prima. Nella prima versione la storia si svolgeva negli anni Venti. I protagonisti erano già vecchi, invece lo volevo fare la vicenda, avesse inizio alla fine dell'80. Volevo parlare di un amore che dura il tempo di una lunga vita, fare una riflessione sopra l'amore in tutte le età e non una storia d'amore fra vecchi, come una volta ha detto. Così ho dovuto fare una ricerca storica sulla fine del secolo passato, non perché volessi essere superrigoroso per le vicende storiche, ma perché mi interessava ricostruire l'ambiente emozionale, i modi di vivere, di lavorare, di mangiare, i costumi, i colori, gli odori. Ma, il libro era appena uscito che già qualcuno mi rimproverava per il fatto che faccio apparire Gardel in Colombia più o meno intorno al 1914. Gardel in quell'anno cominciava appena a registrare in Argentina ed era impossibile che già lo conoscessero nella città colombiana dove è ambientato il romanzo. Ma a me queste sottigliezze degli storici non mi interessano. Gardel è un grande idolo per la Colombia, amato, addirittura venerato, quasi più che in Argentina. Qual è questa città colombiana? Il libro non lo dice.

— È una città immaginaria, che ne unisce tre, di città del «Caribe» colombiano: Cartagena de Indias, Santa Marta e Barranquilla, che sono tutte vicine. Il Caribe colombiano assomiglia più al Caribe venezuelano e a tutto il resto del

Caribe piuttosto che alla Colombia.

— E come hai fatto a ricostruirli?

— Ho parlato soprattutto con i miei genitori. Mio padre è morto a dicembre, a 84 anni, mia madre adesso ha 80 anni. Ho parlato a lungo con loro, senza dargli che dovevo scrivere un romanzo. Ho parlato di letteratura, di loro storia in un certo periodo, poi si trasforma in un'altra storia perché lo ho sempre sostenuto che qualsiasi personaggio, qualsiasi storia è una specie di collage. Uno mette insieme pezzi di uno e pezzi dell'altro, poi alla fine tira fuori qualcosa che è del tutto diverso. Meno ho raccontato i miei genitori perché andavo a casa loro tutti i pomeriggi a fargli domande sul loro amore, cosa che loro mi raccontavano felici. Però mi è successo una cosa curiosa: un giorno chiamo mio padre per telefono per fargli una domanda. Lui era stato telegrafista e siccome anche il personaggio del romanzo è telegrafista, volevo sapere come chiamavano loro una volta una serie di complicatissimi collegamenti. Mio padre mi disse che la chiamavano «melajira», stazio che è un verbo molto bello e molto preciso. Quando mio padre è morto una rivista colombiana ha tirato fuori un'intervista che gli avevano fatto qualche tempo prima. In essa gli domandavano se non aveva mai pensato di scrivere qualche cosa. Lui rispondeva che aveva pensato di scrivere una storia d'amore, ma che lo gli avevo telefonato un giorno per chiedergli come si chiamava l'operazione di incatenare tra di loro molte stazioni del telegrafo e che allora aveva deciso di non scrivere un romanzo, perché aveva capito che lo stava scrivendo io.

— Si era «collegato» perfettamente.

— Sì, sono gli scherzi meravigliosi che ci gioca la realtà. Per questo, scrivendo un libro, mi piace partire dalla realtà. Io non capisco come si possa creare un romanzo sulla base di semplici idee, dell'intelligenza pura. Per questo ci sono altri generi che sono altrettanto buoni. Il tema del vissuto, delle emozioni e dei sentimenti della letteratura. A volte uno ha l'impressione che esistano intelligenze pure anche perché mancano di

impulsi vitali. Quando uno pensa alle contraddizioni fra l'opera e la vita di alcuni scrittori il dubbio è forte. Non potrei mai scrivere un libro partendo da un'idea, parto sempre da una immagine, da un sentimento.

— A parte i tuoi genitori, come ti sei documentato sul tema dell'amore nel secolo passato? Per caso Flaubert?

— Ho riletto tutti i romanzi del secolo scorso soprattutto i francesi. Una storia che mi ha sempre impressionato è quella di Madame Arnaud, la protagonista de L'educazione sentimentale di Flaubert. Quando ho deciso di ambientare il romanzo nel secolo passato ho avuto la tentazione di scriverlo come se fosse stato scritto proprio nel secolo passato, usando cioè le tecniche e le strutture del romanzo post romantico di cui Flaubert è il più grande rappresentante. Allora mi sono riletto Madame Bovary: è un'opera impressionante, una macchina assolutamente perfetta, senza stacchi. E anche L'educazione sentimentale mi è servita molto: in senso negativo. Io ricordavo che Flaubert non raccontava solo una storia d'amore, ma faceva anche una precisa ricostruzione dell'epoca. Avevo ambientato la storia in un momento storico molto particolare della Francia. Mi interessava capire come si era regolato perché volevo fare la stessa cosa nel mio romanzo. Ho avuto una sorpresa, perché mi sono reso conto che, a differenza di Madame Bovary, quest'altro libro ha degli stacchi. Da una parte va la storia d'amore e dall'altra tutta la documentazione di tipo sociale e politico. Flaubert non ha voluto amalgamarli. Però per me era importante analizzare una struttura del romanzo del secolo XIX, per scriverne uno nel secolo XX che avesse la stessa linearità. Questo mi fa venire in mente una caratteristica degli scrittori: credo che gli unici colti dal punto di vista letterario sono i critici e i poeti. Noi romanzieri leggiamo gli altri rimanzi soltanto per vedere come sono scritti. Li rivoltiamo, li spremiamo, tiriamo fuori dei pezzi, li mettiamo sul tavolo e una volta che abbiamo capito il meccanismo ne ricaviamo il massimo di profitto. In questo modo ho riletto



i romanzi del secolo scorso. Bisognerebbe mettere la bibliografia alla fine del proprio romanzo, come si fa con i saggi.

— E perché non lo hai fatto? Sarebbe stata un'innovazione interessante.

— Ho paura di distrarre il lettore. È importante mantenere fissa la sua attenzione. Io sono un pessimo lettore, nel senso che quando un libro mi annoia lo lascio. Ci sono tanti libri che aspettano di essere letti, cosicché quando un libro non si difende bene lo lascio per un altro. Quando scrivo ho il terrore che i lettori facciano con me la stessa cosa. E allora quando mi accorgo che una cosa annoia un po' tanto di lettori, cerco di far sì che il lettore non sia distratto da nulla. Se uso degli aggettivi, che non significano nulla, ma che sono risorse impercettibili di stile, lo faccio solo con lo scopo che non ci sia la distrazione.

— C'è una tradizione, probabilmente un mito, che dice che gli scrittori, al contrario dei giornalisti, non si preoccupano del lettore.

— Io mi preoccupo costantemente del lettore, e questo mi viene dall'aver fatto giornalismo. Io ancora adesso adopero lo stesso metodo che non le leggo, a parte alcune volte che la linea che separa il giornalista dalla letteratura è molto sottile. Mi interessa più che i lettori mi dicano che gli sono piaciuti i miei libri piuttosto che me lo dicano certe analisi critiche. Queste ultime mi servono a ottenere questo risultato: ottenere un po' serietà. Ma i lettori invece, quando qualcuno mi dice che non è riuscito a mollare il mio libro prima di finirlo mi metto tranquillo, perché questo è quello che ho desiderato.

— Ci riescono benissimo a ottenere questo risultato anche i romanzi d'appendice e le «telenovelas». Non ti pare?

— Io sono affascinato da tutte e due. Il brutto del romanzo d'appendice e della «telenovela» è il trattamento letterario, diciamo il «melodramma demagogico». Ma questi autori lavorano con elementi della vita reale che sono utili per uno scrittore. Non ho paura di avere a che fare con questi elementi, purché io possa darli un valore letterario. Sono cose che succedono alla gente. Sono stato anche tentato di pubblicare un ro-

manzo a puntate come si faceva una volta con i «feuilleton». Quanto alla «telenovela», ha una grande influenza sulle abitudini della gente. Ci sono donne di casa che cambiano l'orario dei pasti per poter vedere la «telenovela». Riuscire a ottenere questo, con valore e qualità letteraria, sarebbe una meraviglia.

— Nel tuo discorso inaugurale dell'incontro di intellettuali all'Avana hai detto che noi latinoamericani abbiamo saltato il secolo ventesimo e abbiamo perso, nel frattempo, alcune delle nostre virtù del secolo passato: il disinteresse, il romanticismo, la paura dell'amore.

— Quest'ultimo aspetto è quello che mi ha ispirato il romanzo. Io insisto molto sulla paura dell'amore. Ci sono momenti di panico

che un uomo viene ucciso per il solo sospetto che abbia svergognato una donna. Reazioni che sono assolutamente impossibili oggi. Ma i giovani provano le nostre stesse emozioni, quelle che ci suscitava la clandestinità.

— Io sono a cavallo tra le due generazioni, vivo un po' le due situazioni. I rapporti sono molto più facili e più vasti, ma quando il innamorati, quando una donna ti tocca in qualcosa, che non ha solo a che vedere col sesso, e nemmeno col piacere, ma proprio qualcosa che ti colpisce nello stomaco, nelle viscere, allora c'è la paura, per lo meno lo ce l'ho, e suppongo di averla nello stesso modo in cui ce l'avevano i miei nonni.

— Insomma sei proprio convinto che il secolo XX abbia perso la paura dell'amore?

— Non lo so. Anche se ho l'impressione che questa fine secolo abbia molto in comune con quella del secolo scorso.

— In che cosa si somigliano?

— Si stanno recuperando alcuni valori utili, una solidarietà molto vivace, un sentimentalismo, che a me non sembra assolutamente respingere. I sentimenti... i sentimenti come priorità. C'è un personaggio nel romanzo che celebra il passaggio di secolo con un viaggio in giro per il mondo, un'avventura molto pericolosa. Gli si dice da questa giornalista e gli domanda quali sarebbero le sue ultime parole se dovesse morire in questo viaggio. Lui risponde: le mie ultime parole saranno che credo che questo secolo cambierà la faccia del mondo tranne che per noi. A partire da questa dichiarazione si stabilisce una tesi che lo cerco di dimostrare e che cioè noi latinoamericani continuiamo ad essere immersi nel secolo XIX, e che attraversiamo il XX secolo senza riuscire a sfruttare alcuna delle sue possibilità.

— Se ho capito bene noi favoriamo il consumo di qualcosa senza gustarlo, pagando il prezzo con la perdita di una certa ingenuità che ci aveva fatto in qualche modo felici. Un modello pessimo che ci trasformiamo in egoisti e annulla quello che avevamo prima senza rimpiazzarlo con qualcosa di nuovo e di migliore.

— E così. Noi latinoamericani sai cosa siamo? Siamo la classe media del mondo. Io me ne sono reso conto viaggiando per l'Africa, perché, disgraziatamente per l'umanità, c'è gente che sta molto più indietro di noi. In Africa mi sono reso conto che io davvero non conoscevo sul serio il sottosviluppo, che loro vivono in una età storica molto antica. È importante per un latinoamericano capire questo. Da una parte vogliamo vivere al massimo delle nostre possibilità, dall'altra restiamo sempre insoddisfatti, cercando di fare inutilmente il salto di classe.

— Un salto che non ha niente a che vedere con lo sviluppo, tutto legato al consumismo.

— Io non sono contrario al consumo, ma al consumismo. Io credo però che il mondo moderno produca cose utili per vivere, e che uno dei diritti dell'essere umano sia quello di cercare di vivere bene, il meglio possibile. L'idea romantica dello scrittore che deve soffrire, vivere in condizioni deplorate, essere tubercoloso per avere l'ispirazione creativa mi pare assurda. E certo, invece, che uno scrittore, l'artista, debba avere una buona salute mentale e i suoi problemi economici risolti lavora molto meglio.

— Hai scritto un romanzo come se fosse ambientato nel secolo scorso e lo hai scritto usando un computer: non è una contraddizione?

— La luna c'è sempre stata, però adesso ci andiamo. Credo che a questa storia del computer abbiano fatto una eccessiva propaganda. Per me il computer è una macchina da scrivere molto più semplice, pratica e utile. Ho cominciato a scrivere con la penna di legno, poi sono passato alla stitografia, alla vecchia macchina meccanica, a quella elettrica e adesso al computer. Che non mi scrive i romanzi, solo mi permette di lavorare molto più rapidamente e con meno fatica. Se mi avessero dato il computer vent'anni fa avrei scritto il doppio dei libri che ho scritto.

— Insieme al tema dell'amore ce n'è un altro che si presenta tutti i giorni: la guerra, la storia della violenza latinoamericana, le rivoluzioni.

— È una cosa che mi ha sempre toccato molto. Ho seguito molto da vicino la rivoluzione cubana, però non ne parlo nei miei libri. In realtà questo interesse viene da mio nonno, che mi raccontava delle guerre civili in Colombia; in buona parte storie mistificate, perché erano quei racconti da bambino che si sentono in casa. Queste vicende le conosco da un lato mistificate dall'altro come vicenda politica vissuta. Per me questa guerra in Colombia non è finita mai. Nel secolo passato

era il partito liberale che si ribellava contro il partito conservatore al potere o viceversa. Poi si facevano gli armistizi, si mettevano i gradi militari ai ribelli e gli si dava la pensione come agli altri che erano stati dalla parte ufficiale. In Nessuno scrive al colonello il personaggio è un colonello che passa la vita aspettando che gli paghino la pensione di guerra che non arriva mai; la storia di lui e di questa guerra andata perduta e che continua a essere pensata sempre. I rivoluzionari di oggi non hanno nemmeno questa caratteristica.

— Ora li devi ringraziare se ti lasciano in vita nel caso di sconfitta.

— La Colombia sarebbe un paese molto più avanzato se si mettesse in pratica il programma del generale Rafael Uribe che fu l'ultimo grande guerriero liberale della fine del secolo scorso. Lui era un federalista e quando in Venezuela trionfò un governo federalista se ne andò a combattere in Venezuela contro il governo conservatore colombiano. Questo oggi sarebbe sufficiente a distruggere chiunque: combattere la propria patria da un paese straniero. In quest'ultimo romanzo e in tutti i miei romanzi questa mancata svolta politica si riflette molto perché lo ritengo che tutti i disastri del mio paese in questo secolo derivano dalla sconfitta del federalismo, dalla sconfitta liberale del secolo passato, quando i liberali erano dei veri liberali. Oggi le frontiere ideali tra liberale e conservatore sono state abolite. So tu vedi quanto è diversa la vita nei paesi dove c'è un'educazione laica, il matrimonio civile, la separazione dei poteri tra la Chiesa e lo Stato, il divorzio... Certo in Colombia esiste il matrimonio civile, c'è

il divorzio però l'accettazione è solo formale.

— È una caratteristica, questa, di tutta l'America Latina con poche eccezioni. Prendiamo l'Argentina. Ci dicono che la guerra seguita all'indipendenza l'hanno vinta i liberali e che siamo un paese federale; però oggi, a distanza di un secolo, uno dei principali temi politici e sociali è se ci debba essere o no il divorzio, nonostante l'Argentina abbia l'apparenza di un paese moderno. Io credo che quello che si riflette nei miei romanzi vale per tutta l'America Latina. I perpetuarsi di certi aspetti del potere, di privilegi comporta il mantenimento di determinati costumi, di una simbologia. Non importa se hanno vinto i liberali o i conservatori: il fatto è che non ci sono mai state vere trasformazioni.

— È per questo che continuano le guerre. Io sto un po' ancorato al secolo passato perché continuo a lamentarmi che nel mio paese si sia persa la guerra, seguita a quella d'indipendenza. La verità è che il processo politico è stato migliore nel secolo XIX, quando tutto era più effervescente. In questo secolo Cuba e Nicaragua sono gli unici due paesi latinoamericani del Caribe che sono entrati nell'epoca moderna.

— Dimmi un po' che cosa stai facendo adesso?

— Ho il progetto di un romanzo brevissimo, una specie di romanzo storico di non più di 150 pagine, ma non ne voglio parlare ancora perché non è un'idea ancora matura.

— A me qualcuno ha detto nell'orecchio che è la storia della sconfitta di Simón Bolívar che discende per la Santa Lucia.

— È una bene, lo leggerai. Poi ho intenzione di mettere insieme le mie memorie, ma non quelle che raccolgono gli scrittori quando già non si ricordano più niente. Tutto quello che mi è successo di interessante è legato ai miei romanzi, nati tutti da storie reali. Così ho deciso di «ripassarli» e di raccontare gli episodi veri che stanno dietro la finzione. Così invece di raccontare le mie memorie dal punto di vista cronologico, le raccoglierò attraverso i personaggi e le situazioni con i quali in fin dei conti si è legata tutta la mia vita. Naturalmente è probabile che questa realtà nasconda un'altra realtà e che quindi venga fuori un'altra opera di invenzione. Mi attrae l'idea di scrivere pagine e pagine su questo, di pubblicare un primo volume, poi di continuare. Non c'è niente di più appassionante che ripassare tutta la vita nascosta dietro i libri.

Carlos Gabetta
Copyright «El periodista de Buenos Aires e «Unità».



Videoguida

Raidue, ore 20,30

Berretto a sonagli firmato Pirandello



Si avvicina a grandi passi il 1986, anno (come più o meno sono tutti) ricco di ricorrenze. Tra le altre si celebra quella dei cinquant'anni della morte di Luigi Pirandello, massimo drammaturgo italiano del nostro secolo.

Raitre: La voce della gelosia

Giuseppe Verdi non smette di trionfare sulle scene, da gran maestro del teatro quale è. Anche quando, come nel caso di Otello, si rifà a testi shakespeariani, a capolavori che avevano vita propria nella musica, riesce a farne creature nuove e geniali.

Canale 5: «Azzurro» è in testa

Premiatissima nella sua postazione del venerdì sera (Canale 5 ore 20,30) combatte in casa contro il Buon Paese (Rete 4 ore 20,30) di Claudio Lippi. Lustrini contro strapasse. È già chiaro chi vincerà.

Rete 4: Milioni e campanili

Ed eccoci al Buon paese (Rete 4 ore 20,30) programma di cui non molti si sono accorti, anche se arriva a sconvolgere la vita di intere comunità. Oggi per esempio vedremo Novafeltria (Pesaro) e Teano (Caserta).

Scegli il tuo film

TRE UOMINI IN FUGA (Raiuno, ore 20,30) Commedia bellica interpretata da un trio di attori comici molto in voga negli anni Sessanta. Sono Bourvil, De Funès e Terry Thomas. Dirige l'eclettico regista francese Gérard Oury.

Nostro servizio

MODENA — Come i vini garantiti Doc debbono contenere una ragionevole quantità d'uva, così la Traviata autentica, presentata a Modena con il supporto di un convegno scientifico e mostra documentaria, dovrebbe essere un Verdi d'annata.

Ritocchi di questo genere formano la delizia degli esperti. Ma anche il semplice appassionato coglie in questo caso le novità. Le più rilevanti sono la riapparizione, nella casa di campagna di Violetta, della cabarette del tenore e del baritone Alfredo, dopo aver cantato i suoi «bollenti spiriti», esplose in un esultato «Oh mio rimorso oh infamia».

L'opera L'inglese David Lawton propone a Modena la versione «autentica» dell'opera verdiana

Ma l'operazione filologica non riesce a convincere

Una Traviata troppo d.o.c.

Il cambiamento spirituale, cioè, coincide con un cambiamento stilistico che, da centotrent'anni, è la croce di tutti i soprani, costretti a passare dallo stile leggero a quello drammatico. Lawton cerca di risolvere il dilemma nel senso della tradizione tralasciando la concezione di un'opera di un'epoca.



Un'incisione per «La dama dalle camelias». In alto la cantante Iolanta Omilian

L'opera L'inglese David Lawton propone a Modena la versione «autentica» dell'opera verdiana. Ma l'operazione filologica non riesce a convincere.

Una Traviata troppo d.o.c.

di studi e di esperienze. È come se un letterato proponesse di leggere Dante con gli occhi di Dante, cancellando quanto si è scoperto poi «sotto il velame», ignorato o nascosto. Aggiungiamo, a scanso di equivoci, che un'operazione di questo tipo ha ben poco a che vedere con la doverosa preparazione di un testo critico, indispensabile base per una lettura moderna.

Il clima in sala ha risentito degli alti e bassi: i mormorii e le beccate all'indirizzo del direttore sono cominciati all'inizio per terminare in crescendo, pur tra gli applausi che hanno premiato, giustamente, l'impegno della compagnia. A tutto lo spettacolo dovrebbe giovare il rodaggio nelle repliche, in città e negli altri teatri emiliani, secondo il lodevole costume dell'Atter.

Il nostro servizio NAPOLI — Una volta strabocchevole, nonostante la congestione del traffico, la sua angoscia di uomo immerso nella realtà del nostro tempo, le sue stesse contraddizioni, nonché la consapevolezza di una lotta difficile contro un processo di massificazione portatore di nuove violenze e di un appiattimento di valori con l'imposizione di nuovi modelli, di miti privi di contenuto.

Un'agenzia finanziaria per il cinema

ROMA — Le basi per la creazione di una agenzia finanziaria europea del cinema sono state gettate ieri in occasione del convegno promosso dalla Sezione autonoma credito cinematografico della Banca nazionale del lavoro.

Un premio per il poeta Biagio Marin

ROMA — Assegnati ieri i premi della cultura della Presidenza del Consiglio. Il premio speciale di 10 milioni di lire è stato attribuito al poeta Biagio Marin — che attualmente versa in gravi condizioni di salute — per il complesso della sua opera.

Il concerto: Grande successo a Napoli del Requiem composto da De Simone per lo scrittore

Questa è la musica di Pasolini



Pier Paolo Pasolini

Il nostro servizio NAPOLI — Una volta strabocchevole, nonostante la congestione del traffico, la sua angoscia di uomo immerso nella realtà del nostro tempo, le sue stesse contraddizioni, nonché la consapevolezza di una lotta difficile contro un processo di massificazione portatore di nuove violenze e di un appiattimento di valori con l'imposizione di nuovi modelli, di miti privi di contenuto.

Il concerto: Grande successo a Napoli del Requiem composto da De Simone per lo scrittore

Questa è la musica di Pasolini



Pier Paolo Pasolini

Il nostro servizio NAPOLI — Una volta strabocchevole, nonostante la congestione del traffico, la sua angoscia di uomo immerso nella realtà del nostro tempo, le sue stesse contraddizioni, nonché la consapevolezza di una lotta difficile contro un processo di massificazione portatore di nuove violenze e di un appiattimento di valori con l'imposizione di nuovi modelli, di miti privi di contenuto.

Programmi Tv

- Raiuno
10.30 LUCIEN LEUWEN - 5ª puntata
11.30 TAXI - Telefilm
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti

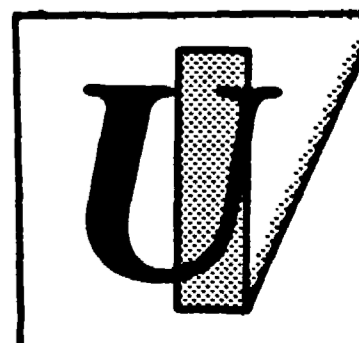
- 20.05 DSE: VIAGGIO DENTRO L'ATOMO - (5ª puntata)
9.40 FANTASIA/DIA - Telefilm
22.25 TG3
23.30 CASERTA VECCHIA. XV RASSEGNA «SETTEMBRE AL BORGO»

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.
Ona verde: 6.57, 7.57, 10.10, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 9 Radio anch'io '85: 11.30 Uno di New York; 12.03 Via Asiago Tenda; 15.03 Transatlantico; 16 il Pagnone; 18.30 Musica sera; 19.15 Mondo motori; 21.03 Stagione sinfonica pubblica '85-'86; 23.05 La telefonata.

Radio

- RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6 e 11 giorni; 8.45 Matinée; 10.30 Radiodue 3131; 15-18.30 Scusi, ha visto il pomeriggio?; 18.32-19.57 Le ore della musica; 21 Jazz; 21.30 Radiodue 3131 notte.

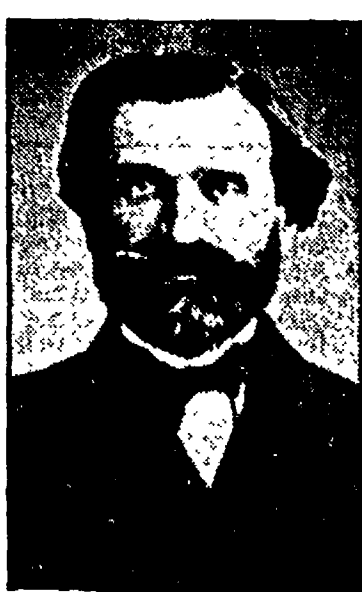




Bologna: la «Toscanini» cambia musica

Dalla nostra redazione
BOLOGNA — L'Orchestra sinfonica dell'Emilia Romagna «Arturo Toscanini» ha presentato ieri, nel corso di una conferenza stampa, i suoi progetti per il futuro. Si tratta di un piano di lavoro ambizioso e per molti aspetti inedito. L'istituzione sinfonica ha pensato infatti di articolarsi in strutture specialistiche che le consentano un'indifferibile flessibilità e la possibilità di adeguarsi ad ogni tipo di repertorio. Nel suo futuro c'è

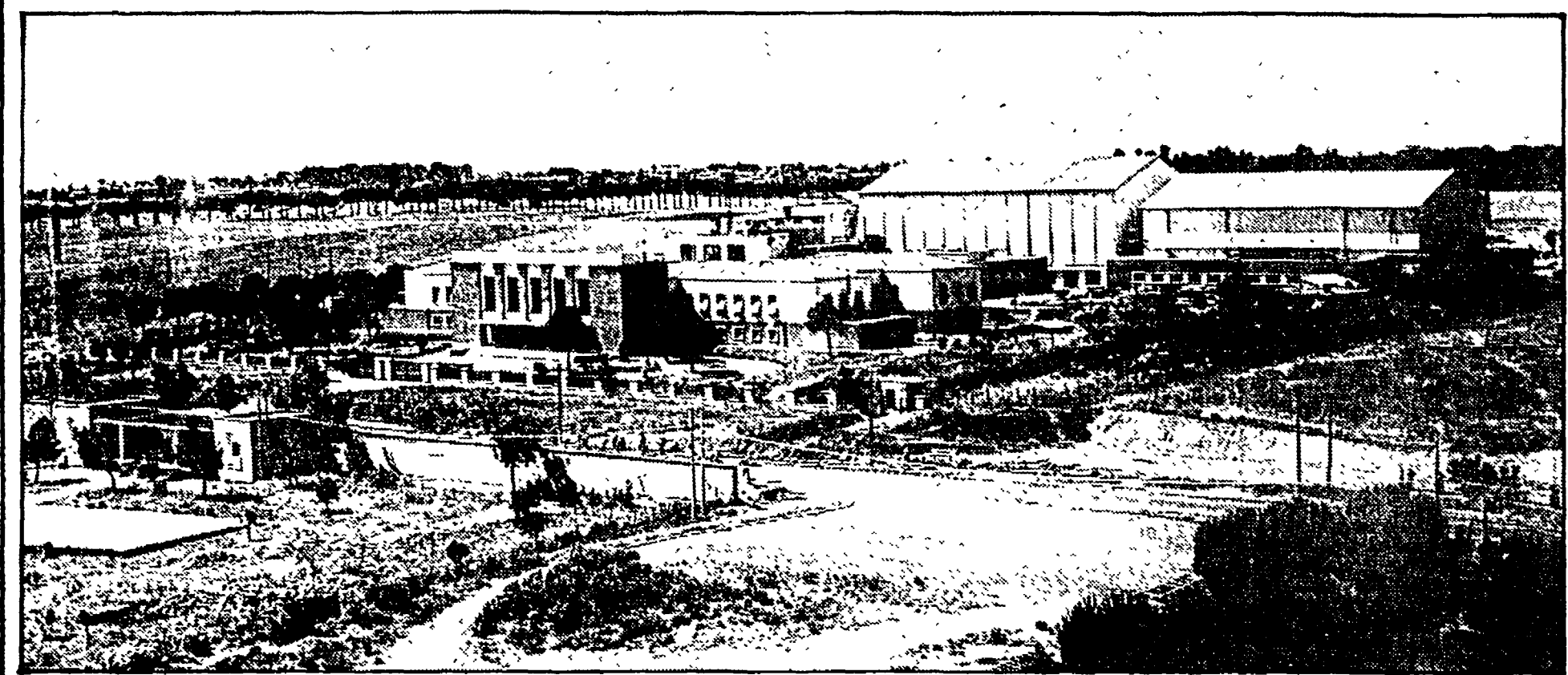
una grande filarmonica per il repertorio romantico e tardo romantico, che sia degna del suo nome. Un'orchestra da camera dedicata alla cultura del repertorio settecentesco, del teatro da camera e di alcuni settori del repertorio contemporaneo. Un terzo complesso infine impegnato nel repertorio lirico. «Naturalmente non si tratterà di un sistema a compartimenti stagni — ha spiegato il direttore generale Gianni Baratta —. Si tratterà di un'organizzazione flessibile nella quale i musicisti possano compiere esperienze stilistiche diverse, sconfiggendo così quella routine che spesso affligge l'attività orchestrale». La nota stonata, nell'ipotesi di un futuro Festival verdiano, resta il coro, strumento ovviamente non secondario nell'e-



Giuseppe Verdi

secuzione del repertorio. Esistono attualmente nella regione alcuni complessi corali legati all'attività dei teatri di tradizione, ma nessuno di questi ha i requisiti professionali necessari per sostenere questo impegno. Nella conferenza stampa si è parlato in termini ancora molto generici della necessità di dotare l'orchestra di un coro capace di operare a livelli qualitativi non inferiori a quelli delle formazioni strumentali. Non si è ancora detto come si raglierà questo obiettivo. Altri due elementi completano il progetto per il futuro dell'orchestra, un già varato, l'altro in cantiere per l'86. Quest'anno la «Toscanini», promouendo un concorso per direttori d'orchestra, ha dato la possibilità ad una nutrita selezione

di giovani bacchette di disporre di un'orchestra con la quale perfezionare le proprie tecniche, per affrontare con maggiore tranquillità una professione a cui ancora troppo spesso si accede per nascita o per caso. L'ultimo tassello di questo complicato puzzle sarà un concorso per compositori. Il musicologo Enzo Restagno, che ha coordinato questo segmento del progetto, ne ha illustrato le caratteristiche e gli obiettivi. Citando Pierre Boulez ha ricordato che uno dei problemi più gravi per l'esecuzione della musica contemporanea non è come molti affermano la sua difficoltà, ma la pessima qualità delle pressioni esecutive. Le partiture dovrebbero essere accuratamente studiate e provate mentre generalmente sono bistrattate da esecuzioni affrettate. (s. r.)



L'anniversario I 50 anni del Centro Sperimentale di Cinematografia: un convegno su questa scuola che, dal fascismo alla contestazione, ha diplomato Germi, Antonioni

Mezzo secolo di cinema

ROMA — Cinquant'anni di storia alle spalle. E nel salone delle cerimonie, marmi di sapore fascista bianchi e neri, tappezzerie porpora, a festeggiare ci sono ex-allievi come Istvan Gaál, arrivato apposta dall'Ungheria, Carlo Lizzani, Leopoldo Trieste, Cito Maselli, Carlo Verdone e il padre Mario, Emidio Greco, mentre il presidente Cossiga, il ministro dello Spettacolo, Lagorio, e il sindaco di Roma, Signorile, inviano i loro auguri. Chi è il festeggiato? Il Centro Sperimentale di Cinematografia, è chiaro, questa fucina di talenti in altri tempi unica al mondo, nata nel 1935 per impulso di Luigi Chiarini e con l'istituto benedetto dal ministero della Cultura Popolare, che in cinquant'anni di storia percorsa da crisi cicliche, contraddittoria, ha avuto tuttavia allievi come Antonioni e De Sica, Germi e la Cavani, alcuni destinati ad emergere in altri campi della vita pubblica: Garcia Márquez, Ingrao, Alicata, Pannunzio.

Storici, addetti ai lavori, ex-allievi si sono riuniti dunque per l'anniversario nel corpo architettonico progettato quasi mezzo secolo fa dall'architetto Antonio Valentini, già progettista degli stabilimenti di Tirrenia. E, mentre Filippo De Sanctis, Pietro Pintus, Fernando Di Giammatteo ricapitolavano la storia del Csc «dal fascismo all'antifascismo», «negli anni del neorealismo» e in quelli della contestazione, il presidente Grazzini e il vice-direttore Rossetti hanno tentato un bilancio delle speranze e dei compiti che il Centro si propone oggi. IL PASSATO IN DATE E CIFRE: Il Centro, dunque, nacque nel '35, nel mezzo di quella strategia audiovisiva di Regime che, in pochi anni, vide sorgere la Mostra di Venezia, la Direzione generale della Cinematografia, i Cineguf, gli stabilimenti di Tirrenia, per ultima Cinecittà dopo la morte della Cines. Chiuso durante l'occupazione nazista, il Centro riprende i corsi con la triplice ge-

Il Centro sperimentale di cinematografia, oggi, diploma una media di 50 allievi ogni due anni. Nel biennio appena concluso i diplomati sono stati 67, dei quali 15 provenienti, secondo una cinquantennale tradizione, da paesi stranieri come l'Argentina e la Cina, l'Iran e la Spagna, ma anche Francia e Germania federale. Gli allievi si muovono fra i nove corsi di regia e sceneggiatura, direzione della fotografia, scenografia, costume, tecnica del suono, montaggio, organizzazione della produzione, film d'animazione, recitazione, e apprendono da un corpo insegnante che comprende fra gli altri Amelio e Leto, De Santis e Ingrid Thulin. Le esercitazioni cinematografiche portate a termine nel biennio sono state 28, quelle televisive 21. Al fine di garantire l'occupazione ai suoi diplomati, il Csc ha stipulato di recente un accordo con l'Unione produttori italiani perché una percentuale di posti sia riservata ad essi in ogni produzione italiana. A fianco dell'attività didattica, il Centro prosegue nella catalogazione e conservazione di pellicole, attraverso la Cineteca nazionale: i titoli sono ora 20.000, i «cellari» disponibili oggi bastano a 120 milioni di metri di pellicola; nell'attività bibliotecaria e in quella editoriale: «Bianco e nero», la rivista nata nel 1937, ha ripreso le sue pubblicazioni regolari, si procede all'aggiornamento del «Filmlexicon», mentre circa 6.000 sceneggiature italiane costituiscono la nuova «dotazione» della biblioteca. Per finire «Hotel delle ombre», film prodotto dal Csc, ha riportato riconoscimenti internazionali. Il Centro, insomma, sembra in ripresa, grazie a quell'aumento dei fondi da un miliardo e 160 milioni a 5 miliardi e mezzo che è stato realizzato in tre anni attraverso l'erogazione del ministero dello Spettacolo e che ha permesso di riportare l'organico almeno ai due terzi di quanto previsto dai regolamenti. Però, secondo l'attuale dirigenza Grazzini, Estrafalices, Rossetti, ancora non basta...



Roberto Rossellini. In alto, un'immagine del Centro Sperimentale risalente ai primi anni della sua attività

«quel periodo di gioventù, un periodo sciarlatto» (Trieste), ma c'è chi, come Gaál, preferisce spezzare una lancia in favore di un'immagine cinematografica o televisiva, creata da uomini e che non si traduce più, come succede oggi, in un macello della fantasia». Autobiografie a parte, il dibattito segna i suoi punti caldi quando affronta due grossi problemi storici: il primo è il rapporto fra il fascismo e questa scuola nata per sua volontà. Grazzini ricapitola una stagione contraddittoria: permane una rigida distinzione sessista (le donne sono ammesse solo ai corsi di recitazione e costume, e ce ne sono, da Alida Valli a Clara Calamai) ma in campo ideologico, e di estetica cinematografica, il dibattito è il più ampio possibile. Si studia Eisenstein, e si lavora alla costruzione di un cinema antiretorico, che riproduce e osservi la vita vera. Si pongono le basi, insomma, della grande stagione del Neorealismo. Anche se gli stessi Chiarini e Baratta, quando arriverà il

cinema dei Visconti e Rossellini, non saranno disposti a riconoscere in esso la svolta che auspicavano. «Come mai una scuola nata per volontà del Regime ha prodotto risultati liberali?» si chiede De Sanctis. E abbozza due risposte a questa domanda. La prima è nella «politica del consenso» perseguita dal fascismo e nel suo «camaleontismo» di quegli anni. La seconda vede nella scuola di allora un centro di formazione di «intelletuali» organici al capitalismo più moderno e «capaci di gestire il nuovo mezzo», piano per il quale poteva essere necessario «consentire qualche trasgressione». Un semplice problema storiografico? No, visto che lo stesso De Sanctis si chiede se quei principi, quel progetto di educazione delle masse di spettatori alla passività, fallito col cinema e con gli uomini usciti dal Centro Sperimentale, non sia alla base della politica televisiva dell'Italia d'oggi. Il secondo problema sul piatto è quello della gestione-Rossellini. Questo maestro del cinema che in molti, e di generazioni opposte, da Mario Verdone al figlio Carlo, da San-Collone a Giuseppe Cincotti, accusano di «bella confusione», di «terribile incapacità didattica». L'abolizione delle specializzazioni, la soppressione del corso di recitazione, non che l'attenzione alla sperimentazione e al complesso del mass-media, erano programmi astratti, generici, folli? Di Giammatteo, con ironica modestia, ricorda di non averlo appoggiato in quegli anni, ma che non avrebbe mai disposto a farlo oggi, perché Rossellini voleva degli allievi che non si trasformassero in robot al servizio del mercato ma in professionisti coscienti del mezzo che usavano. IL FUTURO POSSIBILE — Con questi interrogativi aperti, il Centro fa i suoi piani. Continuare ad operare «perché il cinema non sia assorbito del tutto agli interessi del box-office» (Grazzini) e «raccoliere la sfida del satellite, mentre in Europa si aprono un milione e mezzo di posti di lavoro per professionisti dell'audiovisivo» (Rossetti). Il che, nella pratica quotidiana, significa intanto uscire dai vincoli del Parastato, nel quale il Centro è impastoiato dal '75, e poi inseguire tanti progetti. «Utopie? No, per esempio articoli in scuole regionali, avere un archivio elettronico a disposizione, ottenere una sala nel centro di Roma per organizzare proiezioni della Cineteca Nazionale, come già succede in tutte le capitali europee.

Maria Serena Palieri

Bravissimi ma frigidissimi, affascinanti ma troppo «impostati», originali a costo della naturalezza dei risultati: pochi artisti come i Matia Bazar hanno diviso la critica. Nessuno si sogna di negare ad Antonella Ruggiero e ai suoi compagni talento, coraggio e caparbieta; molti, però, non gradiscono, nel marchio «Matia», quel tanto di cerebrale, di troppo studiato che abita la loro musica. Musica da atelier, che nel nome dello stile spesso sembra inamidare i suoni e le passioni dentro l'elegante tailleur di elettronica leggera tagliato dal Matia assieme al produttore Roberto Colombo, grande rifinitore del sound del cinque. Tutto un trillare, scampanellare, tintinnare che decora la voce di ghiaccio e aria di Antonella come un freddo arredo post-modern. Dell'avanguardia, insomma, i Matia sembrano possedere l'irrequietezza che il porta a frantumare l'unità (e la retorica) della canzone in un geometrico insieme di brevi sussulti, di piccole immagini, di graziosi svoli: ma non l'estro innovativo, quello che inquieta il pubblico riproponendo con linguaggi nuovi l'eterno problema della comunicazione emotiva, del coinvolgimento sentimentale: senza i quali — è un'opinione personale — una canzone resta un mero esercizio formale. Grande curiosità, dunque, per il nuovo album del Matia Bazar orfani del produttore Roberto Colombo, il cui talento eccentrico ma monocorde ha evidentemente spaventato la casa discografica Ariston e gli stessi Matia: tant'è che il materiale prodotto nei mesi scorsi con Colombo è stato accantonato, e Antonella e soci hanno rifatto tutto daccapo sotto la guida di Celso Valli, maestro degli arrangiamenti pastosi e lirici, molto canzonettistici, vedi Baglioni. Il continuum emotivo degli archi prende il posto del nevrotico «rompete le

Il disco «Melancholia» I Matia Bazar, musica da atelier ma con classe I quattro componenti del gruppo Matia Bazar



righe elettronico di Colombo. Come dire un suono completamente diverso, quasi opposto. Valli è stato bravo e accorto. Perché in questo album (che si chiama Melancholia e comprende otto pezzi, uno solo dei quali, il sanremese Souvenir, già noto) ha saputo lavorare sul Matia senza imporre a tutti i costi il proprio credo melodico. Certo, ha creato per la voce di Antonella uno sfondo sonoro più morbido, denso e smussato rispetto al Colombo-sound, con largo ricorso ai beneamati archi; ma non ha voluto disorientare troppo il gruppo cancellando del tutto la vecchia traccia ritmica, affezionata a certi nervosismi, a certi scatti meccanici, al dibattito febbrile e incostante di una strana dance da camera, più artigianale che tecnologica. Un lavoro di compromesso, insomma, che senza snaturare i Matia dà a questo Melancholia un passo assai più abbordabile dal pubblico medio-largo, un sapore più canzonesco, intepidendo gli umori gelidi di certe atmosfere con il fiato di timbali più caldi. Tra tutti i pezzi (scritti dai quattro musicisti del gruppo variamente combinati: Stellita, Marrale, Cossu e Goldi, con interventi della Ruggiero), spicca il mirabolante TI sento, degno di affondare i suoi candidi denti nel collo dei gusti di massa, passione domata dall'impeccabile aplomb interpretativo di Antonella, entusiasmo sonoro perfettamente controllato dalla guida morbida di Celso Valli. Ottimi anche — a parte la già apprezzata ma un po' leccata Souvenir — Via col vento, Fiumi di parole e Amami. Ma è il disco nel suo complesso, così in equilibrio tra la tradizionale aristocraticità del cinque e una nuova popolarità nel modo di porgere, che convince davvero. Caduto il governo-Colombo, i Matia hanno indovinato la prima mossa.

Michele Serra

La Gola USA

La Gola (37) di novembre porta negli U.S.A.

Speciale Bloomington's
A. Colaninelli: La Rinascente
L. Didero, P. Romagnoli: La Bologna

Inoltre
I cavalieri odorosi
Il senso ingrato
I principi dell'odore
Geografia della Gola: La città di Genova
Ricettario italiano: baccalà universale

La Gola

Mensile del cibo e delle tecniche di vita materiale
48 pagine a colori, Lire 5000

Abbonamento per un anno (11 numeri) Lire 50.000
Inviare l'importo a Cooperativa Intrapresa
Via Caposile 2, 20137 Milano
Conto Corrente Postale 15431208
Edizioni Intrapresa

LOESCHER

novità nuove edizioni

DE FEDERICIS
LA NUOVA ANTOLOGIA
PER LA SCUOLA MEDIA

CESERANI, DE FEDERICIS
IL MATERIALE E L'IMMAGINARIO
EDIZIONE IN 5 VOLUMI

BAIRATI, FINOCCHI, ARTE IN ITALIA • BARBERIO, POZZO, THE ABC OF COMPUTERS • BARBERO, DAROS, EXPRESSIONS LITTERAIRES, CLES POUR L'ANALYSE • CORTELAZZO, CARDINALE, DIZIONARIO DI PAROLE NUOVE, 1984-1985 • GALANTE GARRONE, IL CITTADINO, OGGI • GIANOTTI, PENNACINI, SOCIETA' E COMUNICAZIONE LETTERARIA DI ROMA ANTICA • LA PENNA, EPOS E CIVILTA' DEL MONDO ANTICO • MACKEAN, NUOVA BIOLOGIA • MANCINO, REALTA' DI ROMA ANTICA • POLICETTI, ENGLISH IN AERONAUTICS.

MAREK HALTER
Abraham (seconda edizione)
pp. 730, lire 20.000

YASUSHI INOUE
Ricordi di mia madre
pp. 190, lire 12.000

SALVATORE QUASIMODO
Lettere d'amore
pp. 240, lire 20.000

ARMANDO VERDIGLIONE
Il giardino dell'automa
pp. 330, lire 20.000

X SPIRALI

democrazia e diritto

rivista bimestrale
del Centro riforma dello Stato

5
Uguaglianza e riformismo
Eligio Resta, Laura Balbo

Le alternative del Welfare state
Marino Regini, Chiara Saraceno,
Ugo Ascoli, Ida Regalia

Un mercato del lavoro più decentrato
Emilio Reyneri

In libreria o si può richiedere presso l'ufficio diffusione
Editori Riuniti Riviste, via Serchio 9, 00196 Roma - tel. (06) 866363

Cantaci, o Pino.

Con Pino Daniele sul Ferry Boat. Sul nuovo Tv Radiocorriere.

E anche: Bruce Springsteen rifiuta i miliardi della Chrysler; Gérard Depardieu intervista Yves Montand; Raffaella incontra Moravia; Situazioni d'amore di Enrica Bonaccorti.

IN PIÙ IL POSTER DI BRUCE SPRINGSTEEN.

«Lasciate l'auto a casa»

Appello dal Campidoglio per evitare la paralisi

Vertice in Prefettura: contro il traffico di Natale saranno impiegati polizia e carabinieri e raddoppierà il numero dei vigili - Anche i pedoni invitati al rispetto

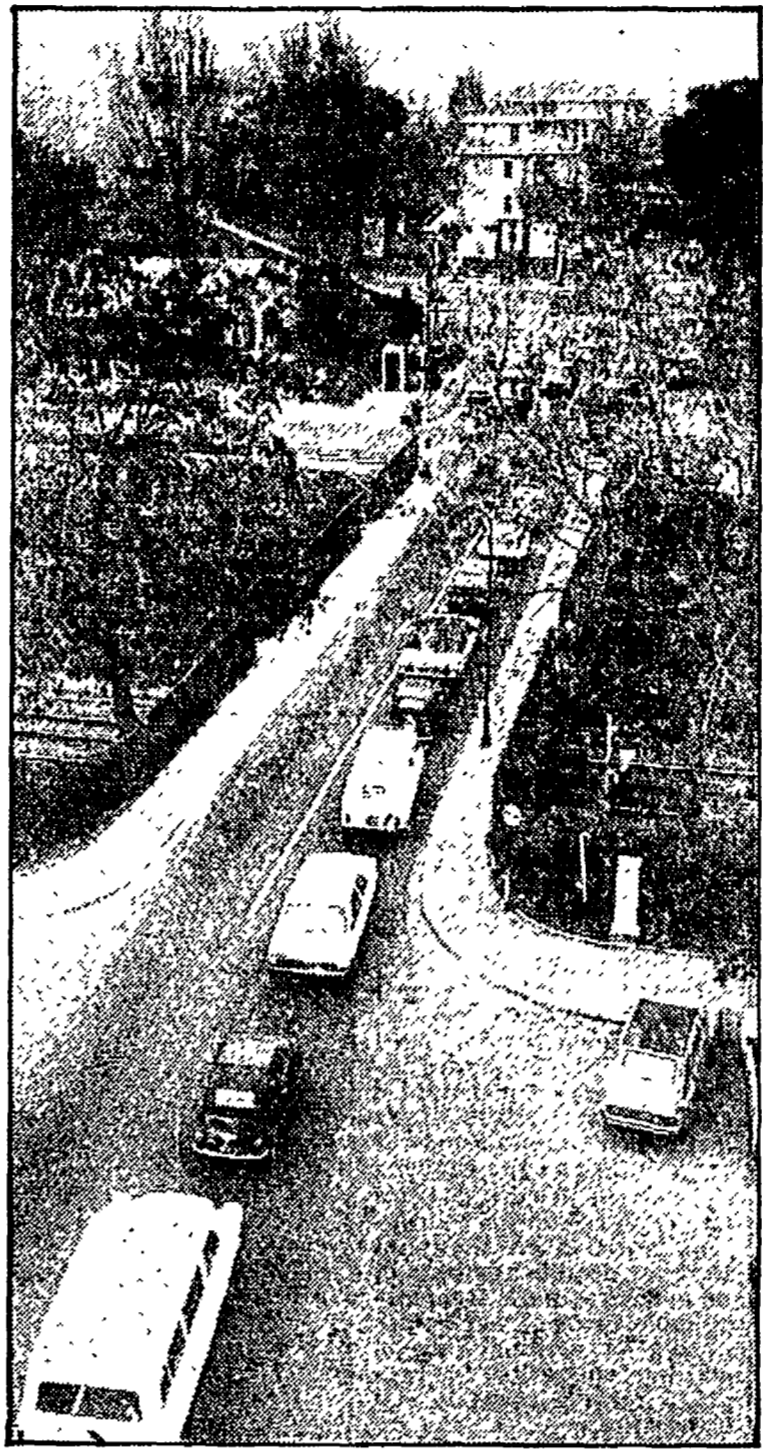
«Lasciate le auto a casa. A comprare i regali andateci in bus e a piedi». Il vertice antitraffico in prefettura con polizia, carabinieri, vigili urbani e gli assessori Ciocci e Palombi si è concluso con un appello alla buona volontà dei cittadini. «Si fa affidamento sul "media" perché raccomandino in questi giorni ai cittadini di tener conto che la situazione scongiura l'uso dell'auto», ha detto il prefetto Rolando Ricci.

Oltre che «buoni consigli» la riunione ha messo a punto un piano per coordinare tutte le forze disponibili: contro lo spettro del maxi-ingorgo scenderanno in campo anche polizia e carabinieri. Saranno presenti sulle strade, in particolare ai caselli autostradali, e controlleranno il traffico nelle zone periferiche della città con un elicottero. Per Natale l'assessore Ciocci ha promesso il raddoppio (da 1.500 a 3.000) dei vigili urbani in servizio. Una staffetta della polizia municipale dovrebbe addirittura scortare i bus che attraversano le zone pedonali.

Queste sono tutte le mosse della giunta. Il vertice ha assicurato inoltre che saranno colpite con «maggiore inflessibilità» le soste selvagge (ma sono promesse che l'amministrazione fa continuamente). Si spera infine nella chiusura delle

scuole per un allentamento della circolazione. È stata invece respinta la proposta di chiudere il centro storico nel fine settimana natalizi presentata dal Pci e appoggiata dai verdi. «Non sono stati ritenuti utili - ha aggiunto il prefetto - provvedimenti drastici, né lacerazioni al ruolo del centro storico nella vita della città». L'assessore Palombi in un'intervista ad un'agenzia di stampa ha voluto richiamare all'ordine anche i pedoni «che domenica scorsa hanno paralizzato gran parte di Roma. Debbono rispettare anche loro il traffico pubblico».

Tra promesse e consigli la città si avvia ad affrontare la prova più difficile. Anche ieri il traffico è stato pesantissimo e gli ingorghi si sono verificati ben oltre le ore di punta. «A Roma si deve guadagnare il diritto alla mobilità - ha detto in consiglio comunale Daniela Valentini del Pci -». Questo vale in particolare per le donne. Per questo la rappresentante comunista ha chiesto il potenziamento dei mezzi pubblici, in particolare delle linee notturne, interventi per l'illuminazione delle strade, l'apertura della metropolitana dopo le 24 e il ripristino di alcune corsie sospese dopo le 23, la creazione di piste ciclabili e strade pedonali.



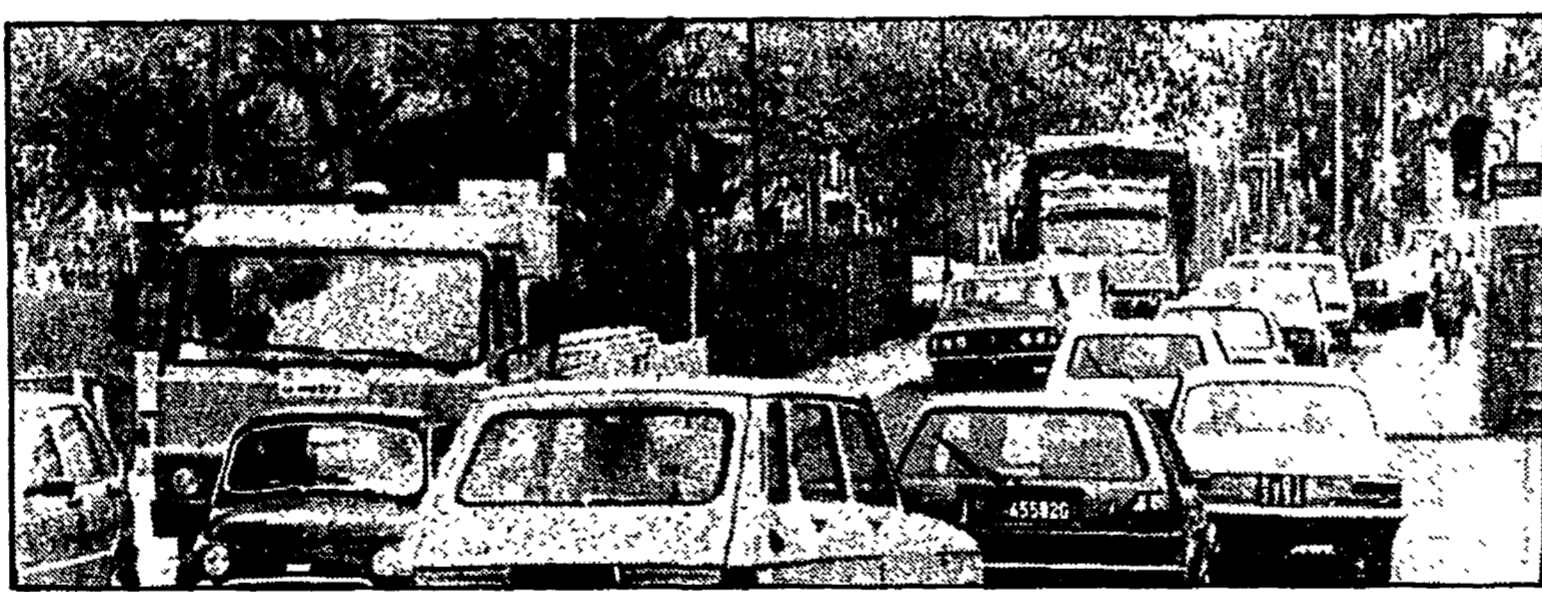
L'incrocio tra via dei Romagnoli e via Ostiense con via di Acilia. Sotto, lo snodo nell'ora di punta.

L'ingorgo lontano dal centro ACILIA

Stanziati dall'Anas 42 miliardi per il piano studiato dai tecnici della tredicesima circoscrizione Tre direttrici su un solo asse portante e un incrocio di fuoco Ristrutturazione della Roma Lido

I parcheggi sopra, e sotto...

Una lunga galleria per correre più sicuri verso il mare



La via del Mare trasformata in galleria e, sopra, una grossa copertura in cemento armato con ampi parcheggi e passaggi pedonali. È l'idea guida di un grosso progetto elaborato dall'ufficio tecnico della tredicesima circoscrizione per risolvere uno dei nodi più congestionati di Ostia, quello che convoglia il traffico di via dei Romagnoli, via del Mare e via Ostiense - tutte e tre parallele all'interno di un solo asse portante - sullo svincolo per Acilia.

La via del Mare dovrebbe essere trasformata in un sottovia sormontato da un gigantesco «tetto»: in termini tecnici l'operazione viene definita «sottopasso in galleria» ma in parole povere significa abbassare di parecchi metri il livello stradale, ripristinarlo a carreggiata e infine dotarlo di un'ampia volta (appunto il tetto) da destinare a servizi come terminal per gli autobus, parcheggi e svincolo verso la stazione ferroviaria di Acilia, in via di riaménagemento. «Anas e Acotral - ha detto l'architetto Sigismondi illustrando l'iniziativa - si sono trovate d'accordo e credo che sareb-

be opportuno approfittare della convergenza di interessi. E in effetti non è sempre così semplice trovare consensi e addirittura finanziamenti per opere così complesse. Gli ostacoli dunque non vengono da questo versante. I guai invece si intravedono in sede istituzionale. Il piano è stato preparato come un progetto di massima e aspetta il sì del Campidoglio per diventare esecutivo. Perché questo avvenga è necessario che l'amministrazione comunale accetti la richiesta di delega speciale inoltrata dalla circoscrizione. Solo a quel punto, sbloccato l'iter burocratico, i lavori potreb-

Chiudere lo zoo? Al contrario, sarà ingrandito

Che ne sarà dello zoo di Roma, mentre quello di Torino e Milano chiudono? Ancora non sappiamo cosa fare, dice l'assessore Antonozzi, competente per lo zoo romano. «L'idea è quella di creare nuovi spazi perché quelli attuali di villa Borghese sono inadeguati per le esigenze della città e per le esigenze degli animali. Naturalmente ora si parla tanto di zoo perché Melega ha avanzato la sua proposta, che resta confusoria e naturalmente demagogica. Il ministro Zanone, però, proprio ricevendo le indicazioni del parlamentare radicale, ha annunciato una nuova legge sugli zoo».

Anche i professori vogliono una scuola più aperta e moderna

Docenti e non docenti aderenti a Cgil-Cisl-Uil, ieri mattina si sono ritrovati a piazza SS. Apostoli per una manifestazione cittadina. Il numero dei partecipanti è stato inferiore alle aspettative, ma molti sono stati i fattori determinanti: una cattiva informazione, un traffico caotico e queste giornate particolari per gli insegnanti che non sono riusciti a ritirare la tredicesima mensilità, per lo sciopero dei dipendenti della Banca d'Italia.



In fila per ore in attesa della tredicesima

Alla sede di via dei Mille della Banca d'Italia (nella foto) c'è anche chi se l'è presa con filosofia e, nella speranza di ottenere infine la sospirata tredicesima, ha atteso con pazienza oltre due ore che arrivasse il suo turno. Ma lo sciopero degli impie-

A casa Giancarlo Neroni, scomparso 4 giorni fa

«Dieci milioni per vostro figlio». Era un autorapimento

Il giovane aveva simulato il sequestro per vendicarsi di un rimprovero del padre - Traditi dalla richiesta di riscatto

Aveva simulato un rapimento per far dispetto al padre, per «vendicarsi» degli aspri rimproveri ricevuti dopo un brutto voto. Giancarlo Neroni, 15 anni, iscritto al III corso di ragioneria, un ragazzo alto e grosso, aveva organizzato tutto con il solo aiuto di un suo amico, Enrico Di Veroli, 21 anni per l'anagrafe, in realtà ingenuo come un adolescente.

Per tre giorni, da domenica sera fino a mercoledì notte, la famiglia Neroni aveva cercato disperatamente il figlio chiedendo aiuto a tutti i vicini, ai carabinieri, alla polizia e ai giornali. In tutta la zona intorno a piazzale della Radio, dove abita la famiglia, sono ancora affissi nei bar e in quasi tutti i portoni alcuni manifesti con il volto del ragazzo e un appello disperato perché si ripresenti a casa. Ma tutti gli accorati allarmi sono rimasti senza risposta: c'è voluto l'intervento della polizia per riportare a casa il giovane e risolvere il piccolo giallo.

Tutto era cominciato domenica pomeriggio. Dopo una litigata con il padre, Giancarlo era uscito di casa verso le sei del pomeriggio dicendo che sarebbe andato a trovare la sua fidanzatina, Rita, una sua coetanea che abita nella zona, in via Quirino Majorana. A casa di Rita però il giovane non è mai arrivato. Quando la sera la famiglia, allarmata per l'insolito ritardo, ha telefonato alla ragazza ha cominciato a temere che Giancarlo fosse fuggito di casa. Di corsa, la notte stessa, il padre, Riccardo Neroni, 51 anni, un restauratore di mobili, appena agitato ma non benestante, è andato a denunciare la scomparsa del figlio. Le indagini di routine sono cominciate la mattina seguente. Niente da fare: Giancarlo sembrava davvero scomparso nel nulla. Martedì mattina dopo 48 ore di angosciosa attesa la famiglia s'è recata persino alla redazione di un giornale. Nel frattempo hanno raccomandato di precisare che Giancarlo frequentava con profitto la scuola, quasi un messaggio di scusa rivolto al giovane, nel caso avesse letto il giornale. Neppure questo però è servito a smuovere il ragazzo dai suoi propositi. Mercoledì anzi, insieme al suo amico Enrico Di Veroli, un giovane molto ingenuo che si arrangia come può distribuendo volantini pubblicitari presso una concessionaria dell'Alfa Romeo, decide di trasformare la sua fuga in un rapimento. Enrico Di Veroli, prima telefona e poi va di persona a trovare la famiglia Neroni.

Per tre giorni, da domenica sera fino a mercoledì notte, la famiglia Neroni aveva cercato disperatamente il figlio chiedendo aiuto a tutti i vicini, ai carabinieri, alla polizia e ai giornali. In tutta la zona intorno a piazzale della Radio, dove abita la famiglia, sono ancora affissi nei bar e in quasi tutti i portoni alcuni manifesti con il volto del ragazzo e un appello disperato perché si ripresenti a casa. Ma tutti gli accorati allarmi sono rimasti senza risposta: c'è voluto l'intervento della polizia per riportare a casa il giovane e risolvere il piccolo giallo.

Tutto era cominciato domenica pomeriggio. Dopo una litigata con il padre, Giancarlo era uscito di casa verso le sei del pomeriggio dicendo che sarebbe andato a trovare la sua fidanzatina, Rita, una sua coetanea che abita nella zona, in via Quirino Majorana. A casa di Rita però il giovane non è mai arrivato. Quando la sera la famiglia, allarmata per l'insolito ritardo, ha telefonato alla ragazza ha cominciato a temere che Giancarlo fosse fuggito di casa. Di corsa, la notte stessa, il padre, Riccardo Neroni, 51 anni, un restauratore di mobili, appena agitato ma non benestante, è andato a denunciare la scomparsa del figlio. Le indagini di routine sono cominciate la mattina seguente. Niente da fare: Giancarlo sembrava davvero scomparso nel nulla. Martedì mattina dopo 48 ore di angosciosa attesa la famiglia s'è recata persino alla redazione di un giornale. Nel frattempo hanno raccomandato di precisare che Giancarlo frequentava con profitto la scuola, quasi un messaggio di scusa rivolto al giovane, nel caso avesse letto il giornale. Neppure questo però è servito a smuovere il ragazzo dai suoi propositi. Mercoledì anzi, insieme al suo amico Enrico Di Veroli, un giovane molto ingenuo che si arrangia come può distribuendo volantini pubblicitari presso una con-

Anche lui ha cercato di sostenere che era costretto nella baracchetta dal suo rapimento. Il piccolo giallo s'è risolto a notte fonda in questura tra abbracci e lacrime dei familiari. I due giovani sono stati denunciati per procurato allarme e simulazione di reato.

Carla Chelo

La rincorsa nel cielo dei due parà: errore o guasto del congegno?

Si cerca di capire come mai non ha funzionato la «capsula barometrica» che garantisce l'apertura automatica a ottocento metri

Dal nostro corrispondente TIVOLI - Come mai nei due paracaduti militari morti a Guidonia non è entrata in funzione la «capsula barometrica», che garantisce l'apertura automatica a 800 metri d'altezza? Questo è uno degli interrogativi insoliti sulla tragedia avvenuta l'altro ieri nell'aeroporto di Guidonia. Si parla con insistenza della possibilità che il tenente Maurizio Simone abbia disinserito il proprio dispositivo di apertura automatica per tentare fino all'ultimo momento il salvataggio del primo aviere Cosimo Cavallo. Così come sembrerebbe che il paracadute del giovane aviere fosse addirittura privo della «capsula barometrica». Bisogna però aggiungere - dice il paracadutista - che in genere non le usa nessuno della pattuglia acrobatica perché spesso durante le figure provoca, per sbalzi di pressione, l'apertura anticipata del paracadute. Ma l'inchiesta

tecnica aperta dall'aeronautica militare è anche tesa a stabilire se ci fossero problemi nei due paracaduti a disposizione dell'aviere, o se l'accaduto è da addebitarsi unicamente all'errore del giovane Cavallo.

500 lanci ed esibizioni sia nazionali che internazionali, per aiutarlo a mettersi nella posizione corretta per aprire il paracadute. A quel punto i colleghi dei due militari che Cavallo sembrava «ruzzolare» nel vuoto, incapace di recuperare la posizione adatta o forse - alcuni ipotizzano - in preda alla disgregazione, decidono di azionare il dispositivo di apertura né del paracadute principale, né di quello di emergenza, che aveva davanti al petto. Ma scendere a 200 chilometri orari l'operazione di salvataggio deve essere diventata molto complicata, la discesa è durata circa quaranta secondi, e quando Simone ha tirato il dispositivo di apertura del proprio paracadute il proprio allievo era ormai troppo tardi. Con ogni probabilità il tentativo estremo del tenente Simone di azionare il paracadute di emergenza, in quel caso, era l'operazione più giusta che l'istruttore doveva fare. Ma ormai, è stata probabilmente una questione di pochi secondi, la pista dell'aeroporto era a pochi metri e l'impatto violentissimo è stato inevitabile e mortale per ambedue i militari.

I colleghi dei due giovani che a terra hanno seguito la vicenda hanno visto un solo paracadute spiegarli lungo ed inutile, «a fiamma», solamente qualche attimo prima dell'impatto. E mancato totalmente il tempo perché si aprisse completamente. Inutili sono stati i soccorsi che, richiamati dalle sirene dell'aeroporto, sono stati tempestivi. Simone, istruttore della pattuglia acrobatica dei «falchi blu», costituita nel 1976, era morto sul colpo, senza neanche aver avuto il tempo di azionare il proprio paracadute. Neanche Cavallo era un novellino, avendo già alle spalle trenta lanci. Era entrato a far parte dei «falchi blu» dopo un duro e selettivo addestramento effettuato nell'apposita scuola di Pisa. I soccorsi furono trovati che ancora viveva; è morto durante un disperato volo in elicottero dall'ospedale di Tivoli verso il San Camillo. Le indagini sugli elementi oscuri della vicenda sono portate avanti dalla magistratura militare, da una ordinaria e dal ministero della Difesa. I funerali dei due giovani paracadutisti si svolgeranno oggi pomeriggio alle 15, con gli onori militari, presso la chiesa S. Maria di Loreto a Guidonia.

Antonio Cipriani

Appuntamenti

L'ERA DELLO SVILUPPO - Oggi, venerdì 20 dicembre, verrà presentato alla 17.30, nella libreria internazionale Paesi Nuovi, in piazza Montecitorio 60, il libro di Giancarlo Quarenta «L'era dello sviluppo».

PERSONAL COMPUTER - La sezione del Pci Quotidiano Miglio, via Persico 16, organizza un corso di informatica: introduzione al personal computer e programmazione basica...

IPNOSI AUTOIPNOSI E TRAINING AUTOGENO - Su quest'ultima il dottor Eraldo Cavallo terrà, oggi dalle 18 alle 20, una conferenza presso l'Accademia Tiberina...

Mostre

CONVENTO OCCUPATO - VIA DEL COLOSSEO, 61: è aperta la mostra Ars erotica, una raccolta di copie e calchi di opere erotiche greche e romane...

GIORGIO DE CHIRICO. OPERE SECELTE. La fondazione Claudio Bruni Sakraschik costituisce per la raccolta e la documentazione relativa all'opera e alla vita di Giorgio De Chirico...

LE BANCHE E L'ARTE. La manifestazione, la prima in Italia, si propone di far conoscere ad un vasto pubblico una parte molto significativa del grande patrimonio di proprietà delle banche italiane...

Taccuino

NUMERI UTILI - Soccorso pubblico d'emergenza 112 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulanza 5100 - Guardia medica 47574 - 2-3-30 - Pronto soccorso oculistico: ospedale oftalmico 317041 - Policlinico 490887 - S. Camillo 5870 - Sangue urgente 4956375 - 7575893 - Centro antivenerei 490663 (ignoro), 4957972 (ignoro) - Ambedue le assistenze mediche domiciliari urgenti diurna, notturna, festiva 5263380 - Laboratorio odontotecnico BR 8 - C 312651 2-3 - Farmacia di turno: zona centro 1921; Salaria-Nomentana 1922; Est 1923; Eur 1924; Aurelio-Flaminio 1925 - Soccorso stradale Aci giorno e notte 116;abilità 4212 - Ceca quasi 5782241 - 5754315 - 57991 - Enel 3606581 - Gas pronto intervento 5107 - Nettezza urbana rimozione oggetti ingombranti 5403333 - Vigili urbani 6769.

LA CITTÀ IN CIFRE - Dati demografici di mercoledì 18 dicembre 1985: nati 86 di cui 46 maschi e 40 femmine. Morti 7 di cui 39 maschi e 35 femmine (totale 7 di cui 31, Matrimoni: 55).

LUTTI - È morto Antonio Marano, padre del compagno Marcello Marano, sindaco del Comune di Colonna. Al caro Marano giungono le condoglianze della sezione e della federazione di Colonna.

Tv locali

VIDEOUNO canale 59 - 17 Cartoni. Il ritorno di Super Mouse; 17.30 natura canadese, documentario; 18 Telefilm, «Le ruote della fortuna»; 18.30 Sceneggiato «Pacific International Airport»; 18.55 Tg Videouno; 19.30 Speciale spettacolo; 19.35 Prima visione; 19.40 Tutta Roma; 20.30 Telefilm «Luisiana mia»; 21.10 Sceneggiato «Marco Visconti»; 22.15 Documentario, Doppia morte di Stalin; 23.30 Film al silenzio è d'oro.

RETE ORO canale 27 - 14 Spedite incontri; 14.30 Rubrica; 15.30 Rubrica di medicina; 16.25 This is cinema; 16.30 Cartoni al Zomborg; 17 Telefilm «Il pericolo è il mio mestiere»; 17.30 Telefilm «Charly»; 18 Telefilm «Il Detective»; 18.55 This is cinema; 19.30 Notiziario regionale; 20 Telefilm «The Beverly Hills»; 20.25 This is cinema; 20.30 Cartoni animati; 21 Film «Uro, distrugge base luna (1971)»; Regia E. Turpin; con E. Bishop (Avvi); 22.30 Sceneggiato domenica; 23.55 This is cinema; 24 Telefilm; 00.30 Film «L'altro corpo di Annie».

TELEROMA canale 56 - 7 Cartoni animati; 7.55 Cartoni «Jumborg Ace»; 8.20 Telefilm «Passano gli anni, passano i giorni»; 9.15 Film «L'ultima minaccia» (Dramm. 1952); Regia R. Brooks con H. Bogart, E. Barrymore; 10.55 Sceneggiato «All'ombra del grande cedro»; 11.55 Telefilm «Phyllis»; 12.45 Prima pagina; 13.05 Cartoni animati; 13.30 Cartoni «Lomax»; 14.5 Telefilm «La Celeste»; 14.55 Telefilm «L'ombra del grande cedro»; 15.30 Telefilm «André»; 20.30 Il tacco di Pato; 20.35 Film «Profezia di un delitto (1975)»; Regia C. Chabrol con F. Nero, S. Sandrelli (Dramm.); 22.20 Telefilm «I giorni di Bryan»; 23.15 Venerdì Sport; 24 Prima pagina; 0.15 Film «Violenzas».

Lettere

A proposito dei fondi raccolti dal Messaggero su Aids e tumori - Il Messaggero ha iniziato una sottoscrizione di fondi: «11 per curare i tumori infantili; 21 per lottare contro l'Aids».

che problemi più gravi ci siano per la salute, che potrebbero beneficiare della solidarietà collettiva? La scelta sembra invece basata sulla priorità delle ambizioni e della carriera di qualche clinico, fortunatamente isolato, con eccesso di protagonismo, e sull'opportunità giornalistica di far leva su emotività, e morbosità, nei sentimenti della gente.

né esisteranno a breve termine possibilità di terapia. La possibilità di affrontare questo problema è tutta basata su interventi di sanità pubblica e nello sviluppo di serie ricerche.

Il partito

COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO - Continua oggi, alle ore 17, PRESSO LA SALA STAMPA DELLA DIREZIONE, la riunione del Comitato Federale e della Commissione Federale di Controllo con l'ordine del giorno: «Approvazione delle procedure e dei documenti per il Congresso della Federazione».

TE MARIO, alle 18 nel corso della Festa per l'Unità dibattito su giovani con il compagno Rocco Di Biasi; ATAC-OSTIA, alle 18 assemblea con il compagno Nicola Lombardi; CASALINO, alle 18 assemblea sulla finanziaria con il compagno Stefano Cingolani; EUR, alle 17.30 assemblea su: «Economia di mercato e socialismo» con il compagno Mario Berti; PORTO FLUVALE, alle 18 attivo sulle «Tese (S. Marino)».

già congressuale (Fortini); LABICO alle 18 attivo tesseramento; COLLEFERRO - Alle 17.30 riunione provvisoria delle sezioni di Colferro, Carpineto, Ardea, Segni, Gagnano, Montecitorio; GENAZZANO - Alle 17.30 riunione provvisoria delle sezioni di Genazzano, Palestrina, Zagarolo, S. Cesario Valle Marcella, Galliciano, Castel San Pietro, Cave, San Vito; MONTICOMPIATI - Alle 17.30 riunione provvisoria delle sezioni di Montecompiati, Frascati, Monteporzio, Rocca Priora, Rocca di Papa, Colonna, Grotteferrata; RIETI - FORANO-GAVIGNANO alle 20.30 festa tesseramento (Proietti); VITERBO - BOLSENA alle 20 congresso (Barbieri); VALLERANO alle 20 congresso (Capaldi); VITTORELLI alle 18 ass. (Pacelli).

Così il volontario potrebbe collaborare con il Comune

Si prevede un albo e contributi per le attività - L'attenzione a non «imbrigliare» le associazioni - Oltre 7000 persone interessate - Le cifre dell'emergenza sociale a Roma

A Roma ci sono 370mila anziani, il 70% dei quali vive con pensioni minime e 1700 sono in casa di riposo. Gli handicappati sono circa 80mila; 10.500 indolenti sono in situazione di grave disagio, ed ogni anno 400 entrano in istituti di pena; l'incremento delle tossicodipendenze tra i 15 e i 30 anni è in continuo aumento.

presentato la proposta di costituzione dell'albo comunale delle associazioni dei volontari. Cifre e testimonianze citate non a caso dal consigliere Augusto Battaglia: «È un quadro sempre più allarmante della «nuova povertà» oltre 200 associazioni volontarie (per circa 7000 persone) sono impegnate ogni giorno nella battaglia per dare risposte, ma è ora che anche gli enti locali si muovano in maniera più moderna e veloce».

ti coloro che già prestano la loro opera volontaria per l'assistenza sociale. Come? Abbiamo riflettuto a lungo ed avuto un confronto vastissimo con le associazioni - ha detto Battaglia - per formulare una proposta di convenzione che non imbrigliasse associazioni o singoli cittadini che hanno nell'azione spontanea ed autonoma la loro forza. Pensiamo si debba istituire un albo delle associazioni e gruppi di volontariato. La consulta cittadina, di cui faranno parte le associazioni ammesse all'albo, avrà la responsabilità di cooperare con l'amministrazione per programmare i campi di intervento, infine definiamo

schemi di convenzione in cui si prevedano anche concrete forme di sostegno da parte del Comune». «Diamo seguito ad un patrimonio di riflessioni ed esperienze accumulate durante il periodo di governo - ha detto Franca Priso a nome del gruppo comunista, rappresentato anche da Miuro Camerotto - Speriamo soltanto che questo lavoro non venga messo da parte solo perché presentato dall'opposizione. Il nostro vuole soltanto essere un contributo nato dal confronto con il volontario romano».

Angelo Melone

Tre mitiche voci per la festa in sezione

Festa in grande stile per il tesseramento alla sezione Salarino, in via Sebino. Ospiti d'onore Nada, Gigliola Cinquetti e Sergio Endrigo. I tre cantanti sono stati scelti per il ruolo che hanno ricoperto nel panorama della canzone italiana negli ultimi vent'anni. E di canzone si è parlato, sotto la guida di Gianni Borgna, autore appunto di un libro che traccia il percorso della canzone nel nostro paese. La sezione Salarino, che ha 186 iscritti, ha raggiunto ad oggi il 45% nel tesseramento.



Ucciso un commerciante a Sauri

Un commerciante di 61 anni, Raffaele Ciccardelli, gestore di un deposito di cereali a Sauri, è morto dopo un tentativo di rapina perpetrato ai suoi danni da due banditi armati. È successo nell'orario di chiusura; due sconosciuti sono entrati nel deposito per rapinare l'incasso Riccardelli, che si trovava in compagnia del figlio. All'intimazione dei malviventi l'uomo ha reagito ed è stato colpito al capo con il calcio di una pistola da uno dei rapinatori che subito dopo si è dileguato con il complice senza portare via nulla. Ricoverato in ospedale è morto un'ora dopo.

«Natale contro l'apartheid»: domani corteo dall'Esedra

Domani è il giorno di «Natale contro l'apartheid». Il corteo contro il razzismo, a cui parteciperanno Sandro Pertini e Andreo Maso, sfilerà alle 15.30 da piazza della Repubblica fino a piazza Santi Apostoli. All'iniziativa hanno aderito numerose circoscrizioni. Intanto per questa sera il Centro iniziativa per la pace della Fgci ha preparato una serata anti-apartheid al «Dorian Gray» (piazza Trilussa 41); alle 17.30 c'è un dibattito con Benny Nato e Massimo Micucci; alle 21.30 musica salsa, jazz e discoteca.

Pci: subito un commissario per il Parco dei Castelli

Il gruppo regionale del Pci ha chiesto ieri, in una conferenza stampa, l'intervento del presidente della giunta, Sebastiano Montali, perché venga nominato un commissario ad acta per il Parco dei Castelli romani. L'iniziativa è stata assunta perché, come hanno spiegato i consiglieri Anna Rosa Cavallo e Ada Scacchi, il Parco dei Castelli, per il quale sono stati stanziati 500 milioni nel 1984 e 500 milioni nel 1985 (tutte risorse andate nei fondi dei residui passivi), di fatto non è stato mai varato. Denunciando la gravità della situazione il Pci ha chiesto che, nel frattempo, la giunta affidi l'incarico del piano di attuazione all'Ufficio parchi della Regione stessa.

Assoluzione a sorpresa al processo per Ida Pischedda

Con una sentenza a sorpresa, la Corte di assise di Roma ha assolto «per non aver commesso il fatto», Domenica Limongi dall'accusa di omicidio di Isa Pischedda, la giovane trovata nel gennaio 1977 mutilata e carbonizzata in un prato della Bufalotta, alla periferia della capitale. L'imputata è stata condannata a tre anni e sei mesi di reclusione per concorso in distruzione e soppressione di cadavere. Per questi reati i giudici hanno inflitto nove anni e quattro mesi al figlio della Limongi, Adalberto Moriconi, fidanzato della Pischedda. La Corte ha inoltre disposto la trasmissione della copia della sentenza all'ufficio del Pubblico ministero ritenendo che debba essere riaperta l'istruttoria nei confronti di Moriconi, con l'accusa di omicidio.

Rieletto a Rieti un sindaco socialista

Il prof. Augusto Giovannelli del Psi è stato eletto sindaco di Rieti al termine di una crisi protrattasi venti giorni. Giovannelli che è stato confermato primo cittadino, dopo un dibattito protrattosi per oltre sei ore, ha avuto 26 dei 27 voti a disposizione della maggioranza, composta da Dc e Psi. Il Pri resta all'opposizione, come il Pci e il Msi, mentre l'unico rappresentante del Psdi è passato nelle file socialiste.

Anche la XIII Circoscrizione ha un presidente (Pci)

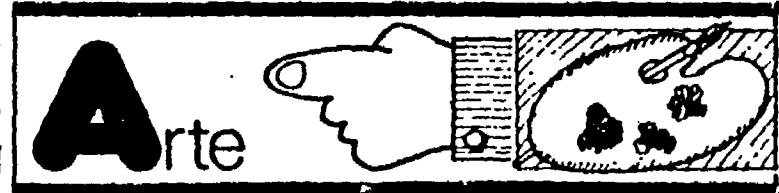
Si è svolta in parte la crisi istituzionale in XIII Circoscrizione. Può riprendere a funzionare il Consiglio circoscrizionale per affrontare i problemi dei cittadini, dopo esser stato paralizzato da 7 mesi. All'elezione del presidente comunista hanno contribuito Pci, Dp e Verso ed altre forze di sinistra che non si sono riconosciute nella logica e nelle impostazioni del pentapartito.

Advertisement for Sma Supermercati. Features a large stylized 'Sma' logo and the text 'supermercati'. Below is a decorative banner with the text 'AUGURI DI BUONE FESTE'. At the bottom, it lists store addresses in various Italian cities and states: Roma, Cominio, v.le Caduti, ang. via Morelli, Terni, Napoli, and Seconigliano.

Abbonatevi a l'Unità

abbonatevi a Rinascita

Certezza di freschezza



Quelle bellissime modelle romane della stanza accanto

● **Modelle** — Galleria Mitzi Sotis, via del Babuino 125; fino al 20 gennaio; ore 17/20. Una mostra di gran fascino e che ripropone con garbo e intelligenza alcuni grandi pittori italiani degli anni venti/trenta attivi a Roma — questa curata e presentata da Duccio Trombadori, nel nome della pittura ritrovata e che porta il titolo «Modelle». Viene dalle immagini un profumo esistenziale delicato e umanissimo. Il fascino sembra non esistere. Hanno invece le cose minime e le figure amate di tutti i giorni, magari popolarmente idealizzate nello stile di Raffaello ritrattista.

Le modelle bellissime talvolta venivano dalla Ciociaria, ma quasi sempre erano donne che venivano dalla stanza accanto allo studio e, allora, lo studio

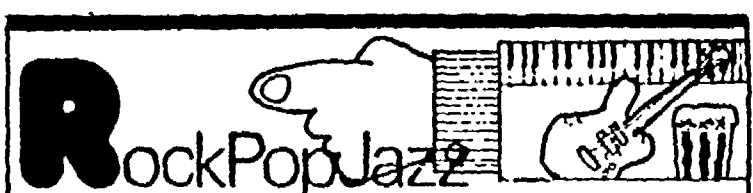
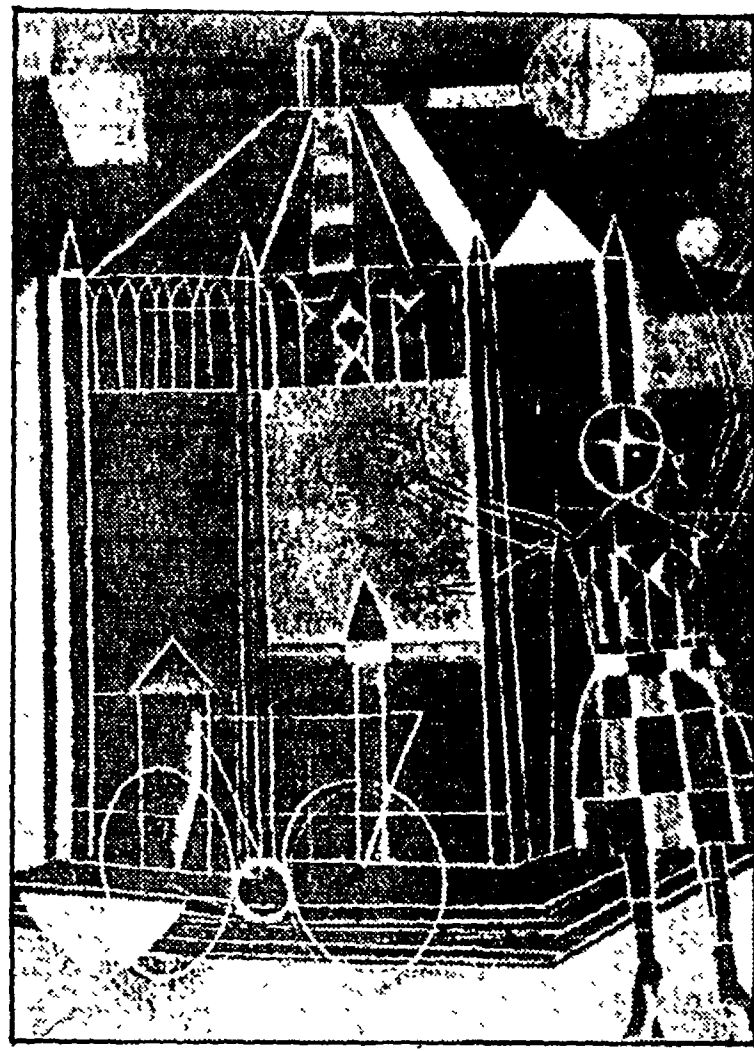


spesso era tutta la casa. Età povera ed eroica della pittura. Tutte queste donne che hanno lasciato i figli o la cucina per posare hanno una straordinaria bellezza che viene dalla condizione esistenziale e dall'usura del corpo per quanto idealizzato sia.

Qualcuna di queste modelle ha il fiato grosso della vita quotidiana, altre prendono la posa di una melancolia che è anche quella d'un tempo dal quale si poteva fuggire solo con la poesia o la rivolta. E il gran riscatto è la pittura con l'orgoglio dell'esistenza. San Riccardo Francalanza di Assisi dipinge la figliuola Andriana come se avesse sogni e dolori di un adulto. Edita Broglio ritrae una donna fiera con allucinata fermezza analitica. Roberto Melli ritrae le modelle in un arcobaleno di toni felici.

Dario Micacchi

Franco Gentilini, «Giacatrice di tennis» - 1983; nel tondo Antonio Donghi, «Bagnante» - 1933



Il blues di Forest e di Ciotti e mostra sul rock Australia



Roberto Ciotti e sopra Andy J. Forest



● **ALTRE QUATTRO** occasioni, da domani a lunedì 23, per vedere Francesco De Gregori dal vivo al Teatro Olimpico; lo spettacolo che il cantautore romano sta portando in tournée per presentare il suo nuovo album «Scacchi e tarocchia», ha riscosso tanto successo da convincere gli organizzatori ad aggiungere altre tre serate e una pomeridiana (domenica) per accontentare chi non era riuscito a procurarsi un biglietto la settimana scorsa.

● **FRANCO GENTILINI** — Palazzo Venezia; da venerdì 20 dicembre ore 18 al 14 febbraio; da lunedì a sabato ore 9/14, mercoledì 9/18, festivi 9/13. Grande antologia del pittore faentino, morto a Roma nel 1981, che si annuncia come la più completa mai realizzata: un centinaio di dipinti e una sessantina tra disegni e acquerelli. Comitato organizzatore composto da Dante Bernini, Ludovico Quaroni, Augusto Manferlini, Claudia Terenzi, Lorenza Trucchi, Grazia Bernini Pazzini, Claudio Strinati e Luciana Giuntoli Gentilini.

● **FAZZINI E IL MONUMENTO** — Galleria «Il Gabbiano», via della Fregata 51; sabato 21 ore 18,30. Una nuova scultura monumentale di Pericle Fazzini, dopo il Cristo della Sala Nervi in Vaticano, eseguito con la collaborazione di Vincenzo Gaetaniello; viene presentato il bozzettone del monumento a padre Pio in S. Giovanni Rotondo, una statua bronzea di circa 8 metri che si leva da un basamento circolare, opera dell'architetto Giovanni Gaetaniello, come da un banco corallino e da una schiuma d'onde.

● **NINO FRANCHINA** — Studio Mara Coccia, via del Corso

530; fino al 14 gennaio; ore 10/13 e 17/20, lunedì chiuso. Una bella sorpresa dello scultore Nino Franchina, presentato da Ester Coen, che espone sculture snodabili come pagine di libro e che sono lastre d'acciaio colorate (nero, rosso, arancio) o grafito o sfondate a creare armoniosi spazi e rimandi attraverso squarci a segni grafiti sull'acciaio molato.

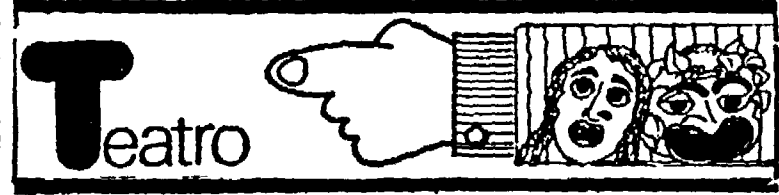
● **MARIO CARBONE** — Libreria «Al ferro di cavallo», via Ripetta 67; fino al 4 gennaio; ore 10/13 e 17/19,30. Mario Carbone, che è tra i nostri rari autori di documentari d'arte che siano degni dell'arte moderna, qui espone una sequenza di fotografie «romane» scattate negli anni '50-'80. Sono fotografie di grande acutezza e bellezza su un ambiente unico, su tipi umani, su situazioni dove la realtà sopravanza il sogno crudelmente.

● **PEDRO CANO, PABLO ECHAURREN, EMANUELE LUZZATI** — Galleria Giulia, via Giulia 148; fino al 15 gennaio; ore 10/13 e 16/20. Lo spagnolo Pedro Cano, che Roma ha adottato, riporta da un soggiorno a New York delle immagini strane, misteriose, fantas-

matiche come se quella sterminata città fosse una grande natura morta. Pablo Echaurren dal formato fumetto è passato ai grandi acquerelli, e la sua ironia sulla vita e sull'arte fa la voce grossa con splendidi colori che fluttuano come bandiere. Lela Luzzati presenta una straordinaria serie di teatri fatti con varia tecnica: collage, acquerino, ceramica e rilievo, per il turco in Italia di Rossini, il flauto magico di Mozart, «Armida» e «L'italiana in Algeri» di Rossini, il barbiere di Siviglia di Paisiello.

● **SOL LEWITT E MARIO MERZ** — Galleria Pirelli, via Panisperna 203; fino al 31 dicembre; ore 11/13 e 17/20. Mario Merz ha sempre avuto familiarità fantastica con le cose primordiali dall'igloo agli antichi animali. Ha pensato di fare qualcosa con l'albero e lo ha proposto all'americano Sol Lewitt. Ne è venuto fuori un gioco dell'immaginario di grande fascino.

● **NUOVA GALLERIA ALLE FORNACI** — Il Centro Sociale Arte e Cultura inaugura oggi, alle 18,30 in Via delle Fornaci, 188/B (Tel. 637.57.62), la propria galleria-studio. Sono esposte opere dello scultore Alberto Ricci, autore del Monumento alla Pace, recentemente inaugurato a Pizzoli (L'Aquila).



Un'Opera da tre soldi come l'avrebbero fatta Brecht e Kurt Weill

● **L'OPERA DA TRE SOLDI** di Bertolt Brecht e Kurt Weill, allestito dal Berliner Ensemble. Roma, TEATRO ARGENTINA da questa sera. Ultima tappa italiana per il teatro fondato da Brecht. Mackie Messer è un imbroglione, organizza furti, omicidi e modesti traffici di cose rubate. La polizia gli è alle spalle, ma lui può sempre vantare la sua antica amicizia con Tiger Brown, capo dei poliziotti. Così, tutto fila liscio finché Mackie non si mette contro il modesto Gernia Peachum, trafficante di controsette umane, gestore di una ditta di mendicanti. Questo

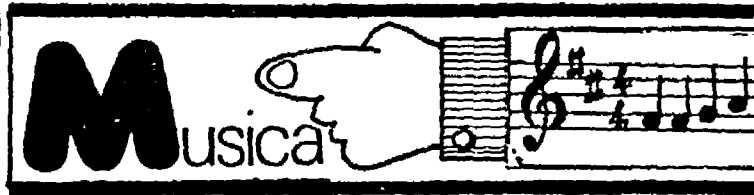
Peachum dirige tranquillamente i suoi uomini, li veste da porceracci e li manda a chiedere l'elemosina per i quartieri di Londra, assicurandosi — naturalmente — una buona percentuale sui proventi. Ma poi succede che sua figlia si invaghisca — e si sposa — con quel Mackie Messer e Gernia decide di distruggerlo. E questa sarà la fine del mitico bandito. Ma è poi così importante accanirsi contro i piccoli criminali, quando ogni giorno — impuniti — uomini illustri e di potere compiono orrende malfatte contro la società? Ecco, lo spettacolo del Berliner Ensemble punta



«L'opera da tre soldi» di Brecht

molto su questa disparità di «trattamento» e lo fa senza rinunciare alla tradizionale carica spettacolare e — perché no? — quasi comica del testo di Brecht e ancor più della stupenda partitura di Kurt Weill.

● **DIARIO SEGRETO CONTRAFFATTO**, opera video di Giorgio Barberio Corsetti e Studio Azzurro. TEATRO LA PIRAMIDE, da questa sera. Questo lavoro, a metà fra la rappresentazione teatrale e la produzione video, rappresenta la prima parte di un più complesso progetto scenico di Giorgio Barberio Corsetti, ex Gaia Scienza.



Avremo l'Auditorio? Tra danze e concerti risponde l'assessore



Lisa Doolittle e Maria Elena Garcia in «La colomba assassina»

● **DANZE DAL CILE E DAL PERÙ** — Si replica fino a domenica (Teatro Politecnico, ore 21) lo spettacolo Graffiti, presentato dalla coreografa cilena Elena Gonzalez Correa, direttrice artistica della compagnia «Miscro Danza». Preceduto da due coreografie di Karin Elmor verso il Sud e Cerchio infranto — Graffiti vuole essere una sintesi tra la concezione lirica del sentimento amoroso e la «modernità» dell'esperienza erotica.

● **DANZE DI SANDRA FUCIARELLI** — Domani e domenica, in Via S. Francesco di Sales, 14, la compagnia «Al-

re», diretta da Sandra Fuciarelli presenta «Cantabile-Andante-Allegro» una danza in tre movimenti su musica di Bach, Berio, Coen e Vivaldi.

● **RITORNA LA COMPAGNIA «TRIAD»** — Lunedì, al Politecnico, ritorna dopo tre anni di assenza, la Compagnia Triad, in formazione esclusivamente femminile. Le coreografie di Maria Elena Garcia e Lisa Doolittle, puntano su danze miranti a rilevare la violenza quale strumento di dominio, protese ad impadronirsi degli oggetti del desiderio. Lo spettacolo s'intitola «La colomba assassina», e si replica il 24, 27, 28 e 29 dicembre.

● **MAHLER E LA SINFONIA «DEI MILLE»** — La propensione di Mahler per grandi costruzioni sinfoniche trova il massimo dell'espansione nella Sinfonia n. 8, che dovrebbe essere eseguita da un migliaio di persone. Non ne avremo tante, ma all'Auditorio di via della Conciliazione è assicurata una grossa orchestra, un doppio coro, un coro di voci bianche e la partecipazione di sette solisti di canto. Dirige Giuseppe Sinopoli. C'è — attenzione! — una variante. Domani, alle 19,30, avremo la replica del martedì, cioè l'anticipo del terzo turno di abbonamento. Rimangono fisse le esecuzioni di domenica, alle 17,30, e di lunedì alle 21.

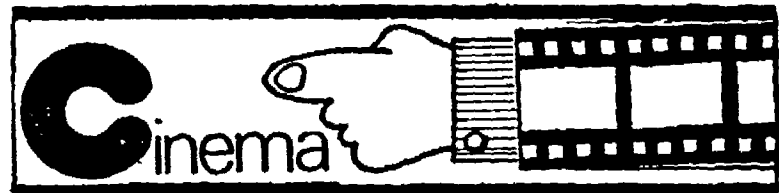
● **I CANTI DEL CAPRICORNO** — Stasera, alle 21, presso l'Istituto giapponese di cultura (via Gramsci), il illustre cantante Michiko Hirayama, accompagnata da Eugenio Colombo (sassofono), Maurizio Ben Omar e Roberto Rossi (percussioni), eseguirà il ciclo completo dei «Canti del Capricorno», di Giacinto Scelsi. Il concerto conclude le manifestazioni del gruppo «Nuove Forme Sonore».

● **L'OPERA ALLA RAI** — Herbert Handt dirige, sabato al Foro Italoico, l'operetta di Sullivan, The Gondoliers. Un modo divertente di interrompere la stagione sinfonica, che riprenderà l'11 gennaio.

● **DUE CHITARRE A VIGNANELLO** — Il «Duos» di chitarre Girelli-Cagnetti conclude, sabato alle 17, l'Autunno musicale dei Cirmini. Il concerto comprendente pagine di Sor, Castelnuovo Tedesco e Márquez, si svolge a Vignanello, nella sala dell'ex Cinema Comunale.

● **UN PIANOFORTE A LANUVIO** — L'amministrazione comunale di Lanuvio, sempre sensibile ai problemi della cultura, augura le buone feste, con una «Video Serata Musicale», incontrata sul pianista Giovanni Henne che suonerà anche dal vivo, pagine di Brahms, Ciaikovski, Liszt e Chopin. Presenta la serata il illustre studioso ed archeologo, Maria Grazia Silato. Il concerto è fissato per le ore 19, nella Chiesa Collegiata di Santa Maria Maggiore.

● **MUSICA NUOVA AI MAGAZZINI GENERALI** — Concerti, conferenze, dibattiti sono il corso, promossi dai Magazzini Generali, nell'Aula Magna del Palazzo della Cancelleria. Stasera alle ore 21, saranno presentate musiche di Petraschi, Proccacci, Bortolotti e Zafred. Lunedì, ancora pagine di Zafred, Proccacci, Bortolotti e Casella. L'iniziativa vuole, in sei concerti (continueranno a gennaio), mettere a confronto cinque autori che si alternano in diverse loro composizioni. Un modo intelligente di far musica e cultura.



Grauco: ricerche di prestigio, musical e... buone feste!

● **GRAUCO** (via Perugia, 34). Oggi alle 20,30 per la rassegna Ricerca Cinema del Giappone: riproposte di prestigio, verrà proiettata una pellicola di Shohei Imamura dell'81, «Il grido della ribellione: Eijanaaka», fra gli interpreti uno dei più celebri attori giapponesi di oggi, Ken Ogata. Sabato e domenica alle ore 16,30 e 18,30, per Cineclub Ragazzi: Walt Disney Mu-

sical c'è in programma «Pierino e il lupo» ed altri cortometraggi degli anni 40. Alle 20,30 per la rassegna Musical Story: «Cantando sotto la pioggia», il musical più visto e amato dai cinefili, protagonista Gene Kelly, che ne ha anche firmato la regia con Stanley Donen. Da lunedì chiusa natalizia e... buone feste a tutti.



● **BELGIO** — Alle ore 18 di oggi, nelle sale di Palazzo Braschi (piazza S. Pantaleo) il sindaco Signorello e l'ambasciatore belga Joseph Trouveray inaugurano la mostra di disegni e pastelli «Aspetti del simbolismo in Belgio».

● **ARS EROTICA** — Nell'ambito della mostra allestita a Palazzo Rivaldi/Convento Occupato (via Colosseo, 61) il Movimento Scuola Lavoro organizza oggi, ore 20,30, l'incontro con lo psicoanalista Aldo Carotenuto sul tema «La sessualità nella psicoanalisi».

● **BARTALI** — Le edizioni lavoro organizzano per oggi, ore 21, presso la libreria El di via Rieti, 11, il dibattito su «Sport e movimento cattolico» in occasione della pubblicazione di «Sia lodato Bartali» di Stefano Pivano. Partecipano Camillo Brezzi, Franco Evangelisti, Enzo Forcella, Andrea Riccardi, Antonello Trombadori.

● **TESTACCIO** — Oggi alle ore 19,00, nel locale della «Viteflora» ubicato all'interno dell'area del «Campo Boario» (ex Mattatoio), presentazione del catalogo «Testaccio: immagini, ricordi, scritti, curiosità». Nel locale rimarrà in visione un settore della mostra «Testaccio», nei giorni di sabato 21 e di domenica 22 dicembre, dalle ore 9,00 alle ore 20,00.

● **LA MOSTRA** di Ugo Attardi (Palazzo Barberini, via Quattro Fontane, 13), che si sarebbe dovuta chiudere oggi resterà aperta fino al 29 dicembre. La decisione è stata presa in considerazione del grosso successo di pubblico riscosso dall'esposizione.

● **TRE CIRCHI** — Dopo molti anni Roma, per le feste di Natale, potrà disporre di tre circhi: a quello di Maura Orfei e al «Medrano» da oggi si affiancherà il «Golden Circus», al tenda a strisce di viale Colombo. Paolo Pristipino, general manager del complesso, ha detto che si tratta di un circo diverso, con un limitato numero di animali a vantaggio di una serie di prestazioni individuali o di gruppo che fanno leva sull'abilità, sull'agilità e sulla velocità.

● **PRESEPI** — La tradizionale Mostra internazionale (sala del Bramante in piazza del Popolo) quest'anno celebra il suo decennale. Sarà inaugurata, come nel passato, dalla signora Francesca De Gasperi domani 21 dicembre e sarà aperta al pubblico dalle ore 13. Per accordi presi con il circo Medrano i visitatori riceveranno un biglietto omaggio per la tribuna centrale del circo stesso.

Anche in preparazione della Manifestazione nazionale

«NATALE CONTRO L'APARTEID»

che si terrà a Roma sabato 21 dicembre con Sandro Pertini e Andrew Masondo

ricordiamo la grande iniziativa di solidarietà concordata tra la Federazione PCI di Roma e l'A.N.C.

Invia la cartolina per la liberazione di Nelson Mandela!

Basta con l'apartheid!
Stop the apartheid!

DESOND TUTU
Primo Nobel per la Pace
POA 481
Johannesburg 2000
SUD AFRICA

LIBERTÀ PER NELSON MANDELA
E PER TUTTI I DETENUTI POLITICI
FREDDI PER NELSON MANDELA
AND ALL THE POLITICAL PRISONERS!

Affrancare con L. 450. Si può ritirare presso le sezioni del Pci o la Federazione di Roma in via dei Frentani, 4.

Scelti per voi

Ritorno al futuro

Deliziosa commedia che unisce due filoni tipici del cinema hollywoodiano: la fantascienza e gli americani graffitati. Al centro della storia un ragazzo di nome Marty che, a cavallo di una rombante macchina del tempo alimentata a plutonio, piomba nell'America del 1955. Il bello è che la sua futura madre si innamora di lui invece che del padre. Equivoci, rock, gustose trovate per un film che rivisita i simboli della cultura americana sorridendoci sopra.

METROPOLITAN

L'anno del Dragone

È il nuovo film-scandalo di Michael Cimino. Negli Usa ha suscitato un putiferio (la comunità cinese si è sentita rappresentata secondo toni e modalità razziste), ma forse va visto con meno pregiudizi. Tutto ruota ad un coriaceo e onesto ispettore di polizia (reduce dal Vietnam naturalmente) che vuole mettere un po' d'ordine in una Chinatown scossa dalla guerra tra vecchia e nuova mafia. Sparatorie, un décor stupendo, dialoghi taglienti e brutalità asiatiche. Il risultato è forse al di sotto dei precedenti film di Cimino, ma lo spettacolo è assicurato.

NIR ESPERIA GIARDINO

Passaggio in India

È uno di quei grandi spettacoli che ti fanno riconciliare con il cinema. Girato in India, con un gusto per la ricostruzione storica cara al regista David Lean, è un kolossal intimista che racconta la storia di una giovane aristocratica inglese, inquieta e insoddisfatta, che rischia di rovinare la vita di un medico indiano innamorato di lei. Scontro di culture, ma anche arioso ritratto di un'epoca. Tra gli interpreti Alec Guinness e Peggy Ashcroft in due ruoli di contorno.

ARCHIMEDE

La messa è finita

Nanni Moretti torna alla grande con questo film più amaro e disperato di "Bianca". La risata ormai stinge nel sarcasmo, il punto di vista autobiografico si allarga a nuovi orizzonti, la visione del mondo si è fatta, se possibile, anche più cupa. Nei panni di Don Giulio, un giovane prete tornato nella natia Roma dopo aver vissuto anni su un'isola, Moretti racconta il difficile incontro con la metropoli. Amici diventati terroristi, mistici, balordi; il padre che è andato a vivere con una ragazza; la madre suicida; la sorella che vuole abortire. Lui non li capisce, non sa - forse non può - aiutarli, perché tende ad un ordine dei valori che non esiste più. Alla fine non gli resterà che partire verso la Terra del Fuoco.

CAPRANICA

La foresta di smeraldo

Vi piace l'idea di cinema antropologico? Non polverosi documentari, per carità, ma un cinema che vada alle radici della civiltà e recuperi istinti e valori ormai perduti. È il cinema di John Boorman, che dopo le montagne di un tranquillo weekend di paura e il Medioevo violento di "Excalibur" ci porta in Amazonia, dove un padre cerca il figlio che dieci anni prima gli Indios gli hanno rapito. Quando lo ritrova il ragazzo è ormai un capo, e forse l'unico modo di salvarlo è proprio lasciarsi nella giungla a contatto con la sua nuova vita.

ALCIONE

- OTTIMO
BUONO
INTERESSANTE

Prime visioni

Table listing film titles, theaters, and showtimes. Includes titles like 'I Goonies PRIMA', 'Il mistero di Bellavista', 'Cocoon regia di Ron Howard', etc.

Prosa

ASACO (Lungotevere dei Mellini, 35/A - Tel. 3604705)
Alte 21. Romeo e Giulietta di W. Shakespeare. Spettacolo con marionette di Mario Ricci.
ANFITRIONE (Via S. Sabo, 24 - Tel. 5750827)
Alte 21. Maria Medea. Regia di Isabella Del Bianco.
ANTEPRIMA (Via Capo D'Africa, 5/A - Tel. 736255)
Alte 21. Il rifugio della bella di Rescigno. Con C. Crocchio, Rosaura Marchi, Franco Odoardi. Regia di Carlo Crocchio.
A.R.C.A.R. Club (Via F. Paolo Tosti 16/E - Tel. 8395787)
Ore 21. I matiti di Sacca fisola e Faugel Balverde di Donatella Ceccarelli. Con Luca Lionello, Luciano Luciani, Graziano Galofaro.
ARIANNA CENTRO STUDI VUCALITÀ E CANTO presso Teatro La Cigalea (Via Soria 13)
Seminario trimestrale di Yuki Mariani sul canto libero. Incontri settimanali di gruppo e individuali.
AURORA-ETI (Via Flaminia Vecchia, 520 - Tel. 393269)
Alte 21. Paladini di Francia, presentato dalla compagnia di Teatro delle Tasse di Genova
ARGOSTUDIO (Via Natale del Grande, 27 - Tel. 5981111)
Alte 21. Per un sol giorno di Giambolo Baroni, con Paola Columba, Claudio Crisafi e John Emanuel Garimani. Regia di Giampaolo Baroni.
AVANCONICI TEATRINO 23 (Via di Porta Labicana, 32 - Tel. 4951843)
Alte 21. Tanno e pio Ubu. Regia di Marcello Lucantoni.
BEAT 72 (Via G.C. Belli, 72 - Tel. 317715)
Riposo
BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 5984875)
Alte 21.15. Il supermaschio di Alfred Jarry. Con Francesca Bianco, Roberto Bonanni. Regia di A. Salce. Ultimi giorni
BERNINI (Piazza G.L. Bernini, 22 - Tel. 5757317)
Alte 21. Don Desiderio disperato per eccesso di buon cuore di G. Gaud. Diretto e interpretato da Alfiero Alfieri.
CENTRO SOCIO CULTURALE REBBIA INSIEME
Riposo
CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 6792720)
Alte 21. Pellegrino che vaghi a Roma, di e con Firenze Fiorentini. Regia di Enrico Coltori.

CENTRO TEATRO ATENE0
Alte 17. Il teatro di Peter Brook. Rassegna cine-video - ingressi liberi.
DARK CAMERA (Via Camilla, 44 - Tel. 7887721)
Alte 21.15. Orda bruna. Con Franco Garofalo e Francesca Boffa Trasci.
DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 6565352-6561311)
Riposo
DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 4758598)
Alte 20.45. Comedias di Trevor Griffiths. Regia di Gabriele Salvatores.
DELLE MUSE (Via Forlì)
Alte 21. Belzebustrie di S. Bini e V. Paoli. Regia di Vanna Paolo.
DE SERVI (Via del Martello 22 - Tel. 6795130)
Alte 21. Tela di riccio di Agatha Christie. Con T. Scarna, E. Bertolotti. Regia di Paolo Paoloni.
GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372491)
Alte 21. L'importanza di chiamarsi Ernesto di Oscar Wilde. Con Ileana Ghione, Guernini, Trampone. Regia di Edmo Fenuoglio.
GIULIO CESARE (Viale Guido Cesare, 229 - Tel. 353360)
Alte 20.45. I Rusteghi di Carlo Goldoni, con A. Battaini, M. Guzzanti. Regia di F. Macedonio.
IL CENACOLO (Via Cavour, 108 - Tel. 4759710)
Alte 21. Dal Tagliamento all'Adriatico. Libero adattamento di brani poetici Pasoliniani. Regia di Livio Galassi.
IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cassa, 871 - Tel. 3665900)
Alte 21.45. Hanno sequestrato il Papa di Joao Bethencourt. Regia di Sofia Scandura.
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Alte 21.30. Abbiamo rapito Pippo. Con il Fabbricatore.
LA MADDALENA (Via della Stelletta 18 - Tel. 6569424)
Alte 21.30. Il convento ammorso di Piero Angelini. Con F. De Angelis, G. D'Ercole, M. Orter, T. Pasotto.
LA PIRAMIDE (Via G. Benozzi, 49-51 - Tel. 5761621)
Alte 21. PRIMA «Prologos». Operazione di Studio Azzurro e Giorgio Barberio Corsetti.
LA SCALETTA (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6793148)
SALA A: alte 21. Molierissimo di Blasco Marotta, con Guido Paternesi, Marzia Muscarelli, Fabio Marschi. Regia di Roberto Bencivenni.
SALA B: alte 21.30. René. Con Elisabetta De Palo.

PAROLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523)
Alte 21. California Suite di Neil Simon, con Corrado Maiorani, Renato Palmer. Regia di Enrico Maria Salerno.
POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo 13/a - Tel. 3607559)
Alte 21.30. L'aspettativa di guerra di E. G. Garfield. Coreografia di Elena Gonzales Correa.
ROSSINI ASSOCIAZIONE CULTURALE (P.zza S. Chiara, 14 - Tel. 6542770 - 7472630)
Alte 21. E vennero fatti e contenti. Con A. Durante, E. Liberti.
QUIRINETA (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alte 20.45. Il grande pubblico di e con Aldo Giuffrè e con Giacomo Rizzo.
SALA UBERTO-ETI (Via della Mercede, 50 - Tel. 6794539)
Alte 21. L'aspettativa di guerra di Home e Sanjivan, con Lando Buzzanca e Elena Cotta. Regia di Alberto Gagnari.
SPAZIO LINGUA
Alte 21. L'aspettativa di guerra per movimento e immagine. Solo voci.
TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina - Tel. 6544601)
Alte 21. PRIMA - «Opera da tre soldi» di Bertolt Brecht. Regia di Giancarlo Pajetta.
TEATRO DEI COCCI (Via Galvani, 69 - Tel. 3582959)
Alte 21. PRIMA - «La finestra di Pierpaolo Andriani». Con Giulio Casini, Guido Maria Martini.
TEATRO DELLE VOCI (Via E. Bombas, 24 - Tel. 6910118)
Alte 21.30. L'aspettativa di guerra e del desiderio con Ninio De Tolles, Marina Faggi, Ultimi giorni.
TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Fiorini, 17-A - Tel. 6548735)
SALA ORFEO:
Alte 16.15 e alte 21.15. Moira con i suoi 12 elefanti. Walter Nones con le sue 13 figlie. Seguirà Dones e seguiti in un cartello mobile.
TATA DI OVADA (Via S. Copole, 20 - Ladispoli - Tel. 8127063)
Fino al primo giugno '86. Per le scuole. Spettacolo didattico sul tema: «Diversità culturale di Clown e Marionette».

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782)
SALA B: Alte 21. «A luce rossa»: il lupus di M. Micheli e X.R. Rossi di D. Formica.
SALA C: Alte 21. Perché avrei dovuto sposare Angela? Spettacolo di Umberto Marino con Ennio Coltorti.
TEATRO TRIANON (Via Mucio Scevola, 101) - Tel. 7880985
Alte 21. A Clock Work Orange di Anthony Burgess. Regia di Dario D'Ambrósio.
TEATRO TRIANON RIDOTTO
Alte 22.15. Un'altro giorno del sole. Regia di Gianni Fiori.
TEATRO SALLA AVILA (Corso d'Italia 37/D) - Tel. 850229
Alte 21. Mimmo Danza alternativa e «Gatta».
TEATRO DELL'UCCELLERIA (Viale dell'Uccelleria) - Tel. 855118
Alte 21.15. Il Beat 72 presenta Reso di Euripide. Regia di S. Cardone. Con Lando Buzzanca e Marina Faggi.
TEATRO VALLE-ETI (Via del Teatro Valle 23/A) - Tel. 6543794
Alte 21. Carò Feydeau con Andrea Giordano, Giancarlo Zanetti. Regia di Marco Parodi.

Per ragazzi

CENTRO SOCIALE AL PARCO (Via Ramazzini, 31 - Tel. 5280647)
Attività per bambini e ragazzi dal 3 Domenica alle 15. «Estate di ventrino» dal 23 dicembre al 6 gennaio. Dalle 8 alle 13.
CIRCO MORIA ORFEO (P.zza Conca d'Oro - Tel. 8126130 - 8127898)
Alte 16.15 e alte 21.15. Moira con i suoi 12 elefanti. Walter Nones con le sue 13 figlie. Seguirà Dones e seguiti in un cartello mobile.
TATA DI OVADA (Via S. Copole, 20 - Ladispoli - Tel. 8127063)
Fino al primo giugno '86. Per le scuole. Spettacolo didattico sul tema: «Diversità culturale di Clown e Marionette».

Musica

TEATRO DELL'OPERA (Via Firenze, 72 - Tel. 463641)
Domenica alle 18. «Estate d'amore» di G. Donazzetti. Direttore d'orchestra Thomas Fulton. Regia di Luciano Alberti.
ACCADENIA NAZIONALE DI SANTA CECELIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6793996)
Alte 21. Auditorium di via della Conciliazione. Concerto della violinista Anne-Sophie Mutter e del pianista Alexei Weissenberg. In programma: Brahms, sonate in la maggiore op. 100; in sol maggiore op. 78, in re minore op. 108 per violino e pianoforte.
ACCADENIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752)
Alte 20.45: presso Teatro Olimpico. Balletto L'uccellino azzurro.

Associazioni Musicali

ARCHIMEDE D'ESSAI L. 6.000
Passaggio in India di David Lean - A (16-22)
VIA Archimede, 71 - Tel. 875557

Spettacoli

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; SE: Sentimentale

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing film titles, theaters, and showtimes. Includes titles like 'La donna esplosiva di John Hughes', 'Il pentito di Pasquale Squitieri', etc.

Cinema d'essai

ARCHIMEDE D'ESSAI L. 6.000
Passaggio in India di David Lean - A (16-22)
VIA Archimede, 71 - Tel. 875557
ASTRA L. 4.000
Tutto in una notte di John Landis - BR
Viale Jonio, 225 - Tel. 8172656

Cabaret

IL BAGAGLIO (Via Due Macci, 75 - Tel. 6798269)
Alte 21.30. Pentimenti con Oreste Lionello e Bombolo. Regia di Pier Francesco Pingitore.
IL PUFF (Via Gian Zaccaria, 4 - Tel. 5810721)
Alte 22.30. Maghi e magone di Giordano - Greco - Venturigha. Con Lando Buzzanca, Gussy Valeri, Raf Luca e Bianca Toso.
ELEFANTINO (Via Aurora, 27 - Via Veneto)
Alte 22.30. Le canzoni di Massimo Bazzani con Serena.
FASCI NOTTE «Egitto d'inverno» (Corso d'Italia, 45 - Tel. 8441617)
Alte 20.30. Tutte le sere: «Ballo S.». Alte 22: Concerto Jazz, con Salsisti, Parrone e Benvenuto.
ROMA III (Via Alberico II, 29 - Tel. 6547137)
Alte 20.30: Serrata di gala con Gepy e Gepy e la grande Orchestra della Rai diretta da Bruno Bricco.

Jazz - Rock

ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia, 9 - Tel. 3599398)
Dalle ore 21 food & drinks in musica. Alte ore 22 Concerto della Roman New Orleans Jazz Band BIG BEAT (Via S. Francesco e Rpa, 18 - Tel. 5825511)
Alte 21: Concerto con Andy J. Forest & The Big BLUE HOLIDAY (Via degli Orti di Trastevere, 43 - Tel. 5816121)
Ore 21.30 Ade Montaligano quartetto DORIAN GRAY - MUSIC CLUBS (Piazza Trusca, 41 - Tel. 5818685)
Ore 21.30 Latin jazz con il sestetto «Ei Barno».
Alte 24. Musica Afro Latinoamericana.
FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374)
Alte 21.30. Concerto folkstudio 25 in happening con la partecipazione di molti ospiti

SCREENING POLITECNICO 4.000
Tessera bimestrale L. 1.000
Via Teopolo 13/a - Tel. 3619891
Mamma Roma con A. Magnani e F. Ciri (20-22.30)
La Ricotta con Orson Welles (21.40)
TRURR Via degli Etruschi, 40
Regtime
Tel. 495778

Cineclub

GRAUCCO Via Perugia, 34 Tel. 7551785
Il grido della ribellione - Eijanaika con Ken Ogata
IL LABIRINTO Sala A: Amadeus di Mios Forman (19.15-22.00)
Via Pompeo Magno, 27 Tel. 312283
SALA B: Birdy le ali della libertà di Alan Parker (19.00-22.30)
FILM STUDIO Alte 16 e alle 18: Il cavaliere inesistente di Pino Zac
Piazza A. Moro, 5 Tel. 493972
Alte 20 e alle 22: Ultimi bagliori di un crepuscolo di R. Aldrich

Sale diocesane

CINE FIORELLI Riposo
Via Terzi, 94 tel. 7578695
DELLE PROVINCE Riposo
Viale delle Province, 41
NOMENTANO Riposo
Via F. Redi, 4
ORIONE Riposo
Via Tortona, 3
S. MARIA AUSILIATRICE Riposo
P.zza S. Maria Ausiliatrice

Fuori Roma

OSTIA
KRYSSTALL (ex CUCCILO) Nel fantastico mondo di Oz di Walter Murch, con Piper Laurie - FA (16-22.30)
Via dei Pallottini Tel. 5603186
SISTO Carabinieri si nasce di Mariano Laurenti - Via dei Romagnoli Tel. 5610750 (16-22.30)
SUPERGA Rambo 2 - La vendetta con Sylvester Stallone. Regia di George P. Cosmatos (A) (15.30-22.30)
VI della Marina, 44 Tel. 5604076

OGGI GRANDE PRIMA ALL'ETOILE - ADMIRAL - EDEN
Un film TROP SECRET
MARIO ORFEO presenta
IL MISTERO DI BELLAVISTA
Un film di LUCIANO DE CRESCENZO
ORARIO SPETTACOLI: 16-18, 10-20, 15-22.30
SONO SOSEPSE TESSERE E BIGLIETTI OMAGGIO

OGGI GRANDE PRIMA AI CINEMA
ARISTON-PARIS-ROUGE ET NOIR-AMERICA
A NATALE OGNI SCHERZO VALE
LUIGI, AURELIO DE LAURENTIS presenta
UGO TOGNAZZI.
ALTE 22.30. Maghi e magone di Giordano - Greco - Venturigha. Con Lando Buzzanca, Gussy Valeri, Raf Luca e Bianca Toso.
ELEFANTINO (Via Aurora, 27 - Via Veneto)
Alte 22.30. Le canzoni di Massimo Bazzani con Serena.
FASCI NOTTE «Egitto d'inverno» (Corso d'Italia, 45 - Tel. 8441617)
Alte 20.30. Tutte le sere: «Ballo S.». Alte 22: Concerto Jazz, con Salsisti, Parrone e Benvenuto.
ROMA III (Via Alberico II, 29 - Tel. 6547137)
Alte 20.30: Serrata di gala con Gepy e Gepy e la grande Orchestra della Rai diretta da Bruno Bricco.

PIAZZA CONCA D'ORO
IL "FANTASTICO" CIRCO
MOIRA ORFEI
Tel. 812.81.30 - 812.78.98
PRENOTARSI IN TEMPO ALLA CASSA DEL CIRCO
ORARIO SPETTACOLI:
Feriali Ore 16.15 e 21.15
Festivi Ore 15 e 18.30

Calcio

Una stretta di mano e un caffè insieme in un ristorante milanese

Coppa del mondo in Jugoslavia

Un week-end aspettando l'Oswaldo...

Sci

Dal nostro inviato

MALÈ — La fioritura di giovani gagliardi e spavalidi, tecnicamente, mentalmente e fisicamente preparatissimi, è straordinaria. La fioritura di giovani campioni del fondo con sci è senza dubbio la più rigogliosa di sempre. Ma questa fioritura impetuosa è soffocata dalla mancanza di mezzi. Può sembrare strano, ma è così: lo sciatore alpino si salva quello nordico affoga.

Per esempio, nello scenario di Velon dove la pista bianca penetra boschi fitti e scuri, verdi e profumati, i giovani leoni del fondo azzurro hanno scritto una pagina molto bella della loro storia. La staffetta l'hanno vinta i veterani azzurri Alberto Walder, Maurizio De Zolt Giorgio Vanzetta — profeta in patria — ma i «Cadetti di Guscogna» (così l'allenatore Dario D'Incal definisce i suoi bambini) hanno ottenuto un prezioso terzo posto precedendo addirittura la Germania democratica presente col meglio del meglio. I «Cadetti di Guscogna» sono Christian Saurer, Giuseppe Pulil e Fausto Bormetti: un altoatesino, un veneto e un lombardo. Pare che gli saranno concesse pochissime puntate all'estero, forse nessuna perché non ci sono soldi. E mi pare assurdo che una federazione come quella degli sport invernali non riesca a trovare tra le pieghe del suo gigantesco bilancio quattro lire per permettere ai suoi bambini di crescere.

La Val di Sole ha quindi regalato agli appassionati del fondo splendidi successi. E ora tocca ai giovani dello sci alpino che oggi e domani saranno impegnati sulle nevi gloriose di Kranjska Gora per un gigante e uno slalom di Coppa del Mondo. Il tema è uscito dallo schema della vigilia che voleva Marc Girardelli contro Pirmin Zurbriggen. Perché il primo ha perso brillantezza tra i pali per un infortunio in discesa e perché il secondo è forse arrivato alla fine del viaggio. Nello schema si è quindi dilatato lo spazio per i giovani azzurri di Bepi Messner. Se è vero — e lo è — che la pattuglia italiana degli slalom è la più compatta è anche vero, purtroppo, che non riesce a vincere. E oggi e domani vincere sarà ancora più difficile perché in terra slovena Rok Petrovic l'erede e Bojan Krizaj il re meditano una razzia.

C'è anche un tema nel tema: interessa Oswald Toetsch, il biondino che cade sempre. Non c'è tecnico italiano o straniero che non riconosca al ragazzo classe purissima, grinta e killer instinct. Le tre cose, sapientemente mischiate, dovrebbero garantirgli vittorie e gloria. E invece non gli danno che squalifiche, ruzoloni, rabbia. È evidente che la miscela è imperfetta, il cocktail è sbagliato. C'è troppa grinta nella miscela e la classe ne è sovrachiarata.

Il «gigante» dovrebbe, una volta di più, esaltare le qualità di Roberto Erlacher. E speriamo che stavolta le qualità gli diano qualcosa di più del terzo posto raccontato a casa sua.

Nel week-end c'è anche la combinata nordica, a Tarvisio, dove è prevista la prima gara di Coppa del Mondo della stagione. Quella di Tarvisio è anche la prima prova di Coppa che si disputa in Italia. Il lettore ricorda i problemi che hanno tormentato la vigilia degli organizzatori: la tv che non c'è e lo sponsor che si arrabbia. Ma la gara si farà. Domani è prevista la gara di salto dal trampolino da 70 metri e domenica la corsa di fondo sui 15 chilometri. La corsa di fondo sarà molto spettacolare perché i distacchi in punti della gara di salto saranno tradotti in minuti e secondi. Gli atleti partiranno quindi distanziati tra loro sulla base del distacco ricavato dalla traduzione del punteggio in valore cronometrico: chi per primo passerà il traguardo dei 15 chilometri sarà il vincitore della combinata. Ci sarà Giampaolo Mosele, finanziere di 23 anni, 7' l'anno scorso ai Campionati del Mondo. Tanto tifo per lui.

Remo Musumeci

Brevi

TENNISTAVOLO. KO AZZURRO — In una partita valevole per la prima divisione della lega europea, la Bulgaria ha battuto l'Italia per 7-0.

HOCKEY SU GHIACCIO. I CONVOCATI — Questi i giocatori azzurri selezionati dall'allenatore Mike Kelly per le due partite in Germania Est che l'Italia disputerà sabato e domenica a Weisswasser: Corsi, Tancos, Bello, Ciaccia, Mastrullo, Pasqualotto, Tomassoni, Tenisi, Manzo e Crepez, Bragnolo, Caracci, Catenacci, De Piero, Gios, Jannone, Mai, Migliore, Milani, Prionolo, Topalich e Zandegiacomo.

CONDANNATO EX FUGILE LOPOPOLO — L'ex campione del mondo di boxe Sandro Lopopolo è stato processato e condannato ieri per omissione di soccorsi a seguito per 157 milioni.

CICLOCROSSO. PRESENTATI I CAMPIONATI ITALIANI — Centocinquanta corridori provenienti da ogni parte d'Italia parteciperanno domenica 5 gennaio prossimo a Trebaseleghe (Padova) ai campionati italiani di ciclocross riservato alle categorie professionisti, dilettanti, juniores e allievi.

BUFFERA ALL'INTER — Rotura completa fra Ernesto Pellegrini, presidente dell'Inter, e Archimede Pirello, uno dei suoi più fidati consiglieri. Come strascico allo scontro verbale fra Pirello e Altobelli, al termine della partita Como-Inter di domenica scorsa, il consigliere nerazzurro oltre a dimettersi dalla società, ha abbandonato anche le cariche di amministratore delegato che rivestiva in alcune aziende del gruppo Pellegrini. Questo perché, ha spiegato in un comunicato, sono venuti meno i necessari presupposti di stima.

FERRETTI FUGIO — Massimo Ferrati continua a non voler giocare nella Lazio pallanuoto. La società l'ha sospeso e Fritz Dennerlein, secondo quanto stabilisce il regolamento federale, non l'ha potuto convocare per il collegiale della nazionale in Val Senales del 26.

PEDERSEN GUADERÀ L'ARISTEA — La formazione «Aristea», squadra ciclistica di professionisti, è stata presentata a San Prospero di Modena. Della squadra faranno parte Domenico Cavallo, Paolo Chioldo, Luca Fiora, Sergio Sartorius, Claudio Gatti, Maurizio Vandone, Filippo Vanzetta e anche Kjetil Nilsson e Patri Sørensen, il danese che si era ritirato dalla nazionale dopo aver annunciato come forma di punizione.

Incontro ravvicinato Farina-Berlusconi Ma intanto per l'accordo mancano dieci miliardi

La richiesta del presidente dimissionario si aggirerebbe attorno ai venticinque miliardi, mentre l'offerta sarebbe di quindici miliardi - Le parti comunque per il momento evitano di parlare di cifre, anche perché la finanziaria di Berlusconi prima vuol controllare i libri contabili della società di calcio

MILANO — Tra Berlusconi e Farina dopo i messaggi palestesi e cifrati a distanza c'è stato anche un incontro ravvicinato. Quasi per caso (sarà vero?) i due uomini che hanno nelle mani il futuro del Milan si sono trovati faccia a faccia al ristorante Savini, in Galleria, nel cuore di Milano. Diversi gli ospiti identici il ristorante: inevitabile la stretta di mano come i sorrisi e qualche battuta scherzosa. Di nuovo però per quanto riguarda il passaggio dalle intenzioni ai fatti ancora proprio nulla. Il re delle telemissioni private non si è comunque scostato con le parole da quanto era stato annunciato il giorno prima; l'interesse per il Milan è reale, per il piano delle trattative, ancora non c'è nulla. Addirittura le parti non si sarebbero ancora sentite. Bevenuto il caffè assieme, le strade di Farina e Berlusconi si sono separate, ma è stato evidente che da ambo le parti c'è grande soddisfazione anche se lo stesso presidente della Fininvest ha voluto sottolineare che per quanto riguarda i possibili tempi di passaggio di mano «tutto è ancora da decidere».

Che ormai il destino del Milan abbia la strada segnata Giuseppe Farina lo ha affermato con grande chiarezza l'altra sera a Milanello dove si è incontrato con la



Farina alla cassa del bar di Milanello in attesa di... riscuotere

squadra nella tradizionale festa per lo scambio degli auguri di Natale. Qualche imbarazzo, un po' di sconcerto da parte di molti collaboratori e dipendenti del Milan, comunque atmosfera gioiosa con scambi di doni e amenità varie. Farina e Rivera seduti allo stesso tavolo, Nardi invece per conto suo a conferma che nel vecchio consiglio tenosi e contrasti non erano invenzioni. Giuseppe Farina non ha perso tempo e al microfono ha salutato tutti facendo cadere anche le perplessità di chi, come Paolo Rossi, continuava a ripetere che non credeva ad un Farina in partenza.

«È l'ultimo Natale che passiamo assieme, ho cercato di togliermi dal Milan senza fargli del male, lasciando l'ambiente sereno. Grazie a Rivera che è qui vicino a me... ho raccolto un Milan affondato in un ambiente cupo e mesto per quello che aveva alle spalle, lascio un Milan che ha grandi prospettive... mi auguro che il passaggio delle consegne sia rapido. Nessuna falsa commozone, parole chiare. Alla fine applausi convinti; solo un brusio quando, forse sorpreso, Farina aveva detto «Non so quanto ho dato stando al Milan...». Tutti hanno pensato invece alle cifre che avrebbe intenzione di chiedere. 25 miliardi sarebbe

la richiesta di partenza di Farina, 15 quella offerta da Berlusconi. Ma tutto è fermo ai sei dice. In realtà, come continuano a ripetere i «cervelli» della Fininvest, la finanziaria che assembla l'impero presieduto da Berlusconi, tutto è fermo a quella dichiarazione di disponibilità. Di cifre si parlerà dopo che saranno stati esaminati i fatti spiega cosa sia oggi la spa che ha costruito Farina non senza lasciare delle zone poco chiare. A quelle si interessò la Federcalcio osservando i bilanci, a quelle si aggrappò l'opposizione interna. Il complesso intrecciarsi di società e strutture parallele create da Farina, dove si intersecano voci diverse portate in conto capitale è il vero nodo sul quale avverrà la trattativa e che in definitiva

vest al Milan cambierebbe molto e non solo al Milan. E nei cambiamenti non troverebbe più posto Rivera.

In via Turati si installerebbero «tutti gli uomini del comando». Certo non sarà Silvio Berlusconi ad entrare di persona nel Milan, è stato subito detto da autorevoli dirigenti della Fininvest, ma comunque tutto rientrerebbe in famiglia. E già si fa il nome del nuovo presidente: Paolo Berlusconi, 38 anni, unico fratello del boss, responsabile della divisione editizia e amministratore delegato di Retequattro è anche l'anima del tifo per il Milan nella famiglia e nell'intero gruppo dove a quanto pare gran parte dei dirigenti si dichiara di fede rossonera: Paolo Berlusconi conduce questa crociata per arrivare al Milan con Gian Carlo Fossati, cugino di Silvio, responsabile del settore finanziario del gruppo.

g. pi.

Il nuovo Milan senza Rivera?

Il nuovo Milan senza Rivera?

Viali super, fa un fischio a Bearzot

Il giocatore della Samp, che è stato il mattatore della partita di mercoledì fra l'Under 21 e il Belgio, ha offerto una nuova dimostrazione del suo valore - Con lui in evidenza anche De Napoli - Bearzot è tornato dal Messico

ROMA — Questa volta Azeleglio Vicini, epomastore della simpatica brigata dei ventenni azzurri, può farci la bocca. Il «Torneo Speranze», che è, in poche parole, il campionato europeo di categoria, potrebbe regalare nuova gloria al calcio italiano.

In questo torneo l'Under 21 azzurro non ha mai avuto molta fortuna. Il massimo fin qui era stata una semifinale nella edizione passata. Prima di questa stop arrivava puntuale ai quarti. Non era per demerito della squadra il fallimento dell'avventura. Spesso nel momento cruciale del torneo, Vicini doveva rimettere le mani nella formazione, che per strada perdeva alcuni elementi che finivano non per avere piùetà. Comunque, al di là di queste considerazioni, il geniale allenatore non dire che da tempo non si ammirava un Under 21 così valida, così bene assortita. Non crediamo di esagerare se affermiamo che è forse la squadra migliore che Vicini sia riuscito a mettere in piedi. Ha un po' di tutto: grinta, classe, fantasia e tanta voglia di far bene. In campo diverte ed appassionato, tutti elementi che il calcio da un po' di tempo sembra aver smarrito. Insomma il calcio giovane

italiano non s'è fermato. Dopo un periodo di crisi è ritornato a produrre validi campioni. In questo Under 21 c'è veramente del materiale di prima qualità, che Bearzot non deve ignorare. E infatti il commissario tecnico, che ieri è tornato dal Messico, ha allungato l'occhio su questa squadra proprio in vista del campionato del mondo. Forse qualche problema che ancora lo assilla potrebbe risolverlo proprio questa squadra, ottima sul piano generale e con in più qualche stella come fiore all'occhiello.

La più brillante si chiama Viali. L'attaccante della Samp ha confermato di essere in piena ascesa, grazie anche ad una maturazione tecnico-fisica, che gli consente di esprimersi con una certa continuità a livelli elevati. Mercoledì a San Benedetto è stato il vero protagonista della partita. Da solo ha messo a soqquadro l'intero reparto difensivo belga, che mal è riuscito a mettergli un freno. Ha giocato un'infinità di palloni e sempre positivamente. I maggiori pericoli per il Belgio sono tutti partiti dal suo piede. Dire che Gianluca sia diventato una realtà non è più una novità. Del resto nella sua squadra, la Samp, nella girandola

di attaccanti è l'unico ad avere il posto fisso. Accanto a lui, ma un gradino più sotto, De Napoli e Matteoli. Il primo è un macchinatore di chilometri impressionante. Ma a parte questo importante fatto, quello che impressiona è la sua potenza fisica. È senz'altro un elemento di peso nell'economia di una squadra. Matteoli ha giocato da par suo. Piccolo passo, ma sempre passaggi puliti ed idee lucide. Forse gli manca ancora un po' di personalità, che gli permetta di salire in cattedra e di dirigere con grande personalità la manovra. Comunque per il piccolo regista è soltanto questione di tempo. Non va scordato che fino all'anno scorso giocava in una provinciale, il Como, sempre preoccupato di salvarsi. Il grande calcio per lui è iniziato quest'anno. Su Zenga ogni commento ci sembra superfluo, mentre Baldieri, a parte il gol, non è stato brillante come altre volte. Può capitare, specie quando si gioca fuori posizione. Insomma il bilancio è più che positivo. Prima dei risultati l'Under 21 deve pensare a sfornare giocatori per la nazionale maggiore. Fino a questo punto ci sembra che abbia assolto al suo compito.

Paolo Caprio



Gli inglesi? «Bestie» scrivono in Messico

MONTERREY (Messico) — Non sarà facile la vita per la squadra inglese in Messico. Il giornale che ha in mano l'allenatore della nazionale di calcio d'oltre Manica, Bobby Robson, titola in prima pagina: «Arrivano le bestie», con servizi e foto su quanto i teppisti inglesi hanno combinato sui campi di mezza Europa. Ci sono anche foto della strage dell'Heysel. Pare di capire che, al di là delle legittime preoccupazioni viste i precedenti, che sia stata innescata una speculazione su un fenomeno, quello della violenza, che non è solo inglese. Il clima attorno alla squadra inglese insomma sarà tutt'altro che favorevole. E di questo Robson è molto preoccupato.

Il Cagliari passa a 4 commercianti

CAGLIARI — (p.b.) Da ieri il Cagliari calcio ha un nuovo assetto proprietario. L'ex presidente Fausto Moï ha ceduto infatti la maggioranza azionaria ad un gruppo di quattro commercianti, che già nelle scorse settimane avevano anticipato i soldi necessari per pagare i «pre» e gli stipendi arretrati dei calciatori. Ai circa 600 milioni versati in quell'occasione, i quattro acquirenti Vinicio Sarriuz, Nino Orrù, Carlo Cogliolo e Ubaldo Caria hanno aggiunto altri 950 milioni: il costo complessivo dell'operazione è così di poco superiore al miliardo e mezzo. Gli ultimi particolari dell'accordo sono stati definiti in un lungo incontro, cominciato mercoledì alle 21 e protrattosi per tutta la notte, fino alle 5 di ieri mattina. Poche ore più tardi Fausto Moï si è recato al palazzo di giustizia di Cagliari, dove era stato convocato dal giudice delegato ai fallimenti, dottor Iacono. Il magistrato è stato informato della nuova situazione societaria, dei dettagli della vendita e delle disponibilità dei nuovi acquirenti. La decisione definitiva sul fallimento del Cagliari sarà presa stamane dal tribunale.

Il computer: vi batterà il Brasile

CITTÀ DEL MESSICO — L'Italia arriverà alle semifinali dove sarà battuta dal Brasile che poi si disputerà il titolo contro l'Inghilterra. È il responso tirato fuori da un computer al quale il maggior quotidiano sportivo messicano, «Esto», ha fornito tutti i dati precedenti delle 24 squadre che parteciperanno ai Campionati del mondo. Il computer ha previsto che l'Italia terminerà prima nel suo girone battendo Argentina e Corea del Sud e pareggiando con la Bulgaria. Nel girone 2 primo il Messico e secondo Paraguay; nel 3° Francia e Urss; nel 4° Brasile e, sorpresa, Irlanda del Nord; nel 5° Germania e Uruguay; nel 6° Polonia e Inghilterra. Nella fase successiva l'Italia supererebbe il turno battendo il Portogallo (ripescato) insieme a Messico, Francia, Brasile, Argentina, Inghilterra, Rti e Uruguay. Nei quarti secondo il computer — che sembra soffrire di nostalgia — l'Italia si batterà facilmente del Messico come nel '70 e come allora incomberebbe, ma in semifinale, il Brasile. Sulla finalissima Brasile-Inghilterra il computer è rimasto muto.

Pari in Messico della Corea del Sud

CITTÀ DEL MESSICO — La nazionale di calcio della Corea del Sud ha pareggiato per 1-1 nella partita amichevole disputata a Città del Messico contro la locale formazione di serie «A» dell'Atlante. In un'altra amichevole l'Ungheria ha battuto il Leon per 4-1. Entrambi gli incontri erano stati organizzati in beneficenza dei terremotati del 19 settembre scorso.

La squadra asiatica reduce da una sconfitta in Senegal è andata in vantaggio per prima al 30' con Kim Joo ed ha avuto numerose altre occasioni per raddoppiare, ma è risultata molto imprecisa nelle conclusioni. L'Atlante, che occupa il quarto posto nel campionato messicano, ha pareggiato nei primi secondi della ripresa con Casellas. La partita è stata dominata dai coreani, apparsi in costante progresso dopo le ultime apparizioni.

PEUGEOT 205

CAMPIONE DEL MONDO TI INVITA A PARTECIPARE E VINCERE A CAMPIONISSIMA 205

Chi sta con i campioni è destinato a vincere! E non può essere diversamente con Peugeot 205, l'auto che ha vinto, rivinto, stravinto, laureandosi Campione del Mondo Rally 1985.

VINCI UNA PEUGEOT 205 TURBO 16

Campionissima 205 è l'occasione per festeggiare insieme la vittoria: offrendo, a tutti coloro che acquisteranno una Peugeot 205 entro il 31 dicembre, l'opportunità di vincere premi favolosi. 1° premio: la fantastica Peugeot 205 turbo, 16 valvole, 200 CV. 2° premio: una sportivissima Peugeot 205 GTI, l'auto che ha vinto i Campionati Europei e Italiano Rally femminile 1985. 3° premio: 10 week-end per 2 persone a Montecarlo. *Targata MI 29758X



a partire da L. 174.000 (per la 205 XEL). E per tutti, su misura, assolutamente vincenti**.

Campionissima 205. Ogni giorno una festa. Ogni giorno un'occasione per vincere.

**Salvo approvazione Peugeot Talbot Finanziaria

Dai Concessionari Peugeot Talbot

E allora, se anche a te piace vincere, acquista la tua Peugeot 205 entro il 31 dicembre. Parteciperai all'estrazione dei premi di Campionissima 205 e potrai usufruire, inoltre, di una speciale formula di acquisto con rate bassissime condizioni finanziarie

RATE BASSE DA L. 174.000

DAL 1° AL 31 DICEMBRE '85

PEUGEOT CAMPIONE DEL MONDO RALLY 1985

Tennis Oggi a Monaco la finale tutta europea della Coppa Davis

Germania-Svezia per un'insalatiera mentre furoreggia la «Becker-mania» Westphal e Wilander aprono la sfida



Boris Becker Mats Wilander

Nostro servizio MONACO DI BAVIERA — Il primo singolare di oggi della finale 1985 di Coppa Davis tra la Germania Federale e la Svezia opporrà Michael Westphal a Mats Wilander. Questo è stato l'esito del sorteggio effettuato ieri mattina nella città bavarese...

Tv3 14,55

Oggi su Tv3 diretta dalle ore 14,55 alle 18,55. Domani dalle ore 14,55 alle 18,55. Ancora da definire, invece, orari e collocazione dell'ultima giornata di domenica.

hanno creato attorno a questa finale un clima di attesa e di grande emozione. Nel passato i tennisisti tedeschi una volta erano giunti ad una finale: nel 1970 e furono sconfitti (5-0) a Cleveland, dagli Stati Uniti.

Vertice a Palazzo Chigi con Franco Carraro

ROMA — Mini vertice ieri sera - assente Craxi - a Palazzo Chigi tra il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Amato, il presidente del Coni Franco Carraro e il ministro del Turismo e Spettacolo Lello Lagorio sui problemi dello sport. Nessun convocato ufficiale al termine. Il presidente Carraro si è detto «abbastanza soddisfatto».

Nuoto, tedeschi record nel dorso e nel delfino

BERLINO — Due primati europei di nuoto sulla distanza dei 50 metri sono stati stabiliti ieri da atleti della Repubblica democratica tedesca, nel corso del raduno internazionale di nuoto in corso di svolgimento a Berlino. Kornelia Gressler ha percorso in 27"37 i 50 metri del dorso, battendo di 54 centesimi il primato precedente...

Italia-Jugoslavia forse in maggio prima del Mondiale

FIUME — La nazionale italiana di calcio giocherà probabilmente in maggio, prima della partenza per il Messico, una partita amichevole con la Jugoslavia. Lo ha reso noto la Federazione jugoslava precisando che una richiesta di questo genere è pervenuta dalla federazione italiana.

Kalambay, assalto mancato all'Europa

Pugilato ANCONA — Patrizio Sambu Kalambay non ce l'ha fatta: l'italiano zairiese è uscito sconfitto dal match europeo per il titolo dei pesi medi con il danese Ayub Kalule.

«BB», ragazzo prodigio, una montagna di muscoli e di sponsorizzazioni

Dopo Brigitte Bardot è il «BB» degli anni 80. Boris Becker, 18 anni, una montagna di muscoli, è alto 1,86 per un peso forma di 78 chili, è il nome nuovo del tennis mondiale. Dopo l'exploit di Wimbledon, il prestigioso torneo inglese, è salito come un razzo al quinto posto della classifica Atp.

Mats, l'antipersonaggio sbocciò a Parigi nell'82 l'eredità di Borg

Mats Wilander, nato il 22 agosto del 1964, è il classico terzo incomodo tra il vulcanico McEnroe (numero 2) e il «best» Ivan Lendl (numero 1). È il prototipo dell'antipersonaggio. Freddo e calcolatore sul campo, schivo e introverso fuori di balza sulla cresta dell'onda nel 1982, quando trionfò nel torneo parigino del Roland Garros.

I TEDESCHI NELLA COPPA DAVIS

Table with 7 columns: Giocatore, SINGOLARE (G, V, P), DOPPIO (G, V, P). Rows include Becker, Maurer, Schwaier, Westphal.

GLI SVEDESI NELLA COPPA DAVIS

Table with 7 columns: Giocatore, SINGOLARE (G, V, P), DOPPIO (G, V, P). Rows include Edberg, Jarryd, Nyström, Sundström, Wilander.

L'ALBO D'ORO DEGLI ULTIMI 30 ANNI

Table with 5 columns: Data, Località, Vincitore, Finalista, Punteggio. Lists winners and finalists from 1954 to 1984.

È uscito il numero 14/15 di

Jonas

Su questo numero: RITORNO AL FUTURO Dieci pagine per gli studenti dell'85. STORIE DI GIOVANI Amanda Sandrelli NEMO Fumo e fumetti '75-'85 - Ripensando a quel '77 Intervista a Ugo Pecchioli Articolo di Pietro Folena

IN REGALO UNA COPIA «SPECIALE» DEL WASHINGTON POST

Puoi trovare Jonas in tutti i circoli e le federazioni della Fgci

Jonas via dell'ara coeli 13 - 00186 roma



EMIGRAZIONE

Esplode una giusta protesta

Contro le doppie tasse i pensionati occupano i Consolati in Belgio

Com'era facilmente prevedibile, dopo l'inerzia del governo e il rimpallo delle responsabilità tra Roma e Bruxelles, l'inquietudine dei nostri pensionati è esplosa venerdì scorso, quando hanno occupato i Consolati di Mons e La Louvière nel Belgio.

ti che avrebbe dovuto essere controfirmato dalle autorità fiscali del Belgio. A questo punto le autorità belghe hanno richiesto ai nostri connazionali il pagamento anche degli arretrati delle imposte che già lo Stato italiano aveva trattenuto prima di versare loro la pensione.

È ben immaginabile cosa significhi per una famiglia di emigrati vedersi addebitare all'improvviso il pagamento di milioni di lire (alcuni anche 12 e 15 milioni). La cosa più semplice sembrava, a prima vista, l'accordo fra i due Stati: l'Italia rimborsò al Belgio le somme trattenute e il Belgio restituì alle pensioni dei connazionali. Ma, purtroppo, ciò che è semplice non è stato fatto, e, nonostante le proteste e le promesse, le delegazioni di connazionali recatisi prima a Bruxelles alla nostra ambasciata e poi a Roma, al ministero degli Esteri, al Parlamento, al ministero delle Finanze, all'Inps, tutto è rimasto come

Una precisa domanda: il governo risponde

Si vuole impedire l'elezione dei Comitati consolari?

Quando nel testo di una legge c'è scritto che il governo non è tenuto a emanare il regolamento necessario alla sua applicazione, entro un determinato termine, si suppone che sia per agevolare l'applicazione. Ebbene, nel caso della legge per l'elezione dei Comitati consolari - o Comitati dell'emigrazione - non è arduo constatare che il testo del regolamento, varato tre mesi dopo la pubblicazione della legge dal Consiglio dei ministri, sembra scritto di proposito per modificare la volontà del legislatore e per ostacolare, anziché favorire, la possibilità dei nostri connazionali di votare per la elezione dei «loro» Comitati.

prie. Come, ad esempio, la norma che prescrive l'iscrizione nell'elenco degli elettori da parte degli interessati, senza considerare l'iscrizione di ufficio, oppure la esclusione dalle candidature di chi non abbia superato il 25° anno di età, la quale cosa non viene affermata in alcuna parte della legge; oppure l'ambiguità dell'articolo riguardante i Comitati di assistenza, per i quali il regolamento lascia intravedere la possibilità di una sopravvivenza dei vecchi Comitati, quando, al contrario, la legge ne afferma l'assorbimento. Sarà il Comitato consolare eletto, a decidere se dovrà esservi un nuovo Comitato di assistenza e quali dovrà essere la composizione; questo non può essere deciso, a priori, dal regolamento di attuazione della legge emanato dal Consiglio dei ministri.

La disoccupazione giovanile al centro del Congresso Faieg

In particolare vale la pena di sottolineare che viene richiesto ad ogni cittadino emigrato ciò che la legge non ha mai preteso per consentirgli il diritto all'iscrizione nelle liste elettorali e, quindi, il diritto di voto, oppure il diritto ad essere candidato eleggibile. Oltretutto, per presentare la documentazione che gli viene richiesta, il nostro connazionale dovrebbe sostenere una spesa non indifferente, modificando un dato sostanziale, quello della «gratuità» del voto.

La Faieg ha tenuto a Dreieich/Sprendlingen, presso Francoforte, il suo 7° Congresso, riunendo i rappresentanti di ben 126 organizzazioni distribuite nei vari Länder della Repubblica federale tedesca. Il tema del congresso era dedicato all'Anno europeo della gioventù, considerando questo il problema del futuro dell'Europa e del suo sviluppo.

Secondo l'analisi svolta nel corso del dibattito, la preoccupazione dominante dei giovani è quella dell'occupazione, mentre le cause principali della disoccupazione giovanile sono state individuate nell'automazione e nelle nuove tecnologie da cui è derivata la ristrutturazione nelle industrie. Con molta apprensione sono state considerate le politiche restrittive che sono in atto anche in Germania; inoltre si è rilevato, ancora una volta, che il processo di integrazione deve fare ancora molta strada, anche se le nuove generazioni sono cresciute, per buona parte, nel paese nel quale risiedono e ne conoscono, quindi, la lingua molto bene. Evidentemente però il problema non è solo linguistico, ma assai più complesso e richiede da entrambe le parti larga disponibilità ad una integrazione vicendevole e non solo ad un accostamento. Al termine del congresso è stato confermato, per altri due anni, il Presidente Stefano Lombello, affiancato dal vicepresidente Franco Castagnano.

Un odg al Parlamento europeo

Il diritto di voto per i cittadini comunitari

La domanda posta nella citata lettera - pubblicata dall'Unità - che è stata inviata anche al nostro ministro degli Esteri, on. Andreotti - è più che mai appropriata: lo scopo che ci si propone è quello di scoraggiare gli emigrati dal partecipare alle elezioni dei Comitati consolari?

«La partecipazione politica dello straniero in generale, ma soprattutto dei cittadini comunitari, è considerata e resta come uno dei presupposti indispensabili per raggiungere una effettiva integrazione, necessaria per la costruzione dell'Europa comune, dei cittadini».

Con queste parole l'on. Francesca Marinaro (Pci) ha sostenuto l'ordine del giorno di cui è firmataria insieme all'on. Papapietro (anch'egli comunista), al socialdemocratico Amadei, al democristiano Ciampi e al radicale Cicciomessere, per il riconoscimento del diritto di voto alle elezioni locali per i cittadini comunitari residenti fuori della patria d'origine.

«Sempre più appare evidente - ha detto ancora Francesca Marinaro - come tale diritto non possa più essere riservato a chi contribuisce da anni alla vita produttiva e civile del paese di residenza. Diventa sempre più difficile dissociare l'esercizio del diritto politico dagli altri aspetti della vita civile, economica, sociale, culturale ed anche scolastica, a seguito dei mutamenti che sono

intercorsi con la stabilizzazione del fenomeno migratorio in Europa. La europaletare comunista ha rivendicato la coerenza con l'esigenza di partecipazione per i lavoratori migranti nella comunità stabilita già nel Trattato di Roma: «Noi riteniamo che, proprio in questi anni, non si può continuare a disattendere e ad eludere tali questioni».

A favore del riconoscimento del diritto sostenuto nell'ordine del giorno unitario si è pronunciato anche il commissario della Cee, Carlo Ripa di Meana, il quale purtroppo aveva riconosciuto le difficoltà politiche che esso comporta. Che vi siano ostacoli a livello degli Stati è noto e di questo soffrono milioni di immigrati stranieri in tutti i Paesi, tra i quali anche l'Italia. Non va dimenticato, infatti, che sebbene l'ordine del giorno si occupi solamente dei cittadini comunitari migranti, il diritto dovrà essere affermato e riconosciuto anche per i non comunitari nelle medesime condizioni.

L'on. Marinaro a questo proposito ha affermato: «Per noi comunisti, tale diritto va riconosciuto non solamente ai comunitari. Questo non soltanto per ragioni di giustizia, uguaglianza e solidarietà, ma anche per evitare divisioni che, particolarmente in questi anni, possono avere effetti negativi e nefasti per la stessa convivenza tra le diverse collettività e per combattere con efficacia e fermezza il rigurgito di fenomeni di razzismo e xenofobia che, oggi, si verificano in Europa».

